STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

IL PICCOLO

STOCK 84
PER VOI DAL 1884

Anno **106** / *numero* **61** / *L.* **700**

Giornale di **Trieste**

Venerdì **13** *marzo 1987*

GOVERNO / RIPIANATI I DEBITI DELLE USL

Varate le supermulte e gli aumenti ai militari

GOVERNO / NICOLAZZI SI IMPONE

Tir: per ora velocità congelata

I divieti di sosta nelle città: triplicate le ammende

ROMA — Il ministro Nicolazzi ha vinto per il momento la sua battaglia: non saranno aumentati i limiti di velocità per i Tir. L'argomento sarà ripreso fra tre mesi quando una speciale commissione tecnica che sarà istituita nei prossimi giorni avrà compiuto un censimento dello stato delle strade e autostrade. Il Consiglio dei ministri ha approvato inoltre un decreto legge che istituisce delle supermulte per decongestionare il traffico nei centri urbani.

La Camera invece ha approvato il decreto per l'autotrasporto che prevede multe salate in particolare per i mezzi pesanti. Questo decreto dovrà ora essere approvato in via definitiva dal Senato. I deputati comunque hanno attuato sensibilmente le sanzioni previste nel testo originario.

TIR. Il ministro Nicolazzi aveva rimandato una decisione sui limiti di velocità manifestando l'intenzione di avviare un confronto in seno al governo. In realtà Nicolazzi questo decreto che dovrebbe consentire di aumentare il limite di velocità a 90 chilometri, dagli attuali 80 sulle autostrade, non lo vuole firmare e lo ha detto chiaramente entrando a Palazzo Chigi. Vedo nell'opinione pubblica, ha detto il ministro, una crescente preoccupazione, la sicurezza stradale viene prima di tutto.

Il ministro ha fatto di questa questione il proprio cavallo di battaglia, pensa di avere consensi nel paese e dunque è intenzionato a proseguire sulla sua strada. Certo c'è il rischio che fin da oggi le associazioni degli autotrasportatori decidano un nuovo blocco.

Anche l'iniziativa di Signorile di istituire entro il 1990 i limitatori di velocità non convince Nicolazzi che sempre nel cortile di Palazzo Chigi rileva: «E fino al 90 quali prezzi si dovrebbero pagare in termini di vite umane consentendo ai Tir di correre di più».

Nicolazzi vorrebbe lanciare una campagna di propaganda sulla sicurezza stradale e litiga con i socialisti e definisce il responsabile trasporti del Psi, Sanguineti, «incompetente o ignorante». Poi però è Signorile, in un comunicato del ministero dei trasporti, a contestare duramente la nota di Nicolazzi.

Secondo indiscrezioni i due ministri socialisti hanno discusso animatamente ma quando escono dalla riunione del consiglio si tengono sottobraccio e sorridono.

Non viene smentito l'accordo fatto da Signorile con gli autotrasportatori ma prima di prendere una decisione una commissione tecnica dovrà studiare a fondo il problema e sulla base di queste risultanze tecniche sarà presa una decisione. Di certo al momento Nicolazzi ha vinto la propria battaglia. Adesso però si attende la contromossa degli autotrasportatori, la parziale riduzione delle multe da parte della Camera compensa il mancato aumento dei limiti di velocità?

SUPERMULTE. Il provvedimento presentato tempo fa da Nicolazzi in Consiglio dei ministri è stato approvato ieri. Lo scopo principale è quello di punire con grande severità la sosta selvaggia nelle aree urbane e in particolare nelle zone di particolare valore storico e ambientale.

In generale le multe vengono triplicate, così la sosta vietata sarà punita con una multa di 36 mila lire invece che 12, sostare in curva costerà 150 mila lire invece che 50 mila. Ma non è finita, i Comuni potranno delimitare zone di particolare pregio e in queste aree raddoppiare o in qualche caso triplicare le sanzioni. Così posteggiare in zona vietata potrà costare fino a un massimo di 300 mila lire più la rimozione forzata che sarà sempre applicata nel caso di sosta nelle zone tutelate oltre che sui marciapiedi e nelle corsie riservate.

I Comuni potranno introdurre i parchimetri a pagamento. I proventi dei parchimetri e delle supermulte dovranno essere utilizzati per i parcheggi.

Sempre nel quadro della viabilità e del traffico va aggiunto che il governo ha deciso interventi per la capitale per risolvere alcuni tra i più urgenti problemi tra cui il prolungamento della metropolitana.

ROMA — Il governo ha approvato il decreto legge proposto dal ministro Spadolini ma difficilmente i militari potranno ritenersi soddisfatti. Le casse dello Stato per il personale militare si sono rivelate abbastanza avare: per gli aumenti retributivi sono stati stanziati 273 miliardi per il 1987 e 369 miliardi per il biennio '88-89. Le richieste formulate dai militari e ribadite nel corso dell'anomala conferenza stampa che si è svolta prima della riunione del governo erano ben più sostanziose.

Per i miglioramenti retributivi sono disponibili 642 miliardi complessivi, ma nel balletto delle cifre nei giorni scorsi si parlava di altri fondi previsti nella legge finanziaria e questo ha indotto i militari a ritenere che parte dei soldi stanziati siano stati utilizzati per accontentare altre categorie di pubblici dipendenti in grado, grazie al diritto di sciopero, di far sentire la propria voce con maggiore risonanza.

Restando però al decreto legge, che naturalmente il Parlamento potrà modificare, le finalità — secondo una nota del ministero della difesa — tendono a dare un'organica soluzione a due problemi: la revisione degli stipendi e la perequazione dei trattamenti accessori. Inoltre saranno snellite le procedure per la rivalutazione periodica delle retribuzioni.

Il decreto è composto di quattro articoli. Nel primo si riconoscono ai militari gli aumenti di stipendio già riconosciuti ai dipendenti dei ministeri e si concede, nel contempo, un incremento di stipendio ai tenenti colonnelli e colonnelli quale parziale equiparazione al trattamento delle forze di polizia.

Con l'articolo 2 si istituisce un'indennità forfettaria per il personale militare a parziale compensazione dell'eventuale servizio straordinario. E questa voce interessava particolarmente gli ufficiali e i sottufficiali che chiedevano l'equiparazione alle retribuzioni dei carabinieri. Così non è stato, e lo ammette la stessa nota del ministero che parla espressamente di un riconoscimento «sul piano di principio» di quanto viene corrisposto alle forze di polizia. Le misure proposte «infatti, sono mantenute sensibilmente inferiori a quelle attribuite alle suddette forze».

Con l'articolo 3 viene sancita la delegiferazione degli aumenti retributivi periodici. Sarà infatti sufficiente un decreto del Presidente.

Con l'articolo 4 viene indicato l'onere finanziario per le casse dello Stato. Dei 642 miliardi previsti 130 sono direttamente a carico del bilancio del ministero della difesa. Il ministro Spadolini in una dichiarazione ha detto che «la presentazione del provvedimento legislativo si è resa necessaria per le gravi sperequazioni obiettivamente esistenti e in considerazione sia del conseguente stato di malessere del personale militare, sia delle posizioni unanimemente espresse in seno alla commissione difesa.

Spadolini avverte inoltre che il «governo ha il dovere di tutelare i diritti economici delle forze armate, nella coscienza dei suoi compiti e nella contemporanea ferma opposizione a ogni strumentalizzazione del malessere e dell'insoddisfazione attuali».

Nella stessa riunione il consiglio dei ministri ha anche approvato due decreti legge in materia sanitaria. In particolare è stato tramutato in decreto il disegno di legge per il ripiano dei deficit di gestione delle Usl negli anni '85 e '86.

L'altro decreto legge approvato è finalizzato a far fronte al perdurare dell'epidemia di afta epizootica degli animali. Questo provvedimento prevede un aumento delle indennità di abbattimento del capo di bestiame all'80 per cento (cento per cento quando si tratti di animali sospetti di contaminazione o sani ricettivi) del valore di mercato.

(g. sa.)

Servizio a pagina **5.**

DI GORIZIA

Agente ucciso

PISTOIA — Un agente di polizia, Oreste Bertoneri, 35 anni, della squadra mobile di Pistoia, è stato ucciso poco prima delle venti durante una rapina ai danni dell'oreficeria «Ciantelli».

L'agente scelto era in servizio, in borghese, insieme a un collega quando si è accorto che nel negozio di preziosi stava accadendo qualcosa di anomalo. È entrato, ma subito uno dei tre rapinatori gli ha sparato contro con un fucile a canne mozze, uccidendolo sul colpo. Bertoneri, nativo di Gorizia e residente da alcuni anni a Pistoia, lascia la moglie e due figli.

I rapinatori all'interno dell'oreficeria «Ciantelli», nel pieno centro storico pistoiese, sono fuggiti.

Servizio a pagina **5.**

Gorbacev abbatte il Muro?

BERLINO — Il «muro della vergogna» che divide in due l'ex capitale tedesca potrebbe essere abbattuto. E' questa almeno l'opinione di Dimitri Simes uno dei più noti cremlinologi americani che avanza questa ipotesi sul giornale «Washington Post». Gorbacev è alla ricerca di effetti sensazionali immediati anche per superare i contrasti interni. Si tratta solo dell'ipotesi di un esperto ma suffragata da contatti e valutazioni che avrebbero fatto emergere anche questa iniziativa per modificare l'immagine che l'Urss offre all'estero.

GENOVA

Torna il console

PAGINA **8**

Il Tar della Liguria ha sospeso il commissariamento del porto di Genova, confermando invece la validità dei decreti emessi dal consorzio del porto. Il tribunale era stato investito dal problema dal ricorso della Compagnia unica lavoratori merci varie (Culmv). Il console Batini è stato così reintegrato nel suo ruolo: «Ora la trattativa può continuare», ha detto visibilmente emozionato. Roberto D'Alessandro, presidente del consorzio portuale, ha replicato: «Ora tocca alla Culmv applicare la nuova organizzazione del lavoro».

CRISI / IL PSI LI VUOLE, LA DC E IL PRI NO

Sulla strada di Andreotti la barriera dei referendum

ROMA — I colloqui-chiave avuti ieri da Andreotti con il Psi e con la Dc hanno confermato l'esistenza di una barriera che consiste nel problema dei referendum. Il Psi insiste nel chiedere che essi siano effettuati regolarmente e alza il prezzo.

Alla Dc tocca adesso dare una risposta alle richieste socialiste, una risposta che De Mita ha già anticipato ieri ad Andreotti: la Dc vuole un accordo che possa evitare i referendum, e questo perché pensa che senza un'intesa si verificherebbe una situazione politicamente paradossale: nascerebbe cioè un governo con il programma di durare fino alla primavera '88; ma la stessa maggioranza, fra un mese appena, potrebbe sfasciarsi — sono parole dello stessa De Mita al presidente incaricato — quando si dovesse fare la campagna elettorale per i referendum.

Forlani chiede «un compromesso accettabile», ma Martelli incontrando Andreotti ha insistito sulla impossibilità di annullare la volontà di due milioni di cittadini.

Servizi a pagina **2**

Il vicesegretario del Psi Martelli: «I referendum vanno fatti».

CRISI / DOPO LA NOTA DI MARTELLI

Più difficile il «compromesso»

Salvo ripensamenti di Psi o Pri sui referendum

Commento di
Francesco Damato

Coperto nei giorni scorsi dalla marea delle polemiche sul come o sul quando del ritorno della Dc alla presidenza del Consiglio, lo scoglio del referendum è prepotentemente riemerso ieri.

È contro di esso che rischia di infrangersi ogni tentativo di soluzione della crisi, anche se il mandato di formare il nuovo governo dovesse ad un certo punto passare dalle mani del ministro degli Esteri ad altre.

Come ha annunciato Martelli con una breve ma assai meditata dichiarazione, visto che per scriverla dopo l'incontro con Andreotti, ha impiegato quasi tre quarti d'ora, i socialisti hanno formalmente chiesto di non vincolare le trattative di governo ad un accordo per evitare i referendum già fissati per il 14 giugno sull'energia nucleare e sulla giustizia.

Diametralmente opposta, come si sa, è la posizione dei repubblicani, che hanno minacciato di non entrare nel governo e nella maggioranza se non saranno concordate le leggi da approvare rapidamente in Parlamento per far decadere i referendum.

Salvo ripensamenti dei socialisti o dei repubblicani, sembra improbabile il «compromesso onorevole» auspicato da Forlani.

Tutto lascia ritenere che, esaurita la speranza di mediare, la scelta decisiva dovrà essere fatta dalla Dc, che ieri è apparsa, sia pure con linguaggio diplomatico, decisamente orientata verso la linea dei repubblicani.

I presidenti dei gruppi parlamentari democristiani dopo un incontro con Andreotti hanno infatti definito «non utile» sul problema dei referendum solo la posizione dei socialisti.

Se lasciasse scivolare la crisi verso la rottura con il Psi, e quindi verso le elezioni anticipate, data la impraticabilità politica di altre maggioranze, la Dc offrirebbe ai socialisti il vantaggio propagandistico di presentarsi all'elettorato come i difensori dei referendum inopinatamente e deliberatamente bloccati con lo scioglimento delle Camere.

Pensando evidentemente proprio a questo il presidente dei deputati democristiani, Martinazzoli, ha sostenuto che «è assolutamente inesatto che ci siano quelli che vogliono far parlare la gente con i referendum e quelli che vogliono tapparle la bocca».

Ma in politica, specie in campagna elettorale, contano le impressioni immediate.

VOLKSWAGEN

Mito incrinato

PAGINA **3**

Il caso Volkswagen, l'utile sottratto all'azienda attraverso speculazioni illegali sulle variazioni dei cambi, ha suscitato sconcerto nell'opinione pubblica tedesca: il mito che l'azienda si era creata attraverso le sue vetture (affidabilità, solidità e soprattutto onestà) sembra aver subito un sensibile contraccolpo. La contromisure messe in atto dai responsabili della «casa» hanno, comunque, avuto come primo effetto un recupero del valore delle azioni Vw. E certo infine che prima o poi si farà «pulizia» all'interno del gruppo dirigenziale.

EST/OVEST

Test nucleare russo

PAGINA **11**

Sul fronte del disarmo, le ultime ore registrano tutta una serie di sviluppi, sia positivi, sia negativi. Tra i primi: il completamento del piano Usa per l'eliminazione degli euromissili, con la proposta di verifiche presentata a Ginevra; la dichiarazione dell'inviato sovietico Karpov, secondo cui un accordo in materia è ora possibile «entro sei mesi»; la disponibilità di Mosca, annunciata dallo stesso Karpov, a trattare l'eliminazione dei missili a corto raggio. Sul versante negativo, l'Urss ha effettuato ieri il secondo test nucleare sotterraneo in Siberia.

DAL 20 MARZO

Autostrade più care

L'aumento medio attorno al 7 per cento

ROMA — Le tariffe autostradali aumenteranno mediamente del sette per cento. Lo ha deciso il consiglio di amministrazione dell'Anas, riunitosi sotto la presidenza del ministro dei lavori pubblici, Nicolazzi. L'aumento entrerà probabilmente in vigore a partire dal 20 marzo. Il consiglio ha anche deliberato, in attuazione della legge finanziaria 1987, stanziamenti per la grande viabilità nazionale per 6700 miliardi di lire (4500 dei quali per strade statali) e contributi per 2500 miliardi per le autostrade.

Tra le opere più significative che sono state deliberate vanno ricordati il completamento della Torino-Frejus, della Roma-L'Aquila-Teramo, la realizzazione della Voltri-Genova-Rivarolo e il raccordo al porto della Spezia. È stata decisa la realizzazione della terza corsia sull'autostrada Roma-Fiumicino, mille miliardi vengono inoltre destinati all'autostrada Salerno-Reggio Calabria, per la viabilità statale sono state stanziate nuove somme per completare i programmi in corso.

2M007

CRUP
Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone

Trieste - Piazza Tommaseo 2

DAL CIELO NON SOLO MANNA

Un universo di diamanti intorno alla Terra

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — La terra e gli altri pianeti a noi conosciuti galleggiano in un mare di diamanti. Tuttavia sbaglierebbe quell'astronauta che pensasse di mettere fuori una mano e di raccoglierne una manciata.

I diamanti sono così piccoli da essere compresi a milioni sulla punta di uno spillo. Rappresentano le particelle primordiali del prossimo universo e provengono dall'esplosione di un numero imprecisato di sepernova, quattro miliardi e mezzo di anni fa. Precederebbero addirittura la formazione del nostro sistema solare.

La scoperta è di due astrofisici dell'università di Chicago, i prof. Roy Lewis e Edward Anders, i quali hanno studiato per anni un blocco meteoritico caduto in Messico. Con loro sorpresa hanno trovato insoliti grani di carbone arrangiati nella struttura a nido d'ape, caratteristica del diamante. Inoltre vi hanno trovato elementi come lo xenon e il kripton in varietà tali da suggerire un'anzianità maggiore di quella del nostro sistema solare.

Quando venne intrapreso lo studio analitico di uno dei meteoriti in questione, un sasso precipitato in un campo di frumento messicano nel 1969, i ricercatori, racconta Lewis, non si sarebbero mai aspettati di trovarvi diamanti. Ma si sono poi resi conto della natura dell'insolito pulviscolo di carbonio incastonato nel meteorite quando hanno purificato il campione prelevato per l'analisi, sciogliendone via via il materiale estraneo. Sulle prime, i ricercatori pensarono che l'ultimo procedimento di purificazione avesse disciolto anche il carbonio che loro volevano esaminare. Ma le analisi successive dimostrarono che quel residuo bianco consisteva proprio di carbonio. E venne fuori anche che conteneva una combinazione insolita di alcune forme del gas xenon, il che costituiva un indizio di provenienza da fuori del nostro sistema solare.

Un'ultima serie di analisi portò infine alla certezza che si trattava di pulviscolo di diamante, a grana così fine che per raggiungere il diametro di un capello umano sarebbe necessario mettere in fila 20 mila grani di quel pulviscolo.

I minuscoli grani di diamante — aggiunge Lewis — si scoprirono poi anche in altri tre meteoriti. Le prove di laboratorio portarono alla conclusione che l'età dei quattro meteoriti risale alla nascita del sistema solare, quattro miliardi e mezzo di anni fa, appunto, e che quei diamanti non si formarono all'interno del meteorite in seguito a collisioni. Pertanto — questa è la conclusione cui giunge Lewis — quel pulviscolo di diamante deve avere un'origine diversa, prima che si formasse in meteorite stesso.

Controllate subito i numeri del nuovo gioco n. 2 con quelli delle vostre cartelle, conservate le pagine de

«IL PICCOLO»

e telefonateci subito appena avrete fatto **SuperBingo.**

CRISI / DC E PSI DA ANDREOTTI

Il «rilancio» socialista

Adesso De Mita deve accettare o rifiutare tutti i referendum

ROMA — Craxi «rilancia» sui referendum. Ed ora è su questa partita che si gioca la possibilità di ricomporre la crisi. Sta alla Dc — questo emerge dalle ultime consultazioni effettuate da Andreotti — accettare le condizioni del Psi oppure rifiutarle.
In gioco non sono più soltanto i referendum sulla giustizia e sul nucleare, ma anche quello sulla commissione inquirente, per il quale pure si stava profilando nelle settimane scorse la possibilità di evitarlo, con una legge che il Parlamento ha già discusso in più fasi.
Di questa eventualità e dei problemi posti dai referendum sulla giustizia e sul nucleare si è discusso ieri nei due incontri-chiave che Andreotti ha tenuto prima con la delegazione del Psi, guidata da Martelli, poi con quella della Dc guidata da De Mita.
Il segretario democristiano ricorda che nel patto dello scorso luglio fu previsto che eventuali questioni referendarie sarebbero state sanate mediante leggi che risolvessero il problema. Martelli ribatte che non si può cancellare la volontà dei due milioni di cittadini che con le loro firme hanno chiesto i referendum.
Diverse restano a questo punto le valutazioni degli altri partiti sulla possibilità di raggiungere un'intesa e rifare il pentapartito. Pessimista il Pri: «C'è uno sbarramento fortissimo — dice il capogruppo senatoriale Gualtieri — perché in gioco ritornano tutti i referendum». Il Pci si mette «in panchina» pronto a raccogliere i cocci, convinto che Andreotti va incontro a un fiasco. Il Msi considera il pentapartito già morto e seppellito.
Oggi le consultazioni finiscono, dopo gli ultimi colloqui di Andreotti. Poi il presidente incaricato, come ha già fatto sapere, vuole prendersi qualche giorno di tempo per «leggere le carte»; e successivamente vuole ricominciare i colloqui. Si ripropone a questo punto la questione dei tempi. Forlani ammette che «sarebbe meglio che l'accordo venisse raggiunto prima del congresso socialista».
Che l'atteggiamento socialista sui referendum sia ben fermo, lo conferma lo stesso Martelli. Dopo avere parlato con il presidente incaricato ha detto che il suo partito «incoraggia Andreotti ad andare avanti nel suo tentativo»; ma che gli chiede di tenere distinti «i problemi del referendum da quelli che si riferiscono alla formazione del nuovo governo».
È necessario che «i diritti dei cittadini siano presi sul serio».
Ma non c'era qualche possibilità di compromesso? «È venuta meno — risponde Martelli — la ragione del compromesso che era stato proposto per il pacchetto Rognoni» e la colpa a suo parere è dei magistrati «i quali lo hanno rifiutato».
Per quanto riguarda il referendum sul nucleare «non sono consentiti escamotage».
E il capogruppo socialista alla Camera, Lagorio, ammette che «i partiti sono distanti: e questa è una difficoltà». E dice che Andreotti si propone però di fare proposte sulle riforme istituzionali.
Si va per le lunghe? «Occorre il tempo necessario: chi mette fretta non dà un buon consiglio per la riuscita del tentativo di Andreotti». Evidente l'accenno alla fretta di De Mita.
Ma il segretario democristiano ha ripetuto anche ieri ad Andreotti che al Psi non si può lasciare troppo tempo di manovra. Sulle possibilità di un accordo, dopo il colloquio, è stato cauto: «Ci sembra che emerga una comune volontà di governare la parte rimanente della legislatura, dando vita a una presidenza democristiana». Resta il fatto però che i problemi «hanno le loro obiettive difficoltà». Più pesante di tutte quella posta dai referendum. «Sui problemi referendari il governo, qualunque governo, deve rispondere — secondo De Mita — con una proposta». Perché i referendum pongono delle domande, e rispondere — spiega — spetta appunto ai governi.

Nell'accordo dello scorso luglio su questo principio erano tutti d'accordo: «Se si recupera la considerazione che era al centro di quell'accordo, anche le posizioni che oggi non sono tutte convergenti, possono essere riassunte in unità e consentire la costituzione del governo».

Per De Mita è difficile immaginare che un governo che può nascere con l'obiettivo di durare un anno possa sfasciarsi fra un mese perché i partiti della maggioranza la pensano diversamente sui referendum.
Ma il Psi non ne fa un fatto pregiudiziale? «Se fosse così — risponde Martinazzoli, capogruppo dc alla Camera — non ci sarebbe terreno di discussione».
Forlani è più esplicito: «Alla soluzione della crisi può contribuire un onorevole compromesso sui referendum». E aggiunge che la stabilità è stata garantita «dalla buona volontà della Dc».

Il colloquio della delegazione democristiana con Andreotti è stato anche vivace. Come è possibile — ha detto De Mita — tenere distaccata dal programma la questione dei referendum, che è la più importante? E che faresti — gli ha detto ancora — se una volta fatto il governo il Psi si dissociasse dalla maggioranza alleandosi con le opposizioni per fare i referendum? I democristiani hanno concluso che evidentemente «il Psi vuole la rottura».

Natta, Pecchioli e Zangheri hanno detto ad Andreotti che il suo tentativo «è destinato al fallimento». Cosa propone il Pci? «Lo diremo quando il fallimento sarà avvenuto». Il fatto evidente è che «la politica delle furbizie è giunta al nodo». Almirante pensa che «la questione dei referendum in realtà è pretestuosa».

(e. s.)

CRISI

L'aut-aut di Lucchini

ROMA — È stato un intervento a 360 gradi quello che Luigi Lucchini, presidente della Confindustria, ha svolto ieri nel corso della riunione di giunta dell'associazione imprenditoriale, a Roma. Sullo sfondo, ovviamente, la crisi politica: o un nuovo governo in grado di garantire un anno di stabilità fino alla fine della legislatura o, tanto meglio, il ricorso alle urne.
Questo l'aut-aut di Lucchini, a cui si è subito unito il presidente della Fiat Giovanni Agnelli. Ambedue, già nei giorni scorsi, avevano sollevato il problema della stabilità, elemento indispensabile per un sano sviluppo della vita del paese e, in particolare, della sua economia.
Ieri lo hanno ribadito: «Tutti noi auspichiamo un chiarimento tra i partiti di governo che sappia definire nuove regole dell'alleanza e una stabilità leale. Infatti un anno di tempo è sufficiente — ha spiegato Lucchini — per bene operare e per bene scegliere. Qualora ciò non avvenisse è meglio rivolgersi agli elettori sulla base di precise indicazioni di programma, prospettive e di azioni».
Agnelli tifa per il pentapartito: «Mi auguro che possa essere ricostituito e che non ci siano lacerazioni durante il periodo di gestione della crisi», ha commentato sottolineando però che di fronte a una crisi lunga o a un clima preelettorale «che duri un anno, è meglio per la spesa e l'economia del paese che questo non succeda ed è quindi preferibile affrontare il problema elettorale al più presto».
A moltiplicare le preoccupazioni degli imprenditori italiani è il particolare momento in cui cade questa crisi: l'Italia si trova in una fase di passaggio, in bilico tra un periodo di sviluppo, stimolato dalla domanda estera e un altro caratterizzato da un pressante aumento della domanda interna.
L'export, in particolare, sembra attraversare un momento di crisi: nei primi mesi dell'87, ha sottolineato Lucchini, le nostre esportazioni sono diminuite del 7% rispetto ai livelli dell'86. L'esigenza non più rinviabile, ha detto, è di dare maggiore respiro alla dimensione internazionale del nostro sistema produttivo, e di sostenere le esportazioni attraverso una «forte libertà di movimento di capitali». Allo stesso modo, lo Stato non dovrebbe rimandare interventi relativi al contenimento del costo del denaro, i cui livelli, incalza il presidente della Confindustria, «stanno condizionando negativamente l'espansione della base produttiva». Gli imprenditori chiedono al governo di prestare maggiore attenzione al risanamento della finanza pubblica.

LAVORATORI DIPENDENTI

Più garantiti

Certificati lenti? Nessun problema

ROMA — Non può essere licenziato il lavoratore che non porta il certificato medico entro tre giorni dalla scadenza del periodo di malattia già concesso. La sezione lavoro della Corte di cassazione ha depositato proprio ieri un'importante sentenza che smentisce recisamente quanto in precedenza stabilito sull'argomento. Anche ieri, gli organi d'informazione hanno dato notizia di decisioni contrarie che renderebbero più facile per il datore di lavoro licenziare dipendenti che si assentano arbitrariamente senza comunicare nei termini il prolungamento della malattia.
La sezione specializzata della suprema Corte con la sentenza 2605 ha riportato tutto in discussione annullando una sentenza emessa dal tribunale de l'Aquila oltre tre anni fa.
Il Pretore aveva dato torto a Domenica Marronaro, licenziata dalla sua ditta nel 1981. Perché dopo un mese di convalescenza, a seguito di un intervento chirurgico, in sede di visita di controllo era stata dichiarata abile al lavoro dal medico fiscale e non si era presentata entro i tre giorni previsti dal contratto di categoria. Era stata dichiarata dimissionaria dalla ditta con ragione — aveva deciso il Pretore — e il tribunale aveva confermato.

A nulla erano valse le spiegazioni fornite dalla Marronaro a giustificazione del suo ritardo: aveva avuto complicazioni cardiache, il suo medico curante l'aveva sconsigliata di riprendere l'attività e anche il Collegio medico provinciale, al quale aveva fatto ricorso contro la decisione del sanitario di controllo, le aveva dato ragione. Niente. Doveva essere considerata tacitamente dimissionaria e non poteva più riprendere il lavoro.

La Cassazione ha chiarito, invece, che in ogni caso nessuno può essere licenziato se non si ripresenta entro tre giorni o non giustifica diversamente l'assenza. Caso mai, precisa la Corte, si può presumere soltanto che non abbia nessuna intenzione di riprendere a lavorare e che voglia dare le dimissioni. Ma fino a prova contraria. Se il ritardo è validamente giustificato (come nel caso della Marronaro, ad esempio) non solo il lavoratore non può essere licenziato, ma non può neanche essere considerato volontariamente dimesso.
Anche se il contratto collettivo, prevedesse una sorta di decadenza automatica dal posto di lavoro per chi non rientra nei termini, la clausola — afferma la Cassazione — non sarebbe valida. Il principio appare subito di particolare importanza se si pensa che moltissimi sono i contratti collettivi che già prevedono una simile clausola e che la tendenza dei rinnovi è quella di inserirla via via in tutti. Lo stesso professor Giugni, il padre dello Statuto dei lavoratori, ha sempre dichiarato (anche ieri alla stampa) di non essere sfavorevole alla «possibilità di licenziamento in caso di assenza ingiustificata per oltre tre giorni».

La Corte, non è dello stesso parere. Una clausola di decadenza automatica nei contratti collettivi rischia di introdurre un «terzo genere di recesso». Questo si verificherebbe se dal contegno del lavoratore si volesse presumere l'intenzione di dimettersi «senza possibilità di prova contraria». Per Domenica Marronaro, ora, la prova di non aver avuto nessuna intenzione di restare definitivamente a casa dovrà essere fornita al tribunale di Sulmona dove la Cassazione l'ha rinviata.

CRISI / LA SORTITA DI MARTELLI

Referendum, il grande nodo

Il Psi non è solo nel volere la consultazione popolare - Fermi nel rifiutarla Dc e Pri

ROMA — Giustizia e nucleare. È su questi due temi, agitati magari strumentalmente, ma in definitiva piuttosto concreti anche per la gente comune, che si va ormai giocando la crisi politica. Con una mossa a sorpresa — la seconda dopo l'indicazione di De Mita o Forlani per l'incarico — il partito socialista ha infatti riportato sotto i riflettori il nodo referendum. Facendo sapere ad Andreotti di non voler muovere alcuna obiezione sul suo nome e sul suo programma più complessivo (e incitandolo anzi «a proseguire» nel suo sforzo), ma aggiungendo un fermo invito a tener separati i tavoli della trattativa: sulla ricomposizione della maggioranza si può utilmente avanzare, ma su giustizia e nucleare sarebbe meglio soprassedere almeno per un po' se davvero si punta a un'intesa.

Martelli, chiuso il colloquio col presidente incaricato, ieri mattina, si è trasferito in una saletta attigua a quella dell'incontro assieme a Vassalli e Lagorio dove è rimasto per una ventina di minuti prima di approdare ai microfoni. Ha messo a punto un documentino di tre paginette, previa consultazione con Craxi. E solo allora ha fornito alla stampa e a numerosissimi deputati attirati dal «momento della verità», l'indicazione di marcia socialista. «Ci sembra difficile poter definire indirizzi politici e di governo in pendenza di consultazioni popolari e, in particolare, dopo il rifiuto opposto dai vertici dell'associazione dei magistrati e dopo il contrastato svolgimento della conferenza dell'energia».

Niente accordo alle viste, allora? Per nulla affatto, faceva sapere prontamente Lagorio. «Ma il pacchetto Rognoni — spiegava — è un compromesso assolutamente invalicabile. E sul nucleare non possiamo permettere che si facciano pasticci incomprensibili».

Almeno ufficialmente il Psi chiede dunque di studiare a fondo i problemi, distinguendoli da un'intesa politica.

Ma la Dc sembra piuttosto rigida sull'argomento. «Già nel luglio scorso — ha tenuto a ricordare De Mita dopo il suo successivo incontro con il presidente incaricato — ci si accordò sul fatto che ai problemi posti dai referendum un governo, qualunque governo, deve rispondere con una proposta».

Ancor più brusca è apparsa la posizione di Spadolini che, lasciando palazzo Chigi dopo il consiglio dei ministri ha recitato laconico e aspro: «A questo punto i fatti parlano da soli!», confermando in pratica quanto ebbe già a dire ad Andreotti la sera prima, e cioè che se i referendum avessero luogo «l'alleanza non sopravviverebbe 15 ore».

E però il Psi non appare facilmente intenzionato a mollare la presa. Chiede che siano i cittadini a esprimersi su materie così controverse.

E ieri ha riunito il comitato promotore dei referendum sulla giustizia (c'erano fra gli altri i liberali Patuelli e Savasta, i radicali Negri e Rutelli) che ha concluso i suoi lavori con un comunicato in cui si fa appello a Cossiga perché nella sua veste di garante istituzionale «assicuri il diritto dei cittadini di potersi esprimere sui quesiti referendari» e nel quale si definisce «gravissima» la responsabilità di chi, preferendo il non svolgersi dei referendum, voglia trascinare il Paese a elezioni anticipate.
In questo balletto di ufficialità non mancano, naturalmente, sussurrati e discussi retroscena: alcuni socialisti fanno sapere che Andreotti, nel corso del suo colloquio con la delegazione del Psi, avrebbe ipotizzato un accordo sul nucleare e il referendum sulla giustizia. Ma la Dc nega che ciò sia potuto avvenire e ribatte che i problemi, semmai, esistono proprio all'interno del Psi dove ci si dividerebbe tra «falchi» e «colombe».

Andreotti continua a tessere la sua tela. Di fatto si va realizzando una maggioranza (dal Pli al Pci, esclusi Dc e Pri) che preme per l'effettuazione dei referendum e che chiama Cossiga a tener conto di questa realtà. L'orizzonte è imperscrutabile.

CONSULTAZIONI / SCHEDA NUCLEARE

I tre quesiti sono nati in maggio

Una formulazione lunga e molto tecnica

Il 6 maggio 1986, primo firmatario Edoardo Ronchi, deputato di Democrazia proletaria, inizia la raccolta di firme per un referendum abrogativo della norma che consente all'Enel di promuovere la costituzione di società con società o enti stranieri o di assumervi partecipazioni al fine di realizzare o gestire centrali elettronucleari. Si tratta del progetto Superphoenix, una megacentrale nucleare.
L'8 maggio 1986 inizia la raccolta di firme per abrogare con referendum popolare le norme relative alla erogazione di contributi da parte dell'Enel e dell'Enea a favore di comuni e delle regioni sedi di centrali elettriche alimentate con combustibili diversi dagli idrocarburi.
Sempre l'8 maggio terza richiesta per abrogare la legge n. 8 del 1983 che affida al Cipe — comitato interministeriale per la programmazione economica — la determinazione delle aree.
Il 15 dicembre 1986 l'ufficio centrale per i referendum, giudica legittima la richiesta dei tre referendum e regolare la raccolta di oltre 500 mila firme.
Il consiglio dei ministri fissa per il 14 giugno 1987 la data della consultazione.
I tre quesiti referendari contengono l'indicazione delle varie norme — che a loro volta richiamano altre norme — che i promotori dei tre referendum intendono abrogare. La formulazione è particolarmente lunga ed estremamente tecnica. Il comitato promotore dei referendum antinucleare, oggi incontrerà il presidente Cossiga, ed è costituito da Giovanni Negri (Pr), Mauro Paissan (direttore Manifesto), Edo Ronchi (Dp), Pietro Folena (Fgci), Ermete Realacci (Lega ambiente), Silvano Vinceti (Liste verdi), Rosa Filippini (Amici della terra), Antonio Iannello (Italia nostra), Gianfranco Bologna (Wwf), Paolo Cento (Lotta continua).

CONSULTAZIONI / SCHEDA GIUSTIZIA

Le tappe che porteranno al voto

Un anno fa si iniziò la raccolta di firme

Il 13 marzo 1986 parte la raccolta di firme per l'abrogazione di norme relative alla legge elettorale del Consiglio superiore della magistratura, al funzionamento della commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa (Inquirente), alla responsabilità civile del magistrato. Primo firmatario è Alfredo Biondi, all'epoca segretario del Pli.
Il 15 dicembre 1986 l'ufficio centrale per i referendum giudica legittima la richiesta e regolare la raccolta di oltre 500 mila firme per ciascun quesito referendario.
Il 14 gennaio 1987 la Corte costituzionale, in camera di consiglio, avvia l'esame dell'ammissibilità.
Il 16 gennaio 1987 la corte costituzionale decide: ammissibile il referendum sull'Inquirente e quello sulla responsabilità civile del giudice; inammissibile quello sulla legge elettorale del Csm.
Il consiglio dei ministri fissa per il 14 giugno 1987 la data della consultazione popolare.
Inquirente. Questo il quesito referendario: «Volete voi l'abrogazione degli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8 della legge 10 maggio 1987 n. 170 recante Nuove norme sui procedimenti d'accusa di cui alla legge 25 gennaio 1962 n. 20?». Ossa: le norme che consentono alla commissione parlamentare di giudicare in sede istruttoria i membri del governo per i reati commessi in pendenza di mandato ministeriale.
Responsabilità civile. Il quesito: «Volete voi l'abrogazione degli articoli 55, 56 e 74 del codice di procedura civile approvato con regio decreto 28 ottobre 1940 n. 1443?». Ossia: le norme che limitano i casi nei quali il giudice è civilmente responsabile e che condizionano l'esercizio dell'azione di responsabilità in sede processuale.

CAMERA

Via libera all'inchiesta sui fondi neri dell'Iri

ROMA — Con 328 voti favorevoli e 42 contrari la Camera ha approvato le proposte modificative e integrative presentate dalla presidente lotti riguardo alla delibera, approvata dall'assemblea il 29 gennaio scorso, per l'istituzione di una commissione monocamerale d'inchiesta suo fondi neri dell'Iri.
Secondo le proposte di Nilde lotti la commissione, composta da 35 membri scelti dallo stesso presidente della Camera su indicazione dei gruppi parlamentari, dovrà, entro cinque mesi, «accertare l'esistenza e, in caso affermativo, le esatte circostanze della formazione, gestione e destinazione» dei fondi dell'Iri non contabilizzati in bilancio.
Prima del voto finale il demoproletario Franco Calamida ha espresso soddisfazione per la costituzione della commissione che rappresenta, a suo giudizio, «un atto importante.

LONDRA

Rothschild testimonierà sul Lloyd Adriatico

ROMA — Il barone Elia de Rothschild sarà sentito come testimone la prossima settimana nella sua abitazione di Londra da uno dei tre giudici del tribunale di Roma davanti al quale si sta celebrando il processo allo «staff» dirigenziale del «Lloyd Adriatico».
I suoi impegni di «grande» della finanza internazionale gli hanno impedito di presentarsi in aula e allora sarà il magistrato Bruno Fasarelli, dell'ottava sezione penale del tribunale, ad andare a Ormond Gate 32, in uno dei quartieri più esclusivi della capitale inglese, dove vive il banchiere, per raccogliere a verbale le sue dichiarazioni.
Con il giudice si recheranno in Gran Bretagna il pubblico ministero Luciano Infelisi, il cancelliere Salvatore Varallo, un interprete e gli avvocati della difesa.

PROCESSO

Tratta di bimbi, il Pm chiede dure condanne

MILANO — Condanne da 10 a 12 anni sono state chieste dal Pubblico ministero al processo in corso a Milano per la cosiddetta tratta dei bimbi slavi.
Il dott. Corrado Carnevali ha sostenuto la responsabilità dei tre zingari slavi accusati di riduzione in schiavitù, furto e falso, invitando la Corte d'assise a infliggere 12 anni di reclusione e 3 milioni e mezzo di multa a Enver Salhyi, di 29anni, originario di Vinkovci. Per i coniugi Ikball e Nehat Balyuli, rispettivamente di 35 e 41 anni, la richiesta è stata di 10 anni di reclusione e 3 milioni di multa ciascuno.
Oggi dopo aver sentito le arringhe difensive e aver dato per l'ultima volta la parola agli imputati (i due uomini sono in gabbia, la donna è latitante), la Corte entrerà in camera di consiglio per preparare la sentenza, che dovrebbe essere resa nota in giornata.

NUOVA LEGGE

Entra in vigore il divorzio corto

ROMA — È entrato ieri in vigore, dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale di mercoledì, la legge con le nuove norme sulla disciplina dei casi di scioglimento di matrimonio. Il periodo della separazione, che prima era di cinque anni, ora è stato abbrevviato a tre anni con inizio dal momento in cui i coniugi compaiono davanti al presidente del tribunale.
Nelle nuove norme è previsto che se uno dei coniugi non compare o se la conciliazione non riesce il giudice, se lo ritiene necessario tenendo conto anche dell'età, può ascoltare i figli minori. Altra novità riguarda il cognome dell'ex marito che «ove sussista un interesse suo o dei figli meritevole di tutela», la donna può conservare aggiungendolo al suo.
Per la parte economica il giudice, attraverso la documentazione relativa ai redditi e al patrimonio personale, dispone l'obbligo di un assegno periodico nei confronti del coniuge che non ha mezzi adeguati o che, comunque, non può procurarseli per ragioni oggettive.
La sentenza deve stabilire anche un criterio di adeguamento automatico dell'assegno in riferimento agli indici di svalutazione monetaria.
L'obbligo di mantenere, educare e istruire i figli, nati o adottati durante il matrimonio, rimane anche nel caso in cui uno dei coniugi contragga nuovo matrimonio.
Il tribunale decide anche a quale genitore sono affidati i figli e, se lo ritiene utile, può disporne l'affidamento congiunto o alterato. Se il genitore a cui vengono affidati i figli non si attiene alle condizioni dettate il tribunale, dopo aver giudicato il comportamento, può cambiare la decisione.
La casa — secondo la legge — spetta di preferenza al genitore che vive con i figli.

TERRORISMO

La commissione della Camera interrogherà i servizi segreti

ROMA — I politici no, almeno per ora. Verranno interrogati, invece, i capi dei servizi segreti — Cesis, Sismi e Sisde — e i responsabili della polizia di Stato, dei carabinieri e della guardia di finanza.
Così inizierà, mercoledì prossimo, l'attività di indagine della neonata commissione monocamerale sul terrorismo e le stragi. La discussione è stata lunga, l'altro giorno, prima in sede di ufficio di presidenza, poi in seduta comune.
Ed è passata, alla fine, la proposta del presidente della commissione, il democristiano Gerardo Bianco, di attendere la conclusione della crisi di governo prima di procedere all'interrogatorio dei responsabili politici, ossia dei ministri dell'Interno, della Difesa, della Giustizia, delle Finanze, oltre al presidente del Consiglio.
Così, l'attività comincerà con le audizioni dei vertici dei servizi segreti, almeno per quanto loro consta — documentalmente o no — dell'attività di «intelligence» nell'arco dei sedici anni che hanno segnato il paese con il terrorismo.
Per quest'ultimo, in particolare, il ruolo dei «servizi» è stato particolarmente significativo e in taluni casi, come dimostra fra l'altro l'ordinanza di rinvio a giudizio dei giudici di Bologna nel processo per la strage del 2 agosto, ha avuto effetti devianti.
Queste audizioni sono in programma per mercoledì prossimo. Il giorno successivo, giovedì, la commissione sentirà il capo della polizia, il comandante dei carabinieri e quello della finanza.
Dopo questa prima tornata di audizioni la commissione tornerà alla formulazione di un nuovo programma.

E se votassimo col computer?

ROMA — Gli italiani diranno addio alla vecchia scheda elettorale e alla matita copiativa per votare con il computer? È presto per dirlo, ma se ne comincia a parlare in forma ufficiale. Il convegno sulla tutela della regolarità del voto e sulle prospettive di ammodernamento tecnologico, organizzato a Roma con il patrocinio del ministero dell'Interno dall'Istituto per la documentazione e gli studi legislativi presieduto dal prof. Giovanni Pieraccini, ha offerto lo spunto per riunire sull'argomento i pareri dei politici, degli studiosi del diritto e degli esperti di informatica.
La convinzione, avallata anche dai brogli elettorali avvenuti a Roma nelle «politiche» del 1983 e a Napoli in occasione delle «amministrative», che l'attuale sistema di votazione e di scrutinio lascia spazi ad errori di conteggio e a manipolazioni dei risultati, è stata unanime. L'eventualità di una rivoluzione tecnologica che introduca lo scrutinio ottico o magnetico della scheda o il voto elettronico con il video sul quale l'elettore esprime le sue scelte viene però vista con cautela.
Non è detto che il «personal» risolva tutti i problemi — è stato fatto notare — e ogni sperimentazione in tal senso deve avvenire sulla base di disposizioni normative decise dal Parlamento.
Il ministro dell'Interno Scalfaro ha insistito sulla necessità di «rendere il voto di certezza assoluta da tutelare in ogni modo» e di garantirne la sicurezza e la libertà. Possibilità oggettiva di errori è, secondo il ministro, il numero spesso alto delle schede.
Il responsabile dell'Interno ha poi biasimato l'eccessiva urgenza di ottenere i risultati che caratterizza ogni consultazione elettorale e ha giudicato negativamente le proiezioni, mettendone in rilievo la scarsa utilità e, a volte, l'inattendibilità.
Il sottosegretario all'Interno, Valdo Spini, che ha la delega per gli affari elettorali, ha attribuito alla mancata osservanza delle legge che prevede lo scrutinio contemporaneo dei voti di lista e di quelli di preferenza il principale inconveniente del sistema attuale. «Spesso — ha detto — i presidenti di seggio, per far prima, scutinano solo i voti di lista ammucchiando per partito le schede votate, per passare in un secondo tempo all'esame dei voti di preferenza lista per lista».
Spini ha proposto di inserire le tabelle di scrutinio nel verbale delle operazioni elettorali delle sezioni e ha auspicato il «ritorno di categorie qualificate e preparate nella carica di presidente di seggio».
Positivamente è stata giudicata la proposta dell'on. Teodori sul sorteggio degli scrutatori.
Sulle possibilità di introdurre l'informatica, Spini ha detto che si eliminerebbero le possibili irregolarità connesse con lo scrutinio manuale e si assicurerebbe la conoscenza dei risultati in tempi molto più rapidi. Se il Parlamento varasse una legge sulla sperimentazione dei sistemi elettronici, a giudizio di Spini, nel giro di un anno il ministero dell'Interno sarebbe in grado di dire al Parlamento stesso quale sistema sia più affidabile.
Sul rinnovo del sistema elettorale sono state presentate sei proposte di legge. Il direttore centrale per i servizi elettorali del ministero dell'Interno, Pietro La Commare, ha detto che i progetti operativi da sperimentare sono tre.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
MARCO LEONELLI, *direttore responsabile*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34122 Trieste, via Silvio Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali – Copie arretrate L. 1400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITÀ
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) – Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) – Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) – Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) – Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola)
La tiratura del 12 marzo 1987 è stata di 78.400 copie
Certificato n. 851 del 12.12.1985
© 1987 O.T.E. S.p.A.

OPINIONI

Terza istanza? La crisi della Cassazione

Opinione di
Achille Melchionda

Al di là dei contenuti specifici, rispetto ai quali una presa di posizione favorevole o contraria implica approfondimenti tecnici che vanno riservati a più appropriate sedi e che, soprattutto, non possono prescindere dall'esame analitico dei singoli casi in discussione, la polemica in atto, fra prima sezione della Corte di Cassazione e magistratura periferica o «di merito», sta toccando il punto nodale delle funzioni della Corte Suprema: giudice del solo diritto o terzo grado di giudizio, anche sui «fatti» oggetto di un processo penale?

I termini della questione di attualità sono noti: la prima sezione della Cassazione (competente in materia di delitti di maggiore allarme sociale, quali i fatti di terrorismo, di mafia, di omicidi, di sequestri di persona, ecc.) sta sistematicamente annullando le sentenze emesse da collegi giudicati di tutta Italia, non soltanto per violazioni di leggi penali, ma prevalentemente per violazioni di leggi processuali o per questioni attinenti alla ricostruzione e valutazione dei fatti (come dire, del segmento di storia vissuta che i processi annullati hanno posto a fondamento di clamorose condanne).

Conseguono, da queste discusse sentenze della Cassazione, scarcerazioni, annullamenti, rinvii, che da un lato destano preoccupazioni nell'opinione pubblica (per il rischio di ricostituzione di associazioni delittuose) e dall'altro lato sconcertano e irritano i giudici (e le forze dell'ordine) che per anni si sono sacrificati, anche a rischio della propria incolumità, per pervenire alle annullate sentenze di condanna.

Si sta così riproponendo, in termini esasperati e vivacemente polemici, quella che da tempo, sebbene più in sordina, viene definita «la crisi della Cassazione» (non soltanto penale), al vertice della più diffusa e complessa «crisi della giustizia»; crisi sintetizzabile in questo interrogativo: deve la Cassazione rimanere un superGiudice con funzione di astratto controllo sulla corretta applicazione della legge (come istituzionalmente è stata concepita originariamente) o deve e può censurare qualsiasi errore dei giudici «inferiori», anche se l'errore riguarda la «ricostruzione» del fatto?

La più stringata traduzione del quesito può tradursi nei seguenti termini: una Cassazione di sola legittimità, modellata secondo l'originario criterio francese, o un giudice «di Terza Istanza», secondo il modello germanico?

Come è intuibile, ciascuno dei due contrapposti sistemi presenta pregi e difetti. Ma una scelta precisa il legislatore deve comunque fare, essendo ormai evidente (l'attuale esasperazione della polemica in corso lo dimostra inequivocabilmente) che la via del compromesso, ossia della equivocità, ha come unico sbocco la continua riproposizione della polemica.

In realtà, nulla vi è di più deformato, alterato, mistificato, dell'istituto della Cassazione nostrana. Essa è nata (nel secolo scorso) dalle ceneri dell'originario «Tribunal de cassation» di ispirazione rigorosamente (e coerentemente) politica, secondo platoniche concezioni della Rivoluzione francese, trasformato in Corte di Cassazione, che anche la successiva restaurazione napoleonica volle piegare alle proprie esigenze politiche. Ed è divenuta nell'Italietta monarchica una Corte centrale e «suprema» (per contribuire a fare «nazione» gli italiani già sudditi dei tanti staterelli locali), e sottoposta ad adattamenti progressivi di scientificità.

Ha pregio e validità l'idea di una corte suprema che si limita a stabilire se i giudici inferiori hanno fatto, o non, uso corretto delle leggi vigenti; ma appare attuale, più consono alla attuali domande di giustizia, più credibile in termini sociali, un sistema imperniato su due separati filoni legali: alla Corte Costituzionale il giudizio sulla conformità, o meno, delle leggi vigenti ai precetti costituzionali (nel che risiede l'antico concetto di «nomofilachia» che la rivoluzione francese aveva attribuito al suo «Tribunal de cassation» e alla Corte di Cassazione il giudizio di vertice sull'operato giurisdizionale dei giudici, anche sul «fatto» ricostruito e valutato. Insomma, un giudizio di «terza istanza» che penetra nel caso concreto da giudicare, anziché farsi astratto filosofo del diritto.

Fra giustizia formale e astratta e giustizia realistica e concreta, è questa, non quella, che interessa all'utente. Pretendere che «il fatto» esorbiti dal giudizio della Cassazione significa (non è un gioco di parole) accettare l'ipotesi di una ingiustizia concreta in nome di una giustizia ipotetica.

SCANDALO VOLKSWAGEN

Un mito incrinato

«Vw» era simbolo di assoluta onestà, ora...

Timori di un allargamento dell'affaire a settori bancari e finanziari. Un anno avviato non molto positivamente per la casa automobilistica tedesca

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — La Germania si sta abituando agli scandali, ai casi di corruzione politica, alle bustarelle, ma il caso Volkswagen è stato duro da digerire anche per i tedeschi che mai hanno guidato un'utilitaria di Wolfsburg né comprato una sua azione. La «Vm» è uno dei simboli nazionali, un marchio che garantisce le qualità «tipicamente tedesche», resistenza, durata, e quindi anche onestà.

Il fatto che i dipendenti, e quasi sicuramente anche qualche alto dirigente, abbia speculato per anni sulle valute, «con metodi da brigante di strada», e abbia causato una perdita alla società di quasi mezzo miliardo di marchi, 350 miliardi di lire, ha sorpreso sia l'uomo della strada sia gli addetti ai lavori di Francoforte. E oggi si teme che lo scandalo si allarghi, che dall'inchiesta escano nomi di gente al di fuori dell'azienda, magari di funzionari di banche e di uomini politici.

«Non è opera solo di nostri dipendenti — si limitano a dichiarare alla direzione della Volkswagen — i colpevoli vanno cercati anche fuori dalla nostra società». Per forza di cose, si lascia capire, i «traditori della Vm» devono avere avuto dei complici, per il loro gioco in apparenza semplice ma che non poteva durare per anni, senza forti coperture.

I primi sospetti a Wolfsburg, nacquero nell'ottobre scorso. La cosiddetta «Platow brief», che viene pubblicata a Francoforte, riportava come «aperte» delle posizioni creditorie della Volkswagen sul mercato delle divise, che invece ai dirigenti della casa automobilistica risultavano come «coperte». L'indagine interna è stata molto prudente, a evitare uno scandalo intempestivo, quando ancora non fosse stata chiarita la portata della speculazione.

Per cinque mesi, giorno dopo giorno, i tecnici che «rifacevano i conti», scoprivano nuovi buchi e nuovi falsi: per anni, gli ignoti truffatori avevano attinto nelle casse della società con un trucco «da ragazzi»: falsificavano la data sui telex in cui si ordinava la vendita o l'acquisto di dollari, in modo da poter lucrare sulla differenza della quotazione. I banchieri stimano che ogni anno la Volkswagen tratti in valuta l'equivalente di 12 o 13 miliardi di marchi (oltre 9 mila miliardi di lire).

La somma truffata equivale dunque a non più del 3 o 4 per cento, e per giunta suddiviso su diversi eserciti. Ma 480 milioni di marchi, questa la cifra esatta, equivale agli utili dell'interno 1985. E la passata gestione si è chiusa con un saldo attivo di appena 50 milioni di marchi. La Volkswagen, certo, non traballa per l'ammanco: ha già promesso che gli azionisti non verranno penalizzati e riceveranno il consueto dividendo di 10 marchi per azione, ma il colpo rimane duro.

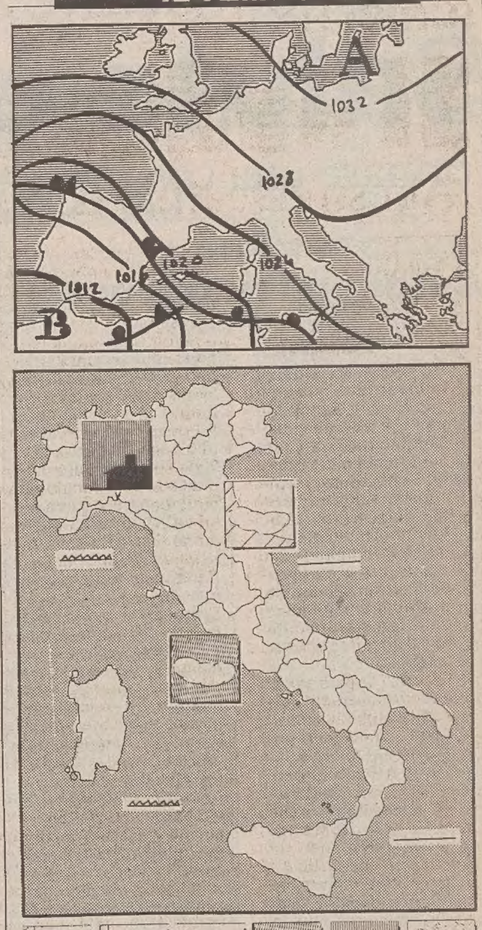
L'azione «Vm» fatta scendere volutamente dai dirigenti appena scoperta la truffa da 600 marchi ai 349 di martedì, è scesa appena comunicata la notizia fin sotto i 300 marchi, per poi riprendersi lentamente. Ieri è salita di tre marchi, come prova che molti puntano sulla ripresa.

Ma a parte l'ammanco, l'anno non è certo cominciato sotto buoni auspici per la società: la Seat, acquistata di recente, ha accusato una perdita di 385 milioni di marchi, e lo stato spagnolo sembra deciso a non elargire altre sovvenzioni. In perdita anche la «Volkswagen do Brasil» mentre in gennaio le immatricolazioni sul mercato tedesco sono diminuite del 40 per cento, e le previsioni per l'87 sono di un calo della produzione del 5 per cento.

La truffa rafforza però la posizione del «grande capo» Carl Hahn, che da tempo aveva chiesto di porre un controllore alle spalle di Rolf Selowsky, direttore finanziario del gruppo, e quindi responsabile della truffa, che i colpevoli non hanno più potuto tenere nascosta a causa del crollo del dollaro che ha perso in un anno e mezzo oltre il 40 per cento rispetto al marco (evidentemente puntavano su un ulteriore rafforzamento della valuta americana). Hahn non era stato esaudito e, anzi, si era trovato personalmente in difficoltà. Il presidente del consiglio di sorveglianza della «Vm», Karl-Gustav Ratjen, che gli aveva detto no, si trova ora sul banco degli accusati insieme con Selowsky.

■ **RISSA.** Tre persone ferite, una delle quali poi arrestata, costituiscono il bilancio di una violenta lite per futili motivi avvenuta in una strada a Loceri.

IL TEMPO



SERENO VARIABILE NUVOLOSO PIOGGIA NEBBIA NEVE
MARE CALMO MOSSO AGITATO

Situazione: il flusso di correnti fredde al Meridione d'Italia è in attenuazione, una perturbazione atlantica tende ad interessare marginalmente le nostre isole maggiori.

Tempo previsto per oggi: sulla Sardegna, sulla Sicilia e sulle regioni del versante occidentale, molto nuvoloso per nubi medio-alte, con possibilità di precipitazioni, più probabili sulle isole. Su tutte le altre regioni in prevalenza poco nuvoloso, salvo addensamenti sulle zone interne e sul basso versante Adriatico. Foschie sulla pianura padana, in parziale diradamento durante le ore diurne.

Temperatura: in lieve aumento. Più sensibile al Sud e sul versante tirrenico.

Venti: moderati da Sud-Est sulle isole maggiori e sulle regioni del versante occidentale, deboli con locali rinforzi, da Est/Nord/Est sulle altre regioni.

Mari: molto mossi il mare e canale di Sardegna e il canale di Sicilia, poco mossi localmente, mossi gli altri mari con moto ondoso in aumento su quelle a Ovest della penisola.

Temperature minime e massime di ieri: TRIESTE 0/7; Bolzano –6/10; Verona –8/8; Venezia –3/6; Milano –4/10; Torino –5/9; Mondovì –2/6; Cuneo –4/5; Genova 2/12; Imperia 4/12; Bologna –4/10; Firenze –2/14; Pisa –4/11; Falconara –2/7; Perugia –2/8; Pescara –1/8; L'Aquila –5/6; Roma Urbe –3/14; Roma Fiumicino –2/11; Campobasso –4/4; Bari 1/8; Napoli 0/13; Potenza –4/1; S.M. Leuca 3/9; REggio Calabria 2/11; Messina 5/12; Palermo 5/11; Catania –3/14; Alghero 3/14.

Temperature minime e massime di ieri registrate nel mondo: Amsterdam –7/4; Atene 1/5; Pechino –2/6; Beirut 8/15; Belgrado –6/3; Berlino –6/1; Bruxelles –3/7; Copenaghen –7/1; Francoforte –5/6; Ginevra –7/1; Helsinki –14/0; Lima 20/26; Lisbona 10/22; Londra –2/9; Los Angeles 13/22; Madrid 8/20; Nuova Delhi 15/23— New York –9/2; Oslo –13/2; Parigi –1/8; San Francisco 12/18; Stoccolma –5/3; Sidney 15/30; Vienna –7/–2; Varsavia –12/–4.

LA SENTENZA È IN ARRIVO

Gli americani divisi sul caso di «baby M» Ma più per censo che per sentimento

NEW YORK — Si è concluso ieri, con le arringhe degli avvocati difensori il processo per la sorte di «baby M). Tra due settimane, esattamente il 30 marzo, tre giorni dopo il suo compleanno, la bambina più contesa d'America saprà quali saranno i suoi genitori per sempre.

C'è grande incertezza sul verdetto del giudice, unico arbitro di tutta la vicenda, ma l'opinione pubblica americana ha già deciso anche se non è detto abbia deciso bene. Secondo un vasto sondaggio pubblicato da «Usa Today», e realizzato dalla Gannett, su un campione di 1020 persone selezionate da un capo all'altro degli Stati Uniti, risulta che il 58 per cento degli intervistati, è favorevole e che la bambina venga definitivamente affidata ai «genitori per contratto», vale a dire a William ed Elisabeth Stern, il biochimico e la pediatra che hanno pagato 10 mila dollari alla «mamma in affitto» per averla.

Il 20,2 per cento vorrebbe invece che «baby M» venisse affidata alla mamma naturale Mary Beth Whitehead, la casalinga ventinovenne che durante il parto si è pentita di aver sottoscritto il contratto con gli Stern e adesso sta lottando per riavere sua figlia.

Il 2 per cento degli intervistati infine ha dato risposte varie. Il margine di errore, dicono alla Gennett, è solo del 3 per cento, e questo sondaggio riflette tutta l'opinione pubblica americana.

Almeno sulla carta, quindi, la maggioranza dei consensi agli Stern sembra schiacciante, e questo certamente finirà per pesare sulla decisione del giudice. Ad Hackensack, però, nella minuscola cittadina del New Jersey dove per mesi si è tenuto il processo, le donne sfilano davanti al tribunale con una culla vuota.

Ma c'è un altro dato altrettanto significativo: gli americani ricchi, cioè coloro che superano i 50 mila dollari annui di reddito familiare (oltre 65 milioni di lire) e che spesso coincidono con la fascia colta, nel 71,9 per cento dei casi sono favorevoli ad affidare «Baby M» ai genitori per contratto, mentre solo il 12,3 per cento la darebbe alla mamma naturale.

In un unico caso il sondaggio è bilanciato; fra gli oltre 1020 campioni, coloro che non dispongoono di istruzione medio-superiore, nel 36,6 per cento dei casi si sono dichiarati favorevoli ad affidare la bambina agli Stern, mentre il 33 per cento si dice disposta a darla a Mary Beth.

Si tratta di uno scarto ridottissimo che in parte però spiega l'America, il popolo, quello che guadagna tra i 18 e 22 milioni l'anno, è con la mamma naturale.

La classe colta, la classe media americana invece, si schiera tutta con i genitori istruiti di baby M., il biochimico William Stern e sua moglie Elisabeth (che in un primo tempo aveva detto di non poter avere bambini, ma poi si è scoperto non essere vero) che fa la pediatra e pensa alla carriera.

Mary Beth Whitehead invece è una semplice donna di casa di nemmeno trent'anni, che ha fatto diversi mestieri. Non ha un'istruzione enorme, ma ha già allevato due bambini che oggi hanno dieci e tredici anni e chiedono di vivere con la loro sorellina. Il marito di Mary Beth, Richard Whitehead, dopo il Vietnam ha fatto il netturbino. Anche lui non è istruito, ma ha sempre lavorato per la sua famiglia.

Mary Beth si è pentita di aver accettato il ruolo di «mamma-taxi». Ha strappato il contratto e ha rinunciato ai soldi.

Ha detto: «Portare Sara per nove mesi nella pancia è stata una sensazione che mi ha cambiato la vita. Togliere un bambino a una madre non è come lasciare l'albergo dove basta pagare il conto all'uscita. Cotil, il signor Stern ha fatto il donatore di sperma, ma io sono l'unica mamma».

A queste parole diventa difficile non credere, anche se sul piatto della bilancia giudiziaria certo peserà la rilevante differenza di reddito tra gli Stern e gli Whitehead. Il caso è destinato a far storia in America perché in pratica la sentenza esprimerà il parere decisivo sul problema della maternità surrogato.

Il giudice Sorkov per questo si è preso due settimane di tempo, allo scopo di esaminare le oltre ottomila pagine degli atti processuali. Molti però già sostengono che farà applicare il contratto a favore degli Stern.

(Giampaolo Pioli)

TIR SELVAGGIO - 1

Guerra su strada

Due milioni (troppi) in uno stato di caos

ROMA — Sono quasi due milioni di cellule impazzite, che corrono, imprecano, si sfidano ogni giorno nei seimila chilometri di autostrade italiane, a conquistarsi un carico che renda, con l'ansia delle cambiali da pagare. Sono cellule triplicate di numero in soli dieci anni, così che l'offerta di trasporti su gomma supera di un quarto la richiesta e la legge del mercato le obbliga a viaggiare anche se semivuote. Sono mostri con quattro assali o vecchie carrette, con l'aria condizionata o col deflettore rotto, ma sono anche cellule che dopo essersi scontrate tutto l'anno sul filo di una concorrenza spietata, sanno riunirsi compatte di fronte al pericolo esterno. E sono capaci, fermandosi, di mettere in ginocchio l'economia nazionale in cinque giorni, costringendo un ministro (è accaduto all'alba del 27 febbraio scorso) a scendere a patti, e concedere maggiori velocità e migliori tariffe, salvo poi non rispettare né l'une né l'altre.

Perché l'Italia scopre solo adesso di dipendere totalmente dai Tir? Quali sono le regole mercantili che rendono i camionisti aggressivi nelle strade, baldanzosi nelle proteste, sicuri di poter chiedere tutto e di ottenerlo? E questo sistema ne fa dei privilegiati o delle vittime? Insomma di chi è la colpa se ra di convivere per la strada paura del loro stesso mestiere, a tutta l'economia nazionale ha paura che la folle girandola si possa un giorno fermare?

È cosa nota che l'ottanta per cento delle merci italiane viaggiano ormai su camion e il restante venti per cento è suddiviso tra aerei, ferrovie e navi. Ma forse è meno noto che il traffico merci per via aerea è considerato dagli esperti un settore «maturo», cioè incapace di espansione, quello ferroviario registra un calo progressivo (due punti in due anni) e quello navale, con il caos dei nostri porti, è già molto se si mantiene a livelli costanti.

Se dunque nel nostro paese cresce il prodotto lordo — come tutti desiderano — e quindi gli scambi commerciali, non si intravedono per ora alternative al trasporto su strada. Quindi ancora Tir, sempre più Tir, i quali rappresentano ormai il venticinque per cento dei veicoli circolanti in autostrada, ma con un ingombro che supera tre o quattro volte quello di un veicolo normale. Inoltre, poiché i grossi camion privilegiano le direttrici principali e tendono a mettersi in viaggio in certe ore del giorno, ci sono periodi sulla Roma-Firenze-Bologna, in cui l'ingombro dei Tir supera di tre o quattro volte quello delle automobili.

Quali prospettive offre il prolungarsi di una situazione del genere se non il blocco totale dei trasporti entro i prossimi dieci anni? E cosa si oppone a un ripensamento totale del trasporto merci in Italia, invece che disperdere energie e credibilità nelle dispute sulle velocità e sulle multe?

Il piano generale dei trasporti apparso sulla Gazzetta ufficiale del maggio '86, ma più in genere tutti gli esperti del settore, sostengono che il problema dello scambio di merci lo si risolve soltanto in un sistema integrato tra aerei, navi soprattutto, ferrovie e camion. È quello che Germania e Francia stanno facendo, che l'Austria si è posta come obiettivo entro il '90, che l'Italia ha dimenticato di fare, o che piuttosto si trova nell'impossibilità di fare, vista l'assoluta atipicità delle nostre aziende di trasporti su strada.

Delle duecentomila esistenti circa l'ottanta per cento infatti è formata da proprietari di uno o due veicoli, in pratica proprietari-camionisti che vivono su incarichi provvisori, e non possono entrare nel gioco di un programma di largo respiro. Per esempio le ferrovie offrirono mesi fa un servizio fondamentale. Caricavano rimorchi al Sud e li scaricavano al Nord dopo 24 ore. L'impresa è fallita perché i padroncini non potevano garantire una motrice a Milano se l'unica motrice che avevano era rimasta a Lecce o Palermo.

È questo il motivo per cui occorrono anche per i camion «le grosse flotte», cioè le grandi aziende. Ed è il motivo per cui gli esperti sostengono che centomila aziende, la metà di quelle esistenti, oggi sono di troppo. L'aggressività dei camionisti ha dunque una spiegazione precisa: è in gioco la loro sopravvivenza. Ma nello stesso tempo non è rinviando il problema che lo si risolve.

Due sono le strade possibili: o il libero mercato (che si è già rivelato una palude che mette a rischio la vita di tutti, camionisti compresi) oppure una crisi del settore guidata dall'alto secondo norme e leggi precise. C'è la terza strada, che consiste nel chiudere gli occhi, sperare nella supermulta e commuoversi davanti all'invenzione dei limitatori di velocità. È la stessa seguita fino a oggi, con i risultati che i 25 milioni d'automobilisti italiani ben conoscono.

(1. Continua)

(m. n.)

STORIE DI MARINAI USA

E Linetta è rimasta sola in quei caruggi

Dopo la proibizione per le truppe americane di passare la sera nelle vie del centro storico Genova si spegne

GENOVA — Il vecchio muro screpolato è stato rimesso a buono con una passata di vernice bianca. Non per velleità estetiche, ma semplicemente per far risaltare meglio le lettere in nero che qualcuno ci ha stampigliato su con caratteri ben visibili: «Restrict area – Off Limits». Il messaggio è rivolto ai ragazzi biondi ipervitaminizzati che scendono dalle portaerei della «Sesta flotta» che attraccano a Ponte dei Mille. E ai marines del contingente anfibio: quelli della leggenda. Quelli che girano il mondo in perpetuo assetto da combattimento e che di tanto in tanto si scaricano i nervi con un po' di amore e qualche scazzottata nei vicoli di Mindanao, Singapore e, fino a sabato 7 marzo, in quelli di Genova, ora proibiti dal comando navale e da quello dell'esercito statunitense. Una decisione improvvisa, arrivata senza motivazioni. Presa — dicono gli americani — per la sicurezza dei nostri ragazzi».

Qui i vicoli si chiamano «Caruggi»: vere trincee scavate nelle viscere della città cinquecentesca che si arrampicano su, verso la Genova alta, offrendo di tutto: donne, ragazzi e gioco. Vino e birra. Cose buone e pessime, mescolate assieme alla rinfusa e offerte in un dialetto misto fra il «zenese» e il «kentokiano». Vicoli da leggenda: quando via Pré era la trappola misteriosa nella quale sparire. Annegare. Per dimenticare guerra e nostalgia. Per ritrovare se stessi, assieme a un sottile brivido per l'ignoto.

Appoggiata al muro, i capelli cotonati che svettano in baluginii di rosso e di ricrescite biancastre, la gonna troppo corta, inadatta a nascondere varici ormai storicizzate, Linetta, vecchia signora dell'amore, si sfoga. E mentre parla sembra ripescare nel gorgo della memoria una sua storia personale, privata. E invece quella che racconta è storia comune. Caduta addosso a un paese intero: «Non dovevano cacciarli dai Caruggi. Ora come lavoro? Come pago l'affitto? Il mio uomo se non porto i soldi me le suona come un tamburo». Sbuffa via il fumo della sigaretta e continua: «Ho cominciato con gli americani, io. Avevo sedici anni e una fame che non ti immagini. Mi costò fatica. Il sesso a quei tempi era diverso: era una cosa più intima. In quei giorni tiravano fuori i morti dalle gallerie, mi ricordo, e li stendevano al sole per identificarli e seppellirli. Gli americani arrivarono proprio in quel periodo. Non avevano fame loro, e avevano voglia di poche cose: far l'amore, cancellare la nostalgia delle loro donne lontane. E io ne ho aiutati tanti a ritrovare vecchie memorie scolorite. Non erano tutti biondi come quelli di oggi. Ce n'erano tanti ricci. Scuri di capelli. Son cambiati anche loro, chi l'avrebbe mai detto?»

Ma intanto dopo piazza Caricamento, il posto mobile di polizia è stato rafforzato. E mentre i nostri se ne stanno immobili, difesi dai giubbotti antiproiettile, il mitra imbracciato, la ronda americana, impermeabile e cinturone bianco alla vita, pattuglia le strade facendo roteare il manganello nero. Scivolano via lungo le vetrine senza degnarle di uno sguardo: ignorano bancarelle piene di vecchi libri e di stampe antiche gestite da popolane in visone. Banchetti di frutti di mare. Esposizioni di preservativi sui quali ironici cartelli spiegano in un inglese barocco, ai marines, come usarli in caso di omosessualità. Per evitare l'Aids.

«Sì perché — mi dice nevrotico "Cinzia", un travestito che sugli americani sa tutto — da un po' di tempo i "cocchi di mamma" preferivano gli uomini a noi "ragazze". Insomma: andavano a letto con quelli tutti muscoli, vestiti di pelle come Marlon Brando nel "Selvaggio". L'hai visto il film? Li chiamano "machos". Che significa omacci. Duri. Muscolosi. E quelli, magari hanno anche l'Aids».

Ed ecco dunque un altro dei probabili motivi dell'improvvisa chiusura dei caruggi ai giovani dell'esercito americano. Cinzia, che ultimamente non si è depilata le gambe, e i peli le sbucano fuori dalle calze ricamate, mi accompagna davanti all'albergo Galles, in via Gramsci. L'unico posto della città vecchia dove i marines possono ancora arrivare, una vera enclave aperta in zona proibita. Il fatto è che qui nell'albergo ha sede l'«Uso», l'United Service Organization, nata nell'immediato dopoguerra grazie ad alcune fondazioni statunitensi e attivissima ancora oggi.

L'«Uso» è attiva in tutto il mondo e qui a Genova è seguita da Rita Collier, coadiuvata da diversi giovani che «part-time», per imparare l'inglese, danno una mano ai militari. Due ragazze, Anna e Paola, sono di turno. Il loro inglese è pulito, puntiglioso, inciampa di tanto in tanto su qualche neologismo, ma si riprende subito e scivola via fluido. I ragazzoni della «VI Flotta» annuiscono attenti. Vogliono sapere dove si compera una maglietta per la friend girl lontana. Dove un profumo italiano «senza farsi fregare». E le ragazze, gentili, scrivono indirizzi. Danno consigli.

Fuori, Cinzia scuote la testa. Non è convinta. E meno ancora lo è Linetta, l'anziana signora dei marciapiedi: «Bei tempi — dice — quando i ragazzi cercavano da soli quello che volevano. Senza paura. E da soli venivano a buttarmi sul pagliericcio senza lenzuoli. Erano i giorni in cui vincevano le guerre. Riusciranno a vincere ancora? Mi sembra impossibile: come si fa a vincere se si ha paura di Linetta e dei vicoli di Genova?».

(u. c.)

LA BELLA MARINA EX LANTE DELLA ROVERE

Per lei quel cognome è come un marchio «doc»

ROMA — Marina reclama il cognome patrizio del primo marito come un fortunato marchio di fabbrica. Firmata Lante della Rovere è diventata qualcuno nel mondo della moda, nei salotti romani più esclusivi e perfino fra i librai che hanno attribuito alla sua autobiografia «I miei primi 40 anni» il secondo posto del premio Bancarella.

Perché rinunciare? Perché rituffarsi nell'anonimo Marina Punturieri, il nome da ragazza, o nel meno blasonato, benché nobile anche questo (marchese anziché duca) Ripa di Meana, il cognome del secondo marito? Contro la sentenza, che la obbliga a spogliarsi del suo primo cognome acquisito, la regina dei salotti ha presentato ricorso in corte d'appello. Il 4 agosto del 1985 il giudice civile Carlo Thomas le aveva inibito l'uso pubblico del cognome, dei titoli e delle onorificenze che le derivavano dal suo primo matrimonio con Don Alessandro Lante della Rovere, rampollo di nobile casato: papi (Giulio II) e condottieri romani.

Secondo la vecchia legge sul divorzio dopo lo scioglimento del vincolo matrimoniale la moglie perde il diritto di aggiungere al suo il cognome del marito (e per di più all'epoca Marina si era risposata con il marchese Carlo Ripa di Meana, socialista e commissario Cee per l'Italia). A intentare la causa era stato il duca Alessandro, imbarazzato evidentemente dalla spumeggiante vita pubblica dell'ex consorte.

Dall'inizio del 1984 Marina è stata un vulcano di iniziative. Prima una sortita a Retequattro con sapido racconto delle sue avventure amorose in diretta durante la trasmissione «Rosa shocking». Poi la fortunata autobiografia pubblicata da Sperling e Kupfer (con firma Lante della Rovere) per la delizia dei pettegoli e dei golosi di storie piccanti e disinibite. Senza contare l'ultima terribile goccia, le foto di Marina vestita solo delle sue grazie sulle pagine patinate di «Playmen». Un colpo esistenziale per l'austero duca e per i suoi avi carichi di gloria e di storia.

Così Don Alessandro ha incaricato l'avvocato Piero Morganti di chiedere al tribunale civile, con regolare carta bollata, la fine del connubio ormai insopportabile fra la vitale ex moglie e il suo riverito blasone. E il giudice Carlo Thomas gli ha dato ragione riconoscendo il suo diritto «di concepire in modo tradizionale il proprio decoro e di essere tenuto fuori dalle vicende personali della Punturieri».

La quale ottenne comunque un contentino, perché poteva conservare il suo «marchio»; «unicamente per la sua attività nel campo della moda», un avviato atelier in piazza di Spagna.

Era la fine di un'epoca, decretata da una sentenza che confinava Marina Punturieri ex Lante della Rovere nell'album della Roma anni '60, l'epoca del suo sposalizio da mille e una notte con il discendente della migliore aristocrazia romana. Lei però non vuole saperne. E ha impugnato la sentenza. Il verdetto della corte d'appello dovrebbe essere imminente. E Marina spera: «Ho acquistato notorietà con quel nome sia durante il matrimonio sia indipendentemente da esso. Non capisco perché non dovrei usarlo».

(r. r.)

■ **EVASI.** Due detenuti sono evasi dalla casa di lavoro all'aperto di Mamone, in provincia di Nuoro.

CONVEGNO A TRIESTE

Salute è cultura

Formare una coscienza sanitaria nel cittadino

Servizio di
Ranieri Ponis

Se è vero — com'è vero — che la salute è il bene più prezioso, ben vengano iniziative come questa. Ci riferiamo alla Conferenza interregionale sull'educazione sanitaria, apertasi ieri alla stazione marittima di Trieste e che si concluderà domani. È una manifestazione fortemente voluta dall'assessore regionale alla sanità, Gabriele Renzulli, convinto che il cittadino debba essere consapevolmente impegnato in tal senso: da qui, appunto, l'auspicata cultura della salute, nell'interesse di tutti.
Un punto di vista, quello di Renzulli, pienamente condiviso, del resto, da tutti coloro che hanno preso la parola nei momenti di avvio del simposio: Di Pace (Usl), il rettore Fusaroli, la dott.ssa Modolo (Ufficio europeo per l'educazione sanitaria), il sindaco Staffieri («Un convegno di questo genere ha rilevanza immediata per ogni singolo cittadino»).
Il presidente della giunta regionale, Biasutti, ha voluto di proposito toccare un tasto delicato, quando ha detto che, dopo la programmazione sanitaria sancita con una prima legge (la giunta si accinge a vararne un'altra) si è passati alla ristrutturazione della sanità regionale vista come una grande azienda. È stato deciso di chiudere certi ospedali, se ne sono ristrutturati altri, ma si è anche investito molto per qualificare il servizio a livello regionale. Ed ecco che esiste ora uno scollamento tra importanza delle scelte operate e l'opinione pubblica. Per certe situazioni, la Regione attende risposte proprio da questo convegno.
Adriano Biasutti ha voluto rendere atto al vicepresidente Renzulli, quando ha affermato che il simposio viene ad assumere un ruolo di assoluto rilievo nel campo delle iniziative che si stanno intraprendendo per individuare i moduli e gli assetti organizzativi più idonei per affrontare e risolvere i complessi problemi.
Ecco, quindi, che si arriva a un impegno ben preciso sia a livello centrale che regionale. È stato lo stesso assessore alla sanità a esplicitarne i contenuti. Eccoli: per quanto riguarda l'impegno centrale, inserimento dell'educazione sanitaria a pieno titolo nel Piano sanitario nazionale, finanziamento adeguato e vincolato, completamento del Progenes (formazione e ricerca); per le Regioni: dotarsi definitivamente dello strumento di piano, determinare modelli organizzativi puntuali, dotarsi di supporti strumentali per le Usl che ovunque hanno prodotto attività ed esperienze che non devono essere disorganiche, e quindi poco decisive (oltre che rischiare la loro dispersione).
E ciò è dovuto non solo per scelta culturale ma anche perché fatti emergenti (dal metanolo a Chernobyl, e in maniera drammatica per l'incidenza diretta sulle coscienze e i costumi di vita della popolazione per quanto riguarda l'Aids) riversano sulle Regioni e sulle Usl compiti urgenti che non possono essere lasciati né al solo intervento centralizzato né all'improvvisazione diffusa.
Molto atteso, com'era prevedibile, l'intervento del prof. Alessandro Seppilli, un triestino trapiantato a Perugia, che può essere considerato l'autentico padre della riforma sanitaria. Parlando nella sua qualità di presidente del Comitato italiano per l'educazione sanitaria, Seppilli ha ribadito la necessità che dagli assessori regionali alla sanità e, per loro sollecitazione, dai governi regionali, sia avanzata una precisa proposta di difesa del Servizio sanitario nazionale, così come è stato concepito nella riforma. Con la richiesta, ovviamente, che i miglioramenti suggeriti dai difetti fin qui constatati siano rivolti al completamento — e non allo smantellamento — del programma proposto dalla stessa riforma.
In particolare, ha auspicato un più stretto legame con i Comuni per l'integrazione dei servizi sanitari con gli altri servizi di competenza comunale; una più precisa funzione della Regione, non solo di orientamento programmatico, ma anche di intervento, soprattutto per la difesa ambientale; un impegno maggiore per la distrettualizzazione; e naturalmente, un rinnovato impulso all'educazione sanitaria.
Non si dimentichi, del resto, che se alla parola dei tecnici non si affianca quella dei politici, la prima è inerte e la seconda è impreparata. Seppilli è stato al riguardo esplicito: «Voi che siete — ha detto — i più vicini a noi, avete tutti i titoli per dare un contributo decisivo a quest'opera tanto importante».

VERTENZA SANITÀ

Autonomi riconvocati

L'incontro dovrebbe avvenire il 19

ROMA — Il ministro Gaspari è deciso ad andare fino in fondo per chiudere al più presto il contratto della sanità. E nemmeno il rifiuto degli autonomi a trattare lo ha fermato. Sicché all'indomani del «no» dei rappresentanti dei «camici bianchi» ha rilanciato, facendo un'altra offerta. E anche un appello. Agli autonomi il ministro della funzione pubblica ha dato un altro appuntamento, per giovedì 19 marzo. Con la speranza che «il tempo porti consiglio e che la posizione odierna possa essere riesaminata con più calma».
Un punto il ministro ha voluto chiarire fin d'ora — ed è proprio quello che ha spinto i sindacati dei medici a rinunciare all'appuntamento in programma per oggi — e cioè che «non esiste alcun documento dei confederali, ma solo una proposta della parte pubblica che è stata accettata da alcuni e rifiutata da altri». L'appello, poi, è quello di «meditare sul prossimo futuro, senza partire da posizioni preconcette». Scindendo, soprattutto, la questione del contratto da quella relativa alle incompatibilità. I rappresentanti dei medici sono però perplessi.
Non si sbilanciano, temendo che le premesse e le condizioni del confronto possano essere rimaste le stesse. «Noi intendiamo discutere il nostro contratto liberalmente», ha avvertito il leader dell'autonomia Aristide Paci.
«In un clima di rispetto, di democrazia. Non tollereremo nè marchingegni nè furbizie che annullino la conquista dell'area professionale medica e di fatti che ripristino un contratto unico che tanto deleterio si è manifestato nel corso di questi anni, non solo per noi, ma soprattutto per l'assistenza sanitaria».
La decisione di Gaspari di riconvocare le organizzazioni sindacali dei medici e dei veterinari è venuta alla vigilia di un importante appuntamento: oggi infatti il «cartello» delle 11 sigle che raggruppano i medici pubblici illustreranno alla stampa, in un albergo della capitale, le iniziative di protesta contro il governo che scatteranno dalla prossima settimana. A cominciare dalla raccolta di firme per un referendum per abolire alcuni articoli della legge 833, di riforma sanitaria.
Nella stessa riunione verrà reso noto il contenuto della lettera inviata al Presidente della Repubblica Cossiga. E' chiaro che in un momento politico così difficile la proposta referendaria assume una particolare importanza che Gaspari non ignora. E proprio per bloccarla ha rinunciato a fare il muso duro, facendo una seconda offerta ai medici.
Invitandoli, soprattutto, a meditare su alcuni punti: la periferia del mondo medico fa «pressione» perché si concluda il negoziato e poi il consiglio dei ministri approverà provvedimenti riguardanti gli statali, la polizia e i militari, mettendo in movimento una cifra di aumenti superiori a 8 mila miliardi. Questo — secondo il ministro — determinerà una spinta delle categorie che non hanno ancora concluso, come medici e paramedici, «a far parte di questi aumenti».
Sono proseguite intanto a Palazzo Vidoni le riunioni tecniche tra governo e sindacati confederali per il rinnovo contrattuale della sanità, dopo il verbale d'intesa raggiunto tra le parti il 3 marzo scorso. Nella riunione di ieri governo e Cgil, Cisl, Uil, Cida e Cisnal hanno affrontato la parte normativa che riguarda il personale paramedico.
Nel pomeriggio è stata esaminata, assieme al Cumi Amfup (sindacato autonomo dei medici), la normativa riguardante il personale medico. Le parti hanno concordato di incontrarsi di nuovo verso la metà della settimana prossima. In una nota, la Cisnal ha confermato di aver esposto alla controparte nella riunione odierna «la propria posizione favorevole all'intesa».

MODA

Gonne a piacere anche mini

Servizio di
Elisa Starace Pietroni

MILANO — Gonne corte, mini, lunghe, fascianti, a godet, arricciate, riprese a palloncino; giacche avvitate, oppure squadrate, danzanti; larghissimi cappotti-mantelli alla «Passatore»; bordi asimmetrici di giacche, mantelli e gonne; tessuti preziosi, colori naturali o pastellati oppure decisi. Così la donna dell'autunno-inverno 1987-'88.
Sale, a ritmo galoppante, la febbre della moda che agita le strutture della Fiera (funzionali, accoglienti, a portata di mano...) e nelle sedi private, prestigiose fin che si vuole, ma sparpagliate da una parte all'altra di questa caotica Milano.
Versace, a coronamento della seconda giornata di sfilate sulle passerelle della Fiera, ha dimostrato come il lavoro sartoriale possa essere alla base di una collezione — chiamata come già per l'uomo «Couture» — piena di grinta, moderna, certamente d'avanguardia ma aristocraticamente basata sulla falsariga della più ricercata perfezione.
Taglio sartoriale, dunque, rifiniture accurate, dettagli preziosi ma senza rigidezze, senza costrizioni. Una donna decisamente femmina ma sapientemente sofisticata, esigente, che gioca con i contrasti, con i drappeggi, con i pannelli. Spesso sottolineando o mettendo in mostra il suo fascino, il seno, le gambe; ma sempre con quel tocco di charme che rende adorabile anche il «sexy» più spinto.
Nella collezione Versace per l'autunno/inverno 1987-'88 il contrasto del lungo con il corto, del larghissimo con l'attillato. I tessuti: gabardine di lana e cachemire, crêpe tinto in filo per abiti e camicie; stampati e piccoli disegni grafici, e stampe perfino sui morbidi montoni. Il tutto all'insegna dell'innovazione, della creatività.
Sempre in Fiera: simpatica, inedita, la collezione di Gianna Cassoli disegnata da Moschino; sul filo della tradizione con splendidi tessuti quella di Pino Lancetti. Lunedì mattina in Fiera la giovane collezione Sportmax; e poi Byblos che riprende il sapore «Scozia» già dato all'uomo, ingentilendolo di camiciette con jabots, trine e fiocchi; Mario Valentino, nella sua splendida parata di montoni, morbidissimi e duttili, ne fa bellissime cappe, deliziosi abiti, fantastici cappotti.

STATISTICA

Eutanasia: italiani divisi

Contrari alcuni, altri favorevoli solo per gli incurabili

ROMA — Gli italiani sono profondamente divisi nel dare un giudizio sull'entunasia: il 45,1 per cento infatti è sostanzialmente contrario e il 42,8 per cento favorevole a una legge che renda legale la morte procurata con mezzi idonei in persone affette da malattia incurabile e accompagnata da sofferenze ritenute intollerabili.
L'indagine è stata condotta dall'istituto di studi politici economici e sociali (Ispes) nel dicembre 1986 con interviste personali eseguite in 118 comuni.
Tra gli intervistati contrati all'eutanasia, il 29,6 per cento ha dato una risposta non condizionata da alcun giudizio, mentre l'11,2 per cento ha sostenuto che l'eutanasia «è immorale» e il 4,3 per cento ha risposto che «c'è sempre una speranza»; nello schieramento opposto sol il 14,2 per cento ha affermato decisamente di essere «favorevole», il 10,3 per cento ha detto che l'eutanasia «evita sofferenze inutili», il 18,3 per cento che accetta la morte procurata «solo per casi disperati», il 4,5 per cento che «è un problema religioso», il 3,9 per cento che «deve decidere il malato», l'1,3 per cento che «ci vuole una nuova legge» e lo 0,2 per cento che l'eutanasia «evita sofferenze ai parenti».
Le donne risultano, nell'indagine dell'Ispes, più contrarie degli uomini all'eutanasia (5 punti percentuali di differenza e maggiormente influenzate dalla considerazione del «problema religioso» (28 per cento contro 6,2 per cento).
Dall'indagine dell'Ispes sull'atteggiamento degli italiani rispetto al problema dell'eutanasia, i picchi di opposizione più decisa si riscontrano soprat tutto tra i ceti inferiori economicamente e tra gli anziani oltre i 55 anni. Per quanto riguarda invece le diversificazioni delle risposte per aree geografiche, le opposizioni maggiori si riscontrano nelle aree meridionali e insulari (51,3 per cento i contrari e 21,5 per cento i favorevoli). Nell'area centrale si nota un equilibrio quasi perfetto.
Infine nelle aree settentrionali prevalgono gli oppositori all'eutanasia (36,1 per cento contro 23,7 per cento). Ma, a fronte di un maggiore peso dell'opposizione, il Nord esprime una più ampia tolleranza del Sud rispetto all'eutanasia «in casi disperati»: per i malati rispetto ai quali il medico ha dichiarato che «non ci sono più speranze», al Nord il 23,4 per cento degli intervistati ha dichiarato di essere favorevole all'eutanasia: al centro il 21,3 per cento e al Sud e alle isole solo il 12,7 per cento. Sul modo di intendere il concetto di eutanasia, il 25,2 degli italiani ha risposto «sospensione delle cure», il 23,5 per cento «entrambi gli interventi» e l'11,5 per cento «non so».
Anche nell'ipotesi della distruzione fisica progressiva del malato, accompagnata da forti dolori, l'ago della bilancia non si sposta di molto nel determinare il peso del giudizio degli italiani sull'eutanasia: alla domandA precisa dell'Ispes sull'eutanasia in questi casi gli intervistati si sono schierati per il 46,1 per cento tra i favorevoli e per il 45,6 per cento contrari.
Scatta invece per gli italiani la reazione emotiva e la speranza per il ritorno alla vita per i «malati in stato di coma con funzioni vegetative attive e con encefalogramma a onde anomale ma non piatto»: in questo caso infatti solo 11,2 per cento degli intervistati è favorevole all'eutanasia, il 10,9 per cento non si pronuncia e il 77,9 per cento è decisamente contrario.

24 ORE

Sciopero ferrovie da domenica a Roma

ROMA — I ferrovieri addetti al movimento e il personale viaggiante del compartimento di Roma Termini parteciperanno a uno sciopero di 24 ore proclamato dalla Fisafs, che avrà luogo dalle 21 di domenica prossima alle 21 del giorno successivo.
Secondo quanto ha affermato un esponente del sindacato autonomo (che ha 18 mila iscritti) la protesta fa riferimento ai 20 giorni di sospensione che l'azienda avrebbe inflitto a tutto il personale del movimento e viaggiante in servizio tra Roma e Lecce, per un fatto avvenuto l'estate scorsa sul treno N. 653 Roma-Lecce, a bordo del quale si trovava un gruppo di handicappati
Il treno viaggiava con una vettura sporca e senz'acqua e provocò un grave disservizio per i viaggiatori, spingendo le suore che accompagnavano il gruppo a protestare con l'azienda.

NUOVO PROGRAMMA SPAZIALE

In orbita con «Topas»

ROMA — Si chiama Topas il nuovo programma spaziale italo/tedesco presentato ieri al convegno delle Assicurazioni Generali sulle attività commerciali dello spazio (di cui riferiamo nelle pagine economiche). Un programma che nasce dalla collaborazione tra la nostra Aeritalia e le ditte tedesche OHB System e Kaiser Threde.
Topas è un sistema a basso costo che consentirebbe di lanciare capsule strumentali recuperabili di 200 chili utilizzando il piccolo vettore americano Scout e il nostro poligono equatoriale San Marco, dislocato al largo delle coste del Kenya.
All'interno delle capsule Topas verrebbero caricati esperimenti biologici e farmaceutici di cristallografia e di scienza dei materiali che hanno bisogno delle condizioni di sostanziale assenza di gravità che si verifica nello spazio. Dopo avere orbitato fino a un mese attorno alla Terra, a 200/300 chilometri di quota, le capsule rientrerebbero nei deserti dell'Arabia Saudita o del Sahara.
Annunciando a sorpresa il programma, Giuseppe Viriglio, direttore dei programmi del Gruppo sistemi spaziali Aeritalia, ha sottolineato che Bonn è disponibile a prenotare quattro voli di Topas. Il numero minimo di missioni per commercializzare il programma è stato fissato in dieci. Un traguardo raggiungibile perché Topas è stato proposto anche all'Agenzia spaziale europea, al Piano spaziale italiano e ad alcune industrie (già interessate Montedison e Pirelli).
Ci vorrà qualche mese per sapere se il programma potrà convertirsi in realtà. In questo caso il primo lancio potrebbe avvenire nel 1989 e l'ultimo nel 1991.

(f. p.)

ARRESTATO

Picchiava la nonna

MARSALA — Michele La Spezia, un disoccupato di 22 anni, è stato arrestato dalla polizia a Marsala (Trapani) per violenze e minacce in danno della nonna Vincenza Di Girolama.
E' stata l'anziana donna a fare arrestare il nipote dopo aver denunciato che il giovane le estorceva continuamente somme di denaro, percuotendola e minacciando di buttarla dal balcone.

ROMA

Fogli br in fabbrica

ROMA — Alcune centinaia di volantini delle Brigate rosse, simili a quelli fatti trovare all'indomani dell'attentato di via Prati Dei Papa con la rivendicazione, sono stati scoperti ieri agli ingressi di alcune fabbriche romane: la Romanazzi di via Tiburtina, la Fatme di via Anagnina e la Pirelli a Torre Spaccata e la Voxson.
Altri volantini erano stati trovati la scorsa notte nel deposito dell'Atac di piazza Ragusa e negli ospedali Policlinico.

---

†

Il giorno 11 marzo è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Fabbretti

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie AVELINA, il figlio GUIDO, la nuora NORETTA, la sorella ANITA, il fratello PINO, i cognati, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 14 alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 13 marzo 1987

Per la scomparsa di

Bruno

partecipano al dolore:
— GIUSEPPE, AURORA
— TONINO, PATRIZIA
— UMBERTO, LETIZIA
— SILVIO, CLAUDIA

Trieste, 13 marzo 1987

FABIO LONCIARI, ANTONELLA LONCIARI e PIER PAOLO SAFRED partecipano al grave lutto che ha colpito l'amico GUIDO e la sua famiglia.

Trieste, 13 marzo 1987

Partecipano al dolore di GUIDO:
— SERENA e ROBERTO LINARI

Trieste, 13 marzo 1987

Partecipano commosse al lutto: famiglia NINO POROPAT e MARINA FAVRETTO.

Trieste, 13 marzo 1987

Partecipano al lutto: GRAZIELLA, GIANNI e VIVIAN.

Trieste, 13 marzo 1987

Partecipano commossi al grande dolore, dott. CARLO e MARIUCCIA GRUSOVIN.

Trieste, 13 marzo 1987

Partecipano al lutto di GUIDO e NORETTA: RICCARDO, ROSETTA, GIULIANO, LETIZIA MERLUZZI.

Trieste, 13 marzo 1987

Caro GUIDO ti sono vicini gli amici: FULVIO, PATRIZIA, GIULIO, PIERA, SANDRO, PAOLA, FLAVIA, RENATO, TULLIO, LILLY, MILY, GIANFRANCO.

Trieste, 13 marzo 1987

Partecipano al grande dolore GRAZIA e GIANNI LUDOVISI.

Trieste, 13 marzo 1987

Sono vicini all'amico GUIDO:
— CELESTE SONZOGNO
— GABRIO ABEATICI
— RENZO PISTACCHIO
— GABRIELLA BERTI

Trieste, 13 marzo 1987

Partecipano al lutto: DARIO e TULLIA BENSI.

Trieste, 13 marzo 1987

†

Il giorno 11 marzo è mancata all'affetto dei suoi cari

Alberta Zocchi ved. Zugna (Berta)

Addolorati ne danno il triste annuncio i parenti tutti.
Un sentito grazie a medici e personale del reparto ginecologia.
I funerali seguiranno sabato alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per il Duomo di Muggia.

Trieste, 13 marzo 1987

Domenica 8 si è spenta

Elsie Sbogar

Ne danno l'annuncio i cognati e nipoti.

I funerali seguiranno sabato alle ore 9.30 dalla cappella di via Pietà.

Non fiori, ma opere di bene.

Trieste, 13 marzo 1987

RINGRAZIAMENTO

Il marito di

Augusta Rigo in Saftich

ringrazia tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al suo dolore.

Trieste, 13 marzo 1987

Nella necrologia di

Graziella Gori

dovevasi leggere la figlia LORENA anziché LOREDANA.

Trieste, 13 marzo 1987

†

Teresa Favetta ved. Perin (Richetta)

non è più.
Lo annunciano con dolore i figli MARCELLA con ETTORE, LUCIANO con LAURA, IVANA con STEFANO, ANTONIA con PAOLO, ROSETTA con ANDREA; i fratelli GIUSEPPE con GIOVANNA, IDA con DOMENICO (CANADA) unitamente ai parenti tutti.
Un ringraziamento sentito al medico curante dott. NICOLÒ RELJA.
I funerali si svolgeranno oggi 13 marzo alle ore 15.30 dalla Chiesa principale di Malnisio (Montereale Valcellina).

Trieste, 13 marzo 1987

Ciao

mamma

riposa nella Tua Malnisio.
Grazie infinite da MARCELLINA, LUCIANO, IVANA, TONI, ROSETTA.

Trieste, 13 marzo 1987

Ciao

nonna Richetta

Tanti baci da TERESA, DANIELE, MASSIMO, GIANFRANCO, ANGELO, MAURO, ARLENE, ADRIANA, FABIO, SABRINA, MARCO, CESAR, MIGUELITO.

Trieste, 13 marzo 1987

†

Si è spenta la nostra cara

Francesca Dodic nata Pavlovec

Ne danno il triste annuncio il marito GIUSEPPE, le sorelle, i cognati, le nipoti e i parenti tutti.
Un sentito grazie al medico curante dott. GUERRINI e ai medici e personale della II geriatria.
I funerali seguiranno sabato 14 marzo alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 13 marzo 1987

†

Il giorno 11 marzo è mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Vitone in Memoli

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito PIETRO, i figli GIACOMO, CARMELA, MICHELE, RAFFAELE, NORMA, LIVIANA, GIUSEPPE con le rispettive famiglie e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 14 alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 13 marzo 1987

†

Si è spento improvvisamente il nostro caro

Mario Simeone

Ne danno il triste annuncio la moglie MIRANDA, i figli, la nuora, il genero, la suocera e le nipoti.
I funerali seguiranno sabato 14 marzo alle ore 13 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa di S. Giuseppe della Chiusa.

Trieste, 13 marzo 1987

†

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Fulvia Ganassi in Moretto

Ne danno il doloroso annuncio il marito, la figlia unitamente ai parenti tutti.
I funerali si svolgeranno oggi, venerdì, alle ore 13 nella Cappella del cimitero.

Monfalcone, 13 marzo 1987

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Duilio Tomat

Lo annunciano la moglie VITTORIA, i figli MASSIMO e GABRIELLA unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 14 alle ore 11 nella Chiesa Metropolitana di Gorizia.

Trieste-Gorizia, 13 marzo 1987

ANNIVERSARIO

Carlo Vouk

Adorato fratello, a sette anni dalla tua scomparsa ti ricordo sempre con lo stesso amore e con lo stesso dolore.

Tua sorella OLGA

Trieste, 13 marzo 1987

†

È spirato serenamente

Umberto Antollovich
Pensionato portuale

Ne danno il triste annuncio la moglie CATERINA, il figlio BRUNO con la moglie LILIANA, il figlio ROBERTO con GABRIELLA, la figlia GIORGINA con il marito ALFREDO e i nipoti DARIO, GIANNA e il piccolo ANDREA, il figlio SILVANO con la moglie PINA, i nipoti GIANNA con STEFANO, GIORGIO e GABRIELLA, unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 13 marzo 1987

Sono vicini ANTIDE e GIORGIA DAPRETTO.

Trieste, 13 marzo 1987

EDOARDO, ROMANA, CRISTINA RESSI partecipano al dolore per la scomparsa di

zio Berto

Trieste, 13 marzo 1987

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Rosina Skapin ved. Skamperle

Ne danno il triste annuncio i figli GIORDANO, SERGIO, GIORGIO, le nuore LILIANA, LUCIANA, i nipoti, le sorelle, i fratelli e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà alla Chiesa e Cimitero di Servola.

Trieste, 13 marzo 1987

Partecipa al dolore la famiglia FAVENTO-CURTO.

Trieste, 13 marzo 1987

†

Il 12 marzo si è spenta serenamente la nostra cara

Celestina Corsaro nata Calza

Ne danno il triste annuncio il marito FRANCESCO, la figlia GIOVANNA e il genero RENATO.
Un sentito grazie ai medici della III Medica e della Patologia chirurgica dell'ospedale di Cattinara.
I funerali seguiranno sabato 14, ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 13 marzo 1987

†

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Pausic

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, la figlia SONIA, ARMANDO, ENRICA, la sorella LIBERA, MARIO, le care amiche GABRIELLA, LILIANA e i parenti tutti.
Un sentito grazie ai medici e al personale della Casa di Cura IGEA.
I funerali avranno luogo sabato 14 corrente alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 13 marzo 1987

UCCI, SANTO e GIOVANNI, annunciano la scomparsa della congiunta

Beatrice Degrassi ved. Ralza
di anni 93
esule da Isola d'Istria

avvenuta a Palazzolo S/O mercoledì 11 marzo 1987.
Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che con preghiere, opere di bene, offerte a Isola Nostra o in altro modo vorranno ricordarla.

Palazzolo S/O 13 marzo 1987

Nell'impossibilità di farlo singolarmente la figlia, il genero e i nipoti di

Pina Pieri

rivolgono un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno voluto onorare la memoria della loro cara.

Trieste, 13 marzo 1987

Nel quindicesimo anniversario della scomparsa di

Francesco Dalena

i familiari Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 13 marzo 1987

È mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Angela Sedmak ved. Acco

Ne danno il triste annuncio i nipoti e parenti tutti.
Famiglie: ACCO, MURAN, CINCOPAN, SETTIMO, PREDONZAN, VASCOTTO, CAMUFFO, CEPAK, STEFFINLONGO, MERCEDE, RIGO.
Le esequie avranno luogo venerdì 13 marzo alle ore 14.30 al cimitero israelitico.

Trieste, 13 marzo 1987

Partecipano:
— LADKO, BREDA, INGRID LOZAR
— GINA e ERNESTO

Trieste, 13 marzo 1987

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Oliviero Nardin

Ne danno il doloroso annuncio i figli PINO e CLAUDIO, le nuore ADA ed ELENA, MARIAGRAZIA, FABIO, ROBERTO, ELISABETTA.
Un sentito grazie ai medici e personale della Divisione Patologia-Chirurgica.
I funerali seguiranno domani 14 alle ore 12 dalla Chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

Trieste, 13 marzo 1987

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Miro Umari

Danno il triste annuncio moglie, figlie, generi, nipoti, amici e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 14 marzo alle ore 10 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 13 marzo 1987

†

È mancata

Valeria Gardina ved. Dilena

Ne dà il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la famiglia DILENA.

Trieste, 13 marzo 1987

ANNARITA, CORRÀDO e GIANCARLO sono vicini all'amico FABIO per la perdita del padre

Bruno Rizzo

Trieste, 13 marzo 1987

PIERO, PAOLA e LORENZO ELLERO si associano al dolore di SILVINA e FABIO.

Trieste, 13 marzo 1987

Soci, dipendenti e collaboratori delle ditte ELETTRONICA REGIONALE e MET si associano al dolore della famiglia RIZZO per la pérdita dell'amico

Bruno

Trieste, 13 marzo 1987

Il Circolo Canottieri SATURNIA partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del consocio

Bruno Rizzo

Trieste, 13 marzo 1987

Partecipano al lutto DARIO REGGENTE e famiglia.

Trieste, 13 marzo 1987

I familiari di

Giovanni Genzo

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.
Un grazie di cuore al dott. NEREO TONAZZI per le amorevoli cure prestate.
Si ringraziano pure i colleghi della ditta GODINA di via Oriani.

Trieste, 13 marzo 1987

13 MARZO 1977

Elisabetta Carvi Antonini

EVA ti ricorda sempre.

Trieste, 13 marzo 1987

VIII ANNIVERSARIO

Zora Benesatto

Le sorelle MALI, PAOLA La ricordano con infinito rimpianto.

Trieste, 13 marzo 1987

Orario accettazione necrologie ed adesioni

Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE di Galleria Tergesteo 11 e di via Luigi Einaudi 3/B

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19

CASERME / CONFERENZA

I militari: «Non basta devono darci di più»

Il coro delle proteste non si è placato neppure con il varo del decreto governativo

ROMA — «Non basta, devono dare di più», ormai è questo il ritornello. Il coro di proteste dei militari per ottenere il miglioramento del trattamento economico non si è placato neppure con il varo del decreto legge del governo. Già ieri mattina (chissà come?) circolava il testo di quello che sarebbe stato il decreto. Immediato, il coro dei no.

A calmare le acque non sono bastate due lettere, una inviata dal ministro della difesa Spadolini al Cocer (l'organismo rappresentativo dei militari) e l'altra del Capo di Stato maggiore generale Bisognero a tutti i militari. Spadolini, dopo un «cari amici» d'apertura, ha spiegato che, data la situazione, il decreto legge del governo non poteva andare oltre, e che comunque i problemi dei militari occupano uno spazio importante nei suoi pensieri. Insomma, un fraterno invito a calmarsi e la promessa che, in un futuro non troppo lontano, si cercherà di risolvere tutto.

Il generale Bisognero, invece, ha invitato i militari a non lasciarsi andare a proteste le quali, in definitiva, sono dannose proprio per l'immagine delle forze armate, e inoltre possono ritardare il soddisfacimento delle loro aspettative.

In questo clima, e mentre giungevano notizie frammentarie, ma significative, sulla buona riuscita della «protesta mensa» nelle caserme e negli uffici, si è svolta ieri la prima conferenza stampa (seppure anomala) dei militari. Ufficialmente a diramare gli inviti è stato «Il giornale dei militari». Ospiti d'onore i componenti la commissione difesa della Camera a cui si deve la proposta di legge non accolta dal governo. Per intenderci, la proposta che prevedeva una spesa di 1.200 miliardi nel triennio '87-'89 e su cui il tesoro ha detto che mancano i fondi. La replica era stata: i «soldi c'erano ma sono stati scippati a favore di altre categorie di dipendenti statali».

Alla riunione, in una stanza senza finestre nel sotterraneo dell'albergo Nazionale, erano presenti molti militari rigorosamente in borghese. Ne è venuta fuori un'assemblea quasi da Carboneria. I militari non si qualificavano perché se lo avessero fatto sarebbero incorsi in provvedimenti disciplinari, mentre i parlamentari della commissione difesa potevano dire che quel «tal signore è un maresciallo», un «componente del Cocer», un «tenente colonnello», un «militare di leva» e stando ai regolamenti, non essendo una dichiarazione diretta d'identità, non poteva succedere nulla.

Durante la riunione sono venute fuori essenzialmente due cose:

A) le proteste dei militari continueranno malgrado il decreto legge, ma saranno discrete (tipo il rifiuto di recarsi a mensa o le passeggiate) e mai in divisa. Perché, nel caso di manifestazioni in divisa, sarebbero possibili pesanti sanzioni disciplinari;

B) tutti i componenti della commissione difesa della Camera (con un piccolo distinguo del rappresentante del Pri, lo stesso partito del ministro Spadolini) hanno preannunciato battaglia in Parlamento contro il decreto legge del governo. Lo scopo sarà quello di «ampliare in modo considerevole i miglioramenti economici e normativi previsti per i militari».

I parlamentari hanno sostenuto (in contrasto con le tesi del ministero del tesoro) che c'era l'accordo con il governo sui 1.200 miliardi in tre anni, mentre ora a conti fatti lo «scippo» (sempre in tre anni) sarebbe di 680 miliardi. Nessuno, al di là, di frasi generiche, ha saputo spiegare che fine abbiano realmente fatto quei 680 miliardi che mancano all'appello.

In compenso, tutti sono stati prodighi di promesse per il miglioramento della vita nelle caserme, per il trattamento dei giovani di leva, eccetera. Per tutto, insomma.

(n. na.)

IN CENTRO A PISTOIA

Rapina, accorre un agente: lo bloccano e lo uccidono

Era originario di Gorizia. I banditi sono scappati sparando tra la folla. Presi. Uno è morto

PISTOIA — Sparatoria in pieno centro a Pistoia a colpi di rivoltella e di mitra in mezzo alla folla atterrita. Un poliziotto è stato ucciso, «giustiziato» a sangue freddo, dopo essere stato immobilizzato, da tre banditi che avevano tentato una rapina in una oreficeria.

Nei vicoli del centro sono rimbalzati i proiettili, con gli altri agenti che hanno risposto al fuoco, con la gente che urlava e cercava un riparo.

Uno dei malviventi è stato ferito, ha lasciato tracce di sangue che dopo pochi minuti sono state scoperte e seguite. Portavano dentro a un portone distante poche centinaia di metri. La casa è stata bloccata e poi l'intero isolato è stato circondato da centinaia di agenti e di carabinieri con i giubbotti antiproiettile.

Tutto è iniziato nel tardo pomeriggio, verso le 19, in un'ora in cui il centro è pieno di persone per il tradizionale passeggio. Nella oreficeria di Leonardo Ciantelli in via degli Orafi in quel momento si trovavano le figlie del titolare, Susy e Antonella, insieme alla commessa Vanda Poli.

All'improvviso hanno fatto irruzione tre uomini, eleganti, che hanno subito estratto le armi (un fucile a canne mozze, un mitra e una pistola) e hanno intimato alle tre ragazze di consegnare tutti i preziosi e di aprire la cassaforte. È stata una questione di attimi. Facendo finta di sentirsi male una delle donne ha premuto il pulsante che fa scattare l'allarme in Questura e nel contempo aziona una telecamera interna.

Dalla centrale della polizia il segnale è stato diramato alle «volanti» in servizio, ed è stato raccolto dall'auto che era ferma in via della Madonna, distante un centinaio di metri. Dalla vettura si sono precipitati tre agenti, che a corsa hanno cominciato a fendere la folla, armi in pugno.

In testa c'era Oreste Bertoneri, 35 anni, residente in via Rosselli 3, a Pistoia, ma originario di Gorizia. Il padre Ernesto abita a Massa ed è stato sovrintendente di polizia. Bertoneri era sposato con Patrizia, 30 anni, e padre di due bambine

È stato il primo a fare irruzione nel negozio, mentre i suoi colleghi, Giuseppe Cervia e Sergio Baldi, lo seguivano a breve distanza. Ha spalancato la porta a vetri gialli, attraverso cui era impossibile vedere con chiarezza all'interno. Ma non ha fatto neppure in tempo a rendersi conto di quanto stava accadendo. Due banditi, che evidentemente lo avevano visto arrivare, gli hanno bloccato le mani, uno a destra e l'altro a sinistra, mentre il terzo gli ha sparato a bruciapelo al ventre con il fucile a canne mozze.

È stata una feroce esecuzione, Oreste Bertoneri si è accasciato in una pozza di sangue nel piccolo locale, disteso tra la porta e il bancone. Tra le urla e le scene di disperazione delle tre ragazze i banditi hanno cercato di arraffare qualche gioiello e poi si sono dati alla fuga, imboccando subito un vicolo. Mentre scappavano hanno cominciato a sparare con il mitra per impedire di essere inseguiti.

La rapina si è conclusa con una sparatoria fra polizia e malviventi, diventati poi quattro. Al termine del conflitto uno dei banditi è stato trovato morto, due feriti, sembra in modo grave, mentre l'ultimo è rimasto incastrato in una piccola finestra mentre tentava di fuggire. Non si conoscono ancora i nomi dei quattro, mentre non si esclude la presenza di un quinto uomo.

La situazione è precipitata alle 23 quando, agli spari in aria della polizia, i malviventi avrebbero risposto sparando contro gli agenti. A questo punto la breve sparatoria conclusasi con la morte di uno dei rapinatori e il ferimento degli altri due trasportati poi all'ospedale. I vigili del fuoco sono stati chiamati per «liberare» il quarto rapinatore.

PREZZI

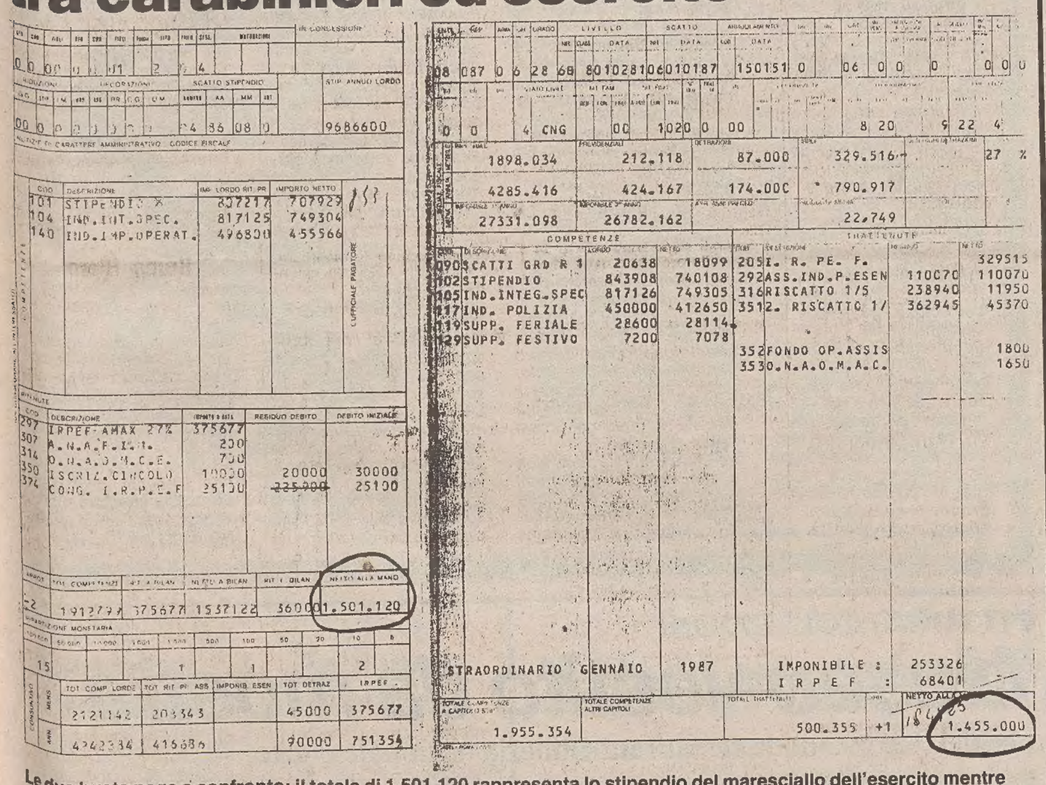
«Tazzina» in calo?

ROMA — Il prezzo della tazzina di caffè dovrebbe diminuire di circa 50 lire se fosse correttamente trasferita sui listini dei bar la notevole diminuzione del costo della miscela che si sta registrando sui mercati.

Lo afferma l'Unione consumatori segnalando che nel giro di un anno i prezzi del caffè crudo sui più significativi mercati internazionali sono ribassati di quasi il 60 per cento, sia per la riduzione delle quotazioni, sia per la flessione dei cambi delle monete prevalentemente utilizzate nelle contrattazioni, il dollaro e la sterlina. Tale riduzione si è già riflessa anche sul mercato italiano tant'è vero che a Roma, come si rileva dagli stessi listini della Camera di commercio, le quotazioni dei caffè crudi si sono pressoché dimezzate rispetto al febbraio dello scorso anno. Il prezzo massimo, quello del «Costarica lavato pacifico», è sceso da 11.700 a 6.500 lire al kg e quello dei «robusta» più economici sta intorno alle 4.400 lire.

CASERME / RECRIMINAZIONI

E adesso scoppia la «guerra» tra carabinieri ed esercito



Le due buste paga a confronto: il totale di 1.501.120 rappresenta lo stipendio del maresciallo dell'esercito mentre quello di 1.455.000 costituisce lo stipendio del maresciallo dei carabinieri.

PORDENONE — I «mugugni silenziosi» dell'esercito sembrano aver imboccato il meccanismo del malumore tra le stesse forze dell'ordine: uno scontento di riflesso, che deriva dai raffronti che si sono fatti in questi giorni tra i vari corpi dello Stato. In una parola, pubblica sicurezza, carabinieri, guardia di finanza e guardie carcerarie si sono sentiti profondamente offesi, toccati da quelli che loro stessi definiscono «paragoni assolutamente gratuiti e senza ombra di giustificazione».

Lo scontento pare aver contagiato soprattutto i carabinieri che del resto dell'esercito costituiscono la «prima arma». La stragrande maggioranza dei sottufficiali del Pordenonese è rimasta sinceramente stupita dal polverone sollevato in questo periodo dai loro colleghi in grigioverde.

Quello che proprio non va giù è l'«accusa», lanciata loro, di avere trattamenti economici di gran lunga migliori. Ci sono state mostrate due buste paga, relative allo scorso mese di dicembre. Stesso grado: maresciallo aiutante. Stessa anzianità di servizio: 35 anni.

Lo stipendio corrisposto al sottufficiale dell'esercito era di un milione e 501 mila lire, quello erogato al sottufficiale dei carabinieri era invece di un milione e 455 mila lire, addirittura inferiore, quindi.

«Dei ventilati aumenti — spiega un sottufficiale dell'Arma — non abbiamo ancora visto una lira. E poi non saranno grandi cose, circa 100 mila lire nette al mese in più».

Lo stesso discorso vale anche per gli ufficiali, visto che attualmente un capitano dei carabinieri con 15 anni di anzianità percepisce un milione e 500 mila al mese.

«Già che ci siamo — aggiunge un graduato della Benemerita — possiamo mettere sul piatto della bilancia i numerosi privilegi di cui godono i nostri colleghi dell'esercito e che a noi sono invece preclusi». E qui la lista è parecchio lunga.

Nell'esercito ufficiali e sottufficiali usufruiscono di pullman o auto militari per recarsi in servizio nelle caserme. «Io invece — spiega un maresciallo al limite della carriera — spendo mediamente dalle 60 alle 80 mila lire di benzina al mese per raggiungere il mio posto di lavoro, dovendo ovviamente utilizzare la mia auto. Ma non finisce qui: i nostri colleghi beneficiano anche del trasporto gratuito per i loro figli, che vengono accompagnati a scuola con i mezzi militari».

Poi c'è il problema della mensa. Nell'esercito questo servizio esiste ed è gratuito. «Noi carabinieri invece — spiega un altro — dobbiamo andare a pranzo a casa, se ci è possibile, altrimenti ci arrangiamo.

C'è anche il problema degli alloggi. L'esercito ha a disposizione le cosiddette «case demaniali», dove si pagano affitti puramente simbolici, l'Arma non ha questo privilegio. «Tutte cose che a fine mese si fanno sentire, eccome — commenta un sottufficiale — per questo a noi riesce difficile, se non impossibile, comprendere le proteste e le rivendicazioni dei nostri colleghi».

Ma non è finita qui. Qualcuno, all'interno dell'Arma, fa poi notare la questione dei trasferimenti, cui i sottufficiali, in teoria, sono soggetti ogni 7 anni e gli ufficiali ogni 2 o 3 e il più delle volte si tratta di andar via lontano.

PER BANCAROTTA FRAUDOLENTA

«Porcellino rosa»: sette anni all'industriale Alquati

CREMONA — Condanne severe, ma più miti delle richieste del Pm, a conclusione del processo per il crack di 78 miliardi del «Porcellino rosa». Alle 20.15 di ieri, dopo oltre 10 ore di camera di consiglio, il tribunale, presieduto da Carlo Maria Grillo, ha pronunciato questa sentenza.

Sette anni e 2 mesi per bancarotta fraudolenta a Mario Alquati, amministratore unico delle ditte «saltate» (il Pm aveva proposto per lui 8 anni). Sette anni a Franco Iori, il procuratore legale di Ravenna incaricato del «salvataggio» delle società dell'industriale cremonese (Pm: 8 anni). Sei anni e 6 mesi a Gianni Menillo e a Stefano Rubini, soci dello studio «Rubiesse» di Bologna (Pm: 8 anni).

Sei anni e 2 mesi ad Aurelio Valtangoli, l'anziano ravennate collaboratore di Franco Iori (Pm: 6 anni). 4 anni, per ricettazione fallimentare — così modificata l'imputazione di concorso in bancarotta — a Cristina Burnelli, collaboratrice dello studio «Rubiesse» (Pm: 6 anni).

Il tribunale ha dichiarato amnistiati i reati di truffa, di falso, di emissione di assegni a vuoto. Ha condonato 2 anni a tutti e 3 anni a Valtangoli che ha più di 70 anni. Alquati, Iori, Valtangoli sono stati rimessi in libertà provvisoria.

Alla lettura della sentenza erano presenti Alquati, Iori e Valtangoli. Melillo è stato catturato in Spagna ed è in attesa di estradizione, Rubini e la Burnelli sono latitanti. Ha dichiarato l'ex industriale dopo la lettura del verdetto: «Si è trattato di una sentenza emotiva che non mi ha affatto soddisfatto. Unico dato positivo è che mi hanno concesso la libertà provvisoria».

L'ultima udienza del processo è stata riservata alle brevi repliche del pubblico ministero e dei difensori poi Mario Alquati ha preso la parola per una dichiarazione.

«Ho cominciato a lavorare a undici anni — ha detto, con tono patetico — mi sono messo per conto mio a diciassette e a ventuno ho firmato il primo assegno. Ho costruito tanto lavoro e ho dato occupazione a molti operai, sempre con impegno, sempre con serietà, sempre con stima... ».

E a questo punto si è interrotto quasi con un groppo in gola. Poi, facendosi animo, ho proseguito per ribadire la tesi da sempre sostenuta e cioè di essere stato coinvolto in questo processo per ingenuità, per «tradimenti», per scarsa conoscenza delle pratiche contabili.

Allora il tribunale si è ritirato in camera di consiglio per rivivere una vicenda che, se non fosse vera, potrebbe essere stata pensata per una interpretazione di Ugo Tognazzi (anche lui di queste parti). Quella del «Porcellino rosa» è infatti una caratteristica storia padana. Innanzitutto per l'ambiente: la Cremona delle «tre T» (il Torrazzo, il Torrone, le Tette), la campagna prospera, l'agricoltura amata e odiata, l'industria vista come alternativa anche per guadagni raccolti più in fretta, senza il ritmo lento dei cicli stagionali.

Poi per il personaggio principale: Mario Alquati. Meno di 40 anni, all'epoca dei fatti, erede di una famiglia di contadini, lui stesso, all'inizio, agricoltore, ha fatto il salto mettendosi ad allevare galline, a distribuire mangimi, a macellare maiali, a produrre prosciutti, salami, coppe...

E nell'arco di pochi anni due ditte, la «Ciuffo» e la «Tomj», quasi duecento operai, centocinquanta miliardi di fatturato nell'84. Un successo. Il primo miliardo messo da parte a meno di 35 anni di età. E con la gloria dell'impresa anche la bella vita privata: automobili splendide, vestiti alla moda, serate brillanti, regali.

L'amore maturo. Mario Alquati è sposato e ha due figli, ma al culmine della sua fortuna economica, e quando già sta per cominciare la «seconda età», perde la testa per Michela Ferrari, allora diciannovenne, alta, i capelli castani con riflessi biondi, la «più bella ragazza di Cremona».

E per lei pianta la famiglia. E così le chiacchiere lo bersagliano mentre già si sente mormorare che la buona stella dell'industriale rampante stia per tramontare.

Quando, alla vigilia del Ferragosto '85, scompare da Cremona, con Michela, e la bambina che gli è nata da appena due mesi, in molti pensano: «Se n'è andato in luna di miele con chi gli è più caro e con la cassa delle sue ditte». I conti correnti della Ciuffo e della Tomj sono infatti quasi secchi. E alcuni assegni, recuperati in località di villeggiatura, accreditano la tesi di una «love story» intensamente consumata.

Ma in breve salta fuori la verità meno romantica. Mario Alquati ha fatto il passo più lungo della gamba, si è esposto troppo con le banche, ha perso un socio e alcuni contratti, si è trovato con gli interessi passivi più alti degli incassi.

(c. s.)

PESCA

Accordo contestato

CAPODISTRIA — Le polemiche sull'accordo per la pesca in Adriatico non accennano a placarsi in Jugoslavia: dopo il pesante attacco del «Borba», che ha definito i pescatori italiani «ladri e pirati» e ora la volta della conferenza costiera dell'alleanza socialista, che ha attaccato il governo di Belgrado per aver proceduto alla definizione ignorando le istanze dei pescatori locali.

Secondo quest'ultimi infatti l'area del cosiddetto «rettangolo» (33 chilometri quadrati) prevista dagli accordi nel Golfo di Trieste contiene limitate quantità di pesce, che verrebbero presto esaurite se come prevede l'accordo che si invita a non ratificare — ci pescassero 40 peschereci italiani e altrettanti jugoslavi. In realtà gli jugoslavi temono di non reggere la concorrenza: hanno appena 30 barche male attrezzate contro le nostre 600.

BIMBO

La «carezza» dal leoncino

NAPOLI — Sta bene il piccolo Domenico Mugnano di 6 anni che ha riportato lunedì scorso una ferita alla testa per la zampata di un leoncino di quattro mesi, con il quale si era messo a giocare attraverso le sbarre di una gabbia costruita all'interno di un grande giardino di una emittente tv nella zona di Capodimonte.

Il leoncino, secondo quanto ha dichiarato l'amministratore dell'emittente Telestudio 50, architetto Nicola Incisetto, si trovava in una robusta gabbia in attesa di essere inviato nel parco naturale di Fasano in Puglia.

Il bambino, al quale sono stati applicati 12 punti alla testa, è stato dichiarato guaribile in 10 giorni.

A NAPOLI

Appello per i «Sauro»

TARANTO — È stato fissato per il 7 aprile dinanzi ai giudici della Corte militare di Napoli il processo d'appello nei confronti del capitano di fregata del genio navale Alberto Febraro che l'11 ottobre scorso venne condannato dal Tribunale militare di Napoli a un anno e nove mesi di reclusione (pena condonata), per aver fatto nell'81 dichiarazioni pubbliche su inefficienze e sprechi nella realizzazione di sommergibili della prima e seconda serie della classe «Sauro».

Per la diffusione delle notizie, riservate, il ministro della Difesa aveva sospeso dal servizio il capitano di fregata, ma il provvedimento di sospensione era stato annullato dal Consiglio di stato.

gruppo antiquari reggiani

IV MOSTRA MERCATO DELL'ANTIQUARIATO

REGGIO EMILIA

12-22 marzo 1987

Centro Esposizioni Mancasale
Reggio E. - Via Filangieri 15
a 500 mt. uscita autostrada

ORARIO MOSTRA:
sabato-domenica 10-20 - feriali 15-20

SEGRETERIA: confcommercio REGGIO E. tel. (0522) 30945

NUOVE TECNOLOGIE

Quel parroco che telepredica

PERUGIA — Quel vecchio prete di Fontana (un sobborgo di collina nelle immediate vicinanze di Perugia) ne sa una più del diavolo e di Berlusconi: se Sua Emittenza lo sapesse, forse, ci scapperebbe anche un bel contratto. Don Dario Pasquini, settantasei anni, cinquantadue dei quali spesi nel sacerdozio, ha deciso di non arrendersi di fronte al calo della pratica religiosa e del contatto coi suoi fedeli, facendo tesoro dell'intramontabile e mai smentito consiglio del Profeta. Se i parrocchiani non vanno più da lui, sarà lui ad andare a loro con l'ausilio delle moderne diavolerie, pardon... tecnologie.

Don Dario, infatti, sa bene che le sue facoltose pecorelle (circa cinquemila anime, buona parte delle quali residenti in confortevoli villette tra le più lussuose del Perugino) disertano benedizioni, rosari, via Crucis e Quarantore perché ormai assuefatte alla televisione.

E ha un bel dire il vescovo di Reggio Emilia che il miglior «fioretto» di quaresima sarebbe quello di spegnere il video: la gente troverebbe comunque qualcos'altro da fare e, purtroppo, non rinuncerebbe al tennis, al footing o alla palestra per recarsi in chiesa. E allora, perché demonizzare la Tv e non sfruttare in pieno proprio quel «grandioso e inarrestabile impatto» — come dice don Carlo — che la televisione ha con le famiglie?

Sicché, in quattro e quattr'otto, il prete di Fontana ha dato fondo alle casse parrocchiali, ha comprato lampade, telecamera e videoregistratore, e ha adeguatamente apparecchiato un angolo del salotto buono.

Autore e regista della sua videopredica, don Dario fa tutto da solo: accende i riflettori, dà il via al nastro, e seduto di fronte all'obiettivo con l'immancabile tonaca e il «colletto romano» comincia a parlare, dandosi di tanto in tanto una controllatina al monitor come un vero mezzobusto professionista. Ed ecco le sue cassette vengono infine trasmesse da una Tv locale.

(p. n.)

■

MINIERA. È giunta al decimo giorno la protesta dei minatori di Gadoni, nel Nuorese, che si sono calati in fondo a una galleria profonda 400 metri per difendere la miniera di «Funtana raminosa» dalla minaccia di smantellamento.

«ARNO»

Recuperati i veleni

ROMA — Dopo l'affondamento della «Arno», avvenuto domenica scorsa al largo di Capo Bellavista, sono stati recuperati un container di macchinari, 52 bidoni metallici da 5 chili e 2 da 20 chili di vernici.

Lo ha reso noto in un comunicato il ministero della marina mercantile. La perdita di gasolio dai serbatoi è stata bonificata e le rimanenti sostanze chimiche che restano a bordo, a notevole profondità, a giudizio degli esperti non costituiscono pericolo.

Giovani senza lavoro Un convegno a Trento

TRENTO — «Giovani e lavoro — Esperienze e proposte dei comuni italiani» è il titolo del convegno, iniziato ieri mattina all'Auditorium Santa Chiara di Trento, che si concluderà sabato con l'intervento del ministro del lavoro, Gianni De Michelis. Tre giornate di proposte, relazioni, dibattiti, organizzate dall'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) per affrontare il problema della disoccupazione giovanile.

Bastano poche cifre per circoscrivere il fenomeno: secondo le rilevazioni Istat del 1985, su due milioni e mezzo di persone in cerca di lavoro il 75 per cento, cioè 1.863.000 unità, è rappresentato da giovani con età compresa tra i quattordici e i ventinove anni.

Come affrontare questa difficile situazione, con quali strumenti operativi, soprattutto quale ruolo può e deve svolgere l'ente locale per favorire lo sviluppo e l'occupazione giovanile, saranno i temi al centro della discussione e dei lavori congressuali.

Tecnici, addetti ai lavori, studiosi e politici cercheranno di dare una risposta alle domande inespresse di quasi due milioni di persone.

LUCIANO SATTA

BADA COME PARLI (E COME SCRIVI)

Dall'esperienza dell'italiano giornalistico centinaia di consigli utili a tutti

IN TUTTE LE LIBRERIE LA 4ª RISTAMPA

OLIVERIO

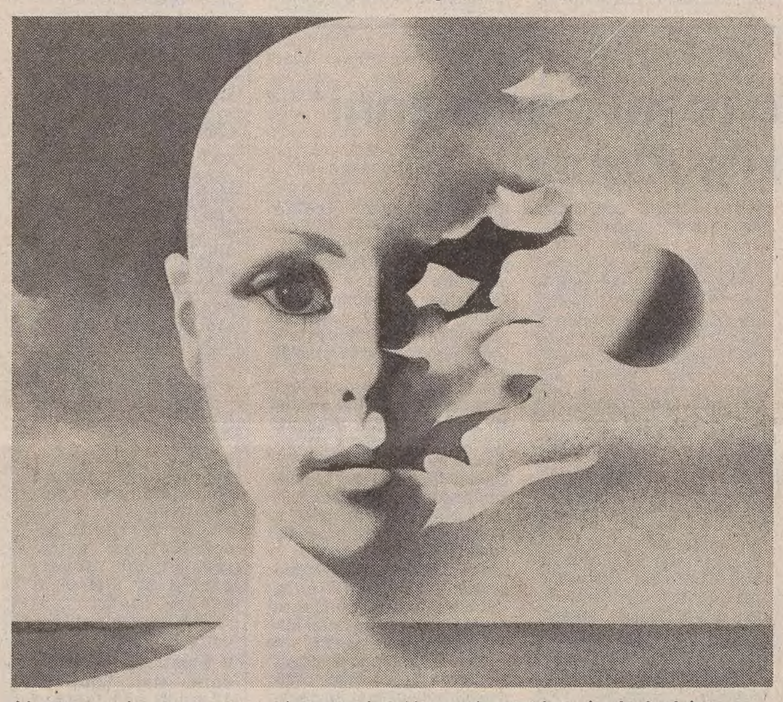
Un Abc della mente

Sociobiologia: un intelligente (e polemico) dizionario

Recensione di
Sergio Moravia

«Cervello», «Nevrosi», «Paura», «Zen»: tante voci, un identikit culturale. Un'opera scherzosa, dice l'autore, ma anche polemica, da vero «philosophe»

Allievo del grande Daniele Bovet, ricco di esperienze scientifiche internazionali, Alberto Oliverio non è solo un autorevole psicobiologo. E' anche un uomo di vastissima cultura e molteplici interessi interdisciplinari. A differenza di tanti suoi colleghi, aristocraticamente reclusi in rarefatte torri d'avorio, non disdegna neppure l'arte della divulgazione.
Sia nelle pagine di quotidiani e settimanali che in alcuni libri recenti egli ha mostrato (e mostra) di praticare quest'arte con grande talento e finezza. C'è, d'altronde, divulgazione e divulgazione. In certi casi è connessa a presupposti e obiettivi che ben poco hanno a che fare col sapere serio.
In altri casi è invece una cosa benemerita e utile: utile, anzi indispensabile, se si pensa al bisogno che tutti noi abbiamo di essere aggiornati in ambiti conoscitivi che non riusciamo a seguire dall'interno (per incompetenza, o anche per banali ragioni di tempo).
Esiste anche un terzo tipo di divulgazione. E' quella che non punta tanto ad «aggiornare», a «trasmettere dati», quanto a «sollevare problemi». Il nume ispiratore di questa terza divulgazione è Voltaire. Quando redigeva il suo «Dictionnaire philosophique», il grande illuminista intendeva soprattutto propagare, attraverso uno strumento accessibile, tutta una serie di questioni, di interrogativi, di tesi non conformiste.
Non c'è, naturalmente, alcun rapporto tra Voltaire e Oliverio. Eppure, quando si prende in mano il suo ultimo libro certi accostamenti sorgono spontanei.
Oliverio ha scritto non un «dizionario» ma un «Alfabeto della mente» (Dedalo, editrice, 155 pagine, 25.000 lire). «Ab extrinseco», la differenza non è poi tanta. Anche lo scienziato romano, come il «philosophe» francese, si è divertito a mettere insieme (in ordine, appunto, alfabetico) una serie di voci per ognuna delle quali ha tracciato una sorta di identikit intellettuale.
I «lemmi» sono uno o due per lettera, per un totale di trentatré. L'elenco include concetti appartenenti al dominio neurofisiologico e antropologico/fisico, come Adattamento, Cervello, Homo Sapiens, Ontogenesi... ma vi sono anche nozioni a dominanza psicologica e/o psicopatologica, come Emozione, Memoria, Nevrosi, Paura, Quoziente di Intelligente, Rinforzo... Né mancano voci con implicazioni sociologiche (Jogging, Solitudine, Zen), e voci che aprono — intenzionalmente — a certe discussioni teoriche (Generalizzazione, Teorie...).
Un'opera «scherzosa», la definisce l'autore. Giusto. Ma gli scherzi possono essere intelligenti o frivoli, rilevanti o irrilevanti. E quello di Oliverio è intelligente e rilevante: sia nella scelta delle questioni affrontate, sia nel modo in cui vengono affrontate.
La vocazione primaria di Oliverio non è forse quella del polemista. Ma per propagare certe idee, per smontarne altre non è sempre necessario pestare i pugni sul tavolo (anche se a volte bisogna farlo): basta esibire argomenti ragionevoli in modo chiaro.
Questo della ragionevolezza è in qualche modo il tono dominante del libro. Ma si tratta, occorre aggiungere subito, di una ragionevolezza non «eclettica» ma «critica». Di una ragionevolezza che sotto il manto dell'innata «civiltà» dell'autore denuncia con fermezza numerosi errori, pericolosi equivoci e, talora, vere e proprie aberrazioni del sapere contemporaneo.
La prima presa di posizione da segnalare riguarda la pretesa riduzionistico/totalizzante di certi «research programs» contemporanei. Di formazione biologica, Oliverio respinge l'«úbris» di ricondurre tutto l'umano a null'altro che biologia: «Un approccio biologico al comportamento — egli scrive — non implica una biologizzazione dell'uomo e della società, una lettura deterministica della storia umana».
A proposito poi del rapporto mente/corpo, Oliverio tende a negare ipotesi ispirate a un materialismo radicale. E invece che sulla fuorviante categoria dell'«identità» preferisce porre l'accento sui più sofisticati concetti di «mediazione» e «correlazione» (come dire che le funzioni mentali si correlano, ma non coincidono coi processi neurofisiologici).
Nella stessa prospettiva si inseriscono anche le forti perplessità dell'autore nei confronti di un certo geneticismo: la teoria che «tutto» l'umano sia condizionato da un determinato patrimonio genetico. In verità, avverte Oliverio, le cose stanno in modo assai più complesso. E questo vale soprattutto per l'intelligenza, che troppi studiosi (di matrice sia comportamentistica che biogenetica) si ostinano a interpretare come un fatto solo fisico, laddove si tratta piuttosto di una modalità comportamentale emergente da componenti anche meta/naturali, i cui caratteri mutano fortemente col mutare dei contesti storici e sociali (si veda anche la polemica oliveriana contro il famoso — o famigerato — Quoziente di Intelligenza e contro il rischio, immanente nella civiltà del computer, di idealizzare quello che viene qui spiritosamente chiamato il «cretino veloce»).
In questo quadro colpisce, infine, la dura polemica dello scienziato romano contro la sociobiologia umana, accusata di estrapolazioni indebite nonché di usare «termini vaghi, analogie improprie, comportamenti definiti dall'uomo e non rispondenti a entità biologiche».
Ma su questa critica della sociobiologia vorremmo tornare in una prossima occasione, giacché si affianca significativamente ad analoghe prese di distanza recenti, provenienti (si badi) non solo da alcuni di noi filosofi (sempre indiziabili, per quanto ciò possa apparire ridicolo, di perverse inclinazioni metafisiche), ma anche da scienziati sperimentali assai familiari con microscopi e vetrini.
Qui è invece opportuno notare, conclusivamente, che l'immagine dell'essere umano emergente dal mosaico costruito da Oliverio apre spazi rilevanti a componenti culturali e sociali, storiche e simboliche di cui troppi biologi e antropologi (fisici) non colgono la specificità e l'importanza.
Si veda, in particolare, l'accento posto in questo «Alfabeto della mente» sulla funzione delle «regole» — delle regole nell'accezione, appunto, socio/culturale del termine — nell'ambito dell'esperienza e del mondo umano. Si vedano anche le puntuali precisazioni in rapporto alla relazione uomini/animali, con la connessa polemica contro una certa fuorviante etologia di tipo riduttivamente antropomorfizzante, «che vede nelle analogie tra le emozioni animali e quelle umane un mezzo per descrivere le società animali in termini che sono spesso troppo umani e quelle umane in termini troppo animali».

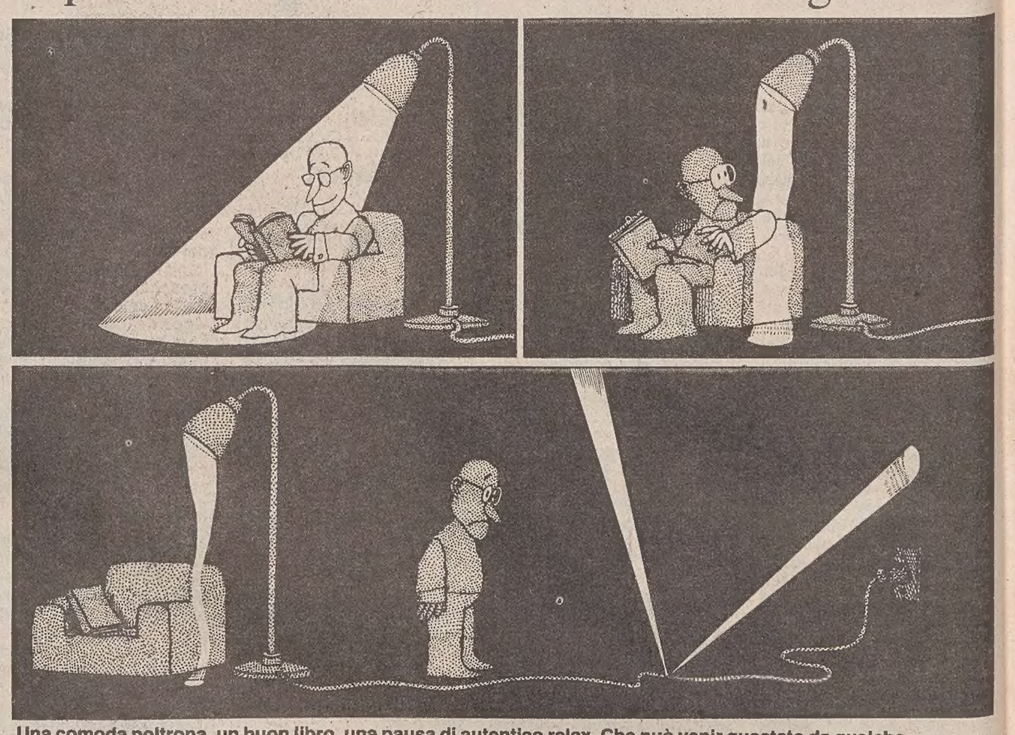


L'uomo non è solo un essere biologico, in lui interagiscono fattori psicologici e sociologici. Usando l'originale idea del «dizionario», Oliverio ne indaga i segreti con ottimo stile divulgativo. L'illustrazione è di Karel Thole.

EDITORIA / LE CIFRE

A chi un libro?

A pochissimi: lo rivela una nuova indagine



Una comoda poltrona, un buon libro, una pausa di autentico relax. Che può venir guastato da qualche singolare inconveniente... Come nella «strip» di Quino riprodotta qui sopra (da «Fantasticherie», Mondadori).

Servizio di
A. Mezzena Lona

Roghi di libri a due passi da casa nostra forse non ne vedremo mai. Il metodo «Fahrenheit 451», inventato dallo scrittore Ray Bradbury, è già superato. Potrebbe ancora tornare utile a un'America inseguita da tentazioni totalitarie. O a una Russia stregata dal pronipote di Savonarola.
L'Italia ha ormai accantonato la fase spettacolare. Bruciare i libri non serve. C'è un sistema più sofisticato, pulito, indolore. Che non sporca le mani e non spaventa i bambini. Bloccare il mercato. Favorire un crollo progressivo, e inarrestabile, delle vendite. Prima o poi i congegni del colosso editoriale entreranno in tilt.
Sembra che questa strategia del ragno sia già a buon punto. Una sfumata conferma arriva dal «Libro in Italia» di Stefano Mauri, un testo zeppo di cifre, diagrammi, cartine e tabelle pubblicato dalla Hoepli (pagg. 123, lire 16 mila). E, proprio in questi giorni, alle stesse conclusioni è arrivato anche il convegno sull'editoria libraria, organizzato a Milano dalla Filis-Cgil.
L'Italia è scivolata agli ultimi posti nella classifica europea di lettura. Solo il trentaquattro per cento delle persone adulte leggono almeno tre libri nel corso di un anno. Gli altri Paesi industrializzati del Vecchio continente sono avanti a noi anni luce. In Francia la percentuale degli acquirenti di un tris di volumi ogni dodici mesi è del 56 per cento, in Inghilterra del 63 e in Svizzera addirittura del 70.
C'è un dato ancora più allarmante. Diciannove milioni di italiani abitano in località dove non esiste una libreria. Questo significa che per comperare l'ultimo romanzo di Alberto Bevilacqua, o il più banale atlante geografico, devono percorre chilometri e chilometri. La concentrazione di librerie è sufficientemente elevata soltanto nei grossi centri urbani.
Le case editrici, però, non si sono arrese. Negli ultimi dieci anni, accanto alle grandi firme come Mondadori, Rizzoli e company, sono proliferate come funghi le case a conduzione familiare. Così i titoli pubblicati in dodici mesi sono saliti del quindici per cento. Intasando, e molto spesso saturando, la già striminzita torta del mercato librario.
Il numero delle copie vendute tra il 1976 e il 1985 è calato del 16 per cento. Anche la tiratura media per titolo ha preso una bella botta. Si calcola che in questi dieci anni sia diminuita del 27 per cento.
Scavando sotto la crosta di questi dati, già abbastanza allarmanti, ci si accorge che solo una piccolissima minoranza compera libri frequentemente. Il venti per cento dei lettori più assidui forma l'ottanta per cento del mercato complessivo.
Il mercato dei libri, quindi, sta diventando una microscopica setta. Dove chi spende di più detta legge. L'identikit degli affiliati alla massoneria della carta stampata è molto preciso: giovane, appartenente alla fascia di età tra i 18 e i 34 anni, cultura universitaria, figlio della buona borghesia, non ricchissimo ma benestante, vive nei grandi centri urbani del Nord Italia.
Non serve un psicanalista per sondare i motivi inconsci che portano l'italiano a comperare, e leggere, pochi libri. La frequenza obbligatoria alla scuola non è riuscita a cambiare il rapporto tra la gente e il mondo della cultura. «Bisogna constatare il fallimento della scolarizzazione di massa — scrive Stefano Mauri — ma soltanto fino a che per scolarizzazione si intende alfabetizzazione. I tempi del processo di istruzione e della crescita del livello culturale di una popolazione sono strettamente lunghi».
Non basta, insomma, costruire una scuola per alzare il livello culturale della gente. Come, del resto, non è sufficiente imbottire un edificio di libri, appiccicarvi sul portone la targa «biblioteca pubblica». E poi trasformare la sala di lettura in un piccolo fortilizio.
Leggere costa fatica. E anche parecchi soldi. Servè un lavoro capillare, da formiche, per far cambiare mentalità agli italiani.

LEONARDO

Quella casa è un falso

FIRENZE — Gli studiosi di Leonardo da Vinci forse hanno preso un abbaglio. Per anni si sono illusi che la casa di Anchiano fosse la dimora natale di Leonardo da Vinci. Invece quel palazzetto sarebbe stato acquistato da Messer Piero, papà del grande Leonardo, appena trent'anni dopo la nascita del figlio.
Così sostiene Alessandro Vezzosi, storico e critico d'arte, che da lungo tempo si occupa di Leonardo Da Vinci. Soltanto adesso il professore si è deciso a rivelare il risultato di una sua ricerca.
«Non voglio che la casa di Anchiano — spiega Vezzosi — sia considerata un falso. Direi piuttosto che si può considerare come la "casa del mito", un edificio ideale nel quale collocare i ricordi leonardeschi. La verità è che la casa natale di Leonardo si trovava all'interno del borgo. Ci sono molte prove che confermano questa mia idea. Si possono consultare le registrazioni al catasto effettuate dal nonno di Leonardo, Antonio, che riportano una descrizione precisa della casa». E la casa di Anchiano? Sembra che prove storiche precise non ce ne siano. È sempre stata una certa tradizione popolar/culturale a sostenere che quella fosse la dimora natale di Leonardo Da Vinci. Il primo a diffondere questa credenza fu Emanuele Repetti, dopo una visita ai proprietari di allora avvenuta più di un secolo fa: nel 1845.

PITTURA / GNOLI

Sono quadri, anzi oggetti

Nelle tele esposte a Roma c'è l'ossessiva indagine del reale

Servizio di
Tiziana Gazzini

I segni della vita quotidiana come scarpe, letti e camicie riprodotti in ottanta dipinti e in un'ampia scelta di disegni

ROMA — A metterli l'uno vicino all'altro, i grandi quadri di Domenico Gnoli (Roma, 1933/New York, 1970) esposti fino al 12 aprile nel salone centrale della rinnovata Galleria nazionale d'arte moderna, comporrebbero figure gigantesche. Ma il ritratto di questi colossi non esiste più (o forse non è mai esistito), se non nei frammenti superstiti di un puzzle che resterà incompleto.
Accanto alle tele più famose, appunto quelle dei grandi frammenti (chiome, scarpe, letti, guanti, colli di camicia, eccetera) dipinte tra il 1964 e il 1969, sono esposte anche numerose opere degli altri periodi. La mostra antologica, curata da Bruno Mantura offre, insomma, un repertorio completo dell'opera di Gnoli (complessivamente sono esposti 80 dipinti e 150 disegni). Una rassegna per molti versi esemplare. L'aver messo in scena l'universo di Gnoli si rivela però, alla fine, un gesto rischioso.

Un catalogo del quotidiano

Isolate in qualche riproduzione, o sulle pareti di raffinati collezionisti, le tele di Gnoli sono quello che sembrano: dei quadri che spingono l'osservatore a un tuffo nell'oggettività dilatata di dettagli presi a prestito da abbigliamenti, capigliature, arredi ed enunciati come un catalogo stenografato dalla quotidianità.
I quadri di Gnoli, se osservati e indagati singolarmente, consentono l'esercizio critico e l'analisi dei riferimenti artistici (il manierismo e il surrealismo, Gentilini, Carrà, Cantigli, la fotografia «macro», il blow-up, la Pop Art, l'iperrealismo). Visti insieme, scorsi l'uno accanto all'altro, acquistano un nuovo senso.
La continuità diventa una forma di sovradeterminazione e la pittura di Gnoli (una pittura/pittura, molto attenta alle tecniche e che trova la sua materia privilegiata in una combinazione di sabbia e acrilico) si trasforma in qualcos'altro. I quadri perdono l'evidenza pittorica per acquistarne una letteraria. Non sono più quadri, ma racconti. Racconti brevi, fulminanti, da leggere tutti d'un fiato.
La pittura diventa scrittura, le forme linguaggio. La visione centrata, parallela con cui Gnoli racconta i suoi oggetti (un punto di vista mantenuto anche in condizioni impossibili, come davanti a un tacco di scarpa femminile), equivale all'uso narrativo della terza persona: il soggetto è la cosa. Enunciazioni spersonalizzate che diventano asserzioni universali.
I testi che Italo Calvino scrisse ai margini di alcune opere di Gnoli (raccolti nel volume «Gnoli» di Vittorio Sgarbi, trentunesimo della collana «I segni dell'uomo» di Franco Maria Ricci) non sono un'altra cosa rispetto ai quadri. Si presentano, piuttosto, come una traduzione.
L'opera di Gnoli, presa nel suo complesso, mette in gioco interrogativi più radicali di quelli interni alla dialettica delle arti figurative. «È dal livello del suolo che lo sguardo deve partire se vuole rendersi conto di com'è la scarpa; la ragione della sua forma (causa e fine) è la necessità d'appoggiare al terreno tacco e punta, e nello stesso tempo d'innalzarsi, di staccarsene, di contrapporsi a quanto vi è laggiù di polveroso, di fangoso, di caduto in basso».

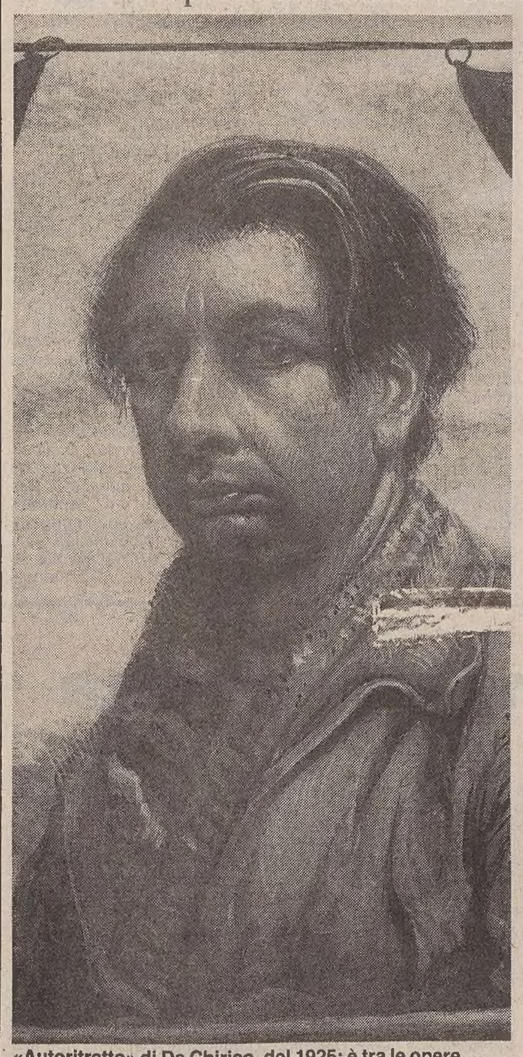
Il pittore e lo scrittore

Calvino che illustra Gnoli, che lo mette in forma di parola, rendendogli una cortesia. Gnoli aveva illustrato «Il barone rampante» di Calvino nel 1957, disegnandone il frontespizio per i «Coralli» di Einaudi.
Ma se lo scambio Gnoli/Calvino avviene alla luce della consapevolezza, se un quadro dell'uno è un racconto breve dell'altro e viceversa, una mostra di Gnoli è qualcosa di più di una raccolta di racconti. È un romanzo, un'epopea frammentaria. Il puzzle di una narrazione gigantesca e impossibile. Allora la mostra di Roma è un romanzo provvisorio che bisogna sbrigarsi a leggere perché presto sarà di nuovo scompaginato. Un romanzo in forma di quadri che tenta di ricostituire quel puzzle di partenza che è la vita.
«La vita, istruzioni per l'uso», il romanzo più noto di Georges Perec, avrebbe potuto dare il nome alla mostra di Gnoli. Il metodo narrativo di Perec è proprio quello del pittore romano: il blow-up, l'esaltazione di dettagli ognuno dei quali racchiude il segreto della vita, del mondo.
Due citazioni aprono il libro di Perec: «Guarda a tutt'occhi, guarda» (Jules Verne, «Michele Strogoff»); e «L'occhio segue le vie che nell'opera gli sono state disposte» (Paul Klee, «Pädagogisches Skizzenbuch»).
Le prime righe del «Preambolo» dicono: «All'inizio, l'arte del puzzle sembra un'arte breve di poco spessore, tutta contenuta in uno scarno insegnamento della Gestalttheorie: l'oggetto preso di mira non è una somma di elementi che bisognerebbe prima isolare e analizzare, ma un insieme, una forma cioè, una struttura: l'elemento non preesiste all'insieme, si può guardare il pezzo di un puzzle per tre giorni di seguito credendo di sapere tutto della sua configurazione e del suo colore, senza aver fatto il minimo passo avanti».
Davanti alle opere di Gnoli il nostro sguardo segue, esegue spostamenti, collegamenti voluti, pretesi dall'autore. Per scoprire le fattezze di un Gulliver che, mutilo e acefalo, si aggira tra i letti vuoti di un dormitorio deserto alla ricerca del senso della vita. Una vita di cui Gnoli, discretamente, ci suggerisce le istruzioni per l'uso.

PITTURA / COLLEZIONI

Museo vestito da mostra

I critici riscoprono la restaurata Galleria nazionale d'arte



«Autoritratto» di De Chirico, del 1925: è tra le opere «riscoperte» alla Galleria nazionale d'arte moderna.

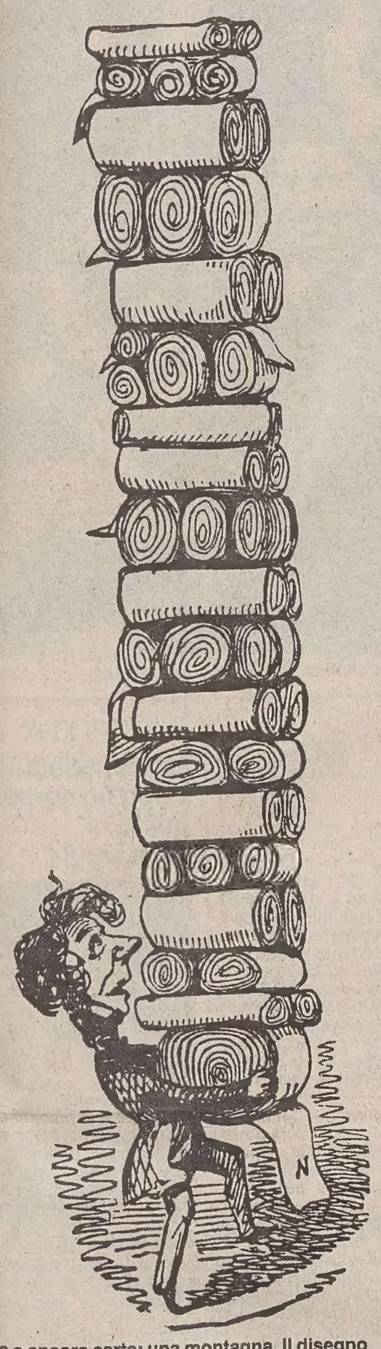
Esposte quattrocento tele di maestri del Novecento nella nuovissima rassegna curata da Mantura e Dardi

ROMA — Tra le cattive abitudini della critica c'è quella di trascurare le collezioni dei musei. Come se il fatto di averle sempre a disposizione ne sminuisse l'importanza artistica.
Le sole occasioni in cui i musei hanno la speranza di attirare l'attenzione del pubblico, sono gli interventi di restauro, di ristrutturazione. Una volta messi in ordine, però, rischiano di scivolare di nuovo nel silenzio.
La Galleria nazionale d'arte moderna, grazie ai recenti lavori di risistemazione, sta vivendo proprio uno di questi momenti magici. Ripropone un itinerario attraverso il nuovo allestimento curato da Bruno Mantura e Costantino Dardi, che hanno sistemato 400 opere del periodo 1900/1940.
Nella prima sala (anni '10) si possono ammirare Klimt, Cézanne, un De Chirico boeckliniano, Morandi, il Balla divisionista, Russolo, Modigliani e Van Dongen.
Nella seconda sala è riproposto un profilo essenziale del Futurismo; nella terza (anni Venti) è tracciata la via italiana alla metafisica, con due capolavori di Morandi e di Carrà di nuova acquisizione.
Se, come scrive Bruno Mantura nel catalogo, un museo mette sempre in mostra la sua storia dell'arte, allora era logico che la galleria arricchisse con opere prelevate dai depositi la più rappresentativa delle sue sezioni: gli anni 1920/'35.
Le opere di questo periodo occupano, assieme alla scultura, la veranda esterna verso via Aldovrandi. Di grande effetto il gruppo delle sculture dei cosiddetti «ritratti italiani», e l'elegante busto di Arturo Toscanini scolpito da Adolfo Wildt.
A proseguimento della veranda, sono esposte le poche opere del gruppo «Corrente» da cui si passa alla sala monografica dedicata a Renato Guttuso. Qui sono esposti nove quadri già proprietà della Galleria e gli undici dipinti donati dall'artista al museo negli ultimi mesi di vita, tra cui ricordiamo «Crocefissione» (1941 circa) e «La visita della sera» (1982).
Sempre dalla veranda esterna si passa al salone centrale dove è esposta la Scuola romana. Nel centro della sala ci sono le sculture di Arturo Martini e Marino Marini.
Nelle ultime tre sale ancora Scuola romana (punto forte della collezione), Strapaese, donazione De Pisis. Alla fine, i Sei di Torino, una testimonianza del Chiarismo lombardo, un Mirò, un Kandisky e l'Astrattismo milanese. Mezzo secolo d'arte riassunto in un'esposizione che è una mostra e anche di più.
(t. g.)

EDITORIA / INTERVISTA

Non mollare, vendere

Nel futuro del libro nuove forme di diffusione e distribuzione



Carta e ancora carta: una montagna. Il disegno pare alludere all'odierna inflazione editoriale.

La crisi c'è. Negarlo sarebbe impossibile. Ma non è questo il momento di abbandonarsi a piagnistei. Dal mercato librario arrivano deboli, ripetuti segnali positivi. Sbattere la porta e andarsene proprio adesso sarebbe una follia.
Sul piatto della bilancia degli editori non si accumulano soltanto fallimenti. Alcune zone d'Italia, come il Nord Est, sfiorano livelli di lettura europei. Venezia e Udine, Padova e Trieste sono piazze decisamente appetitose. E poi, all'estero non si traducono più esclusivamente gli immortali Emilio Salgari, Dante Alighieri, Carlo Collodi. Una piccola brigata di nuovi scrittori, capeggiata da Umberto Eco, sta cercando di ritagliarsi un proprio spazio.
La parola d'ordine per uscire dalla palude della crisi è: non mollare. «Siamo in un momento difficile — afferma Carlo Enrico Rivolta, presidente dell'Associazione italiana degli editori —, del resto nearche l'editoria giornalistica e periodica può dirsi completamente soddisfatta. I motivi della crisi sono numerosi. Uno per tutti: il diffondersi di forme d'espressione non riconducibili alla parola scritta. Televisione, cinema, video, nuovi mezzi tecnologici».

Crisi grave, ammette il presidente degli editori. Ma anche buoni recuperi e tanti ottimi propositi...

Qualcosa, però, si sta muovendo. «In questi ultimi tempi — prosegue Rivolta — il mercato ha registrato spunti positivi e buoni recuperi. Tuttavia voglio precisare che nel nostro settore non si possono determinare tendenze generalizzate, presentando la domanda e l'offerta come dati complessivi. Le caratteristiche così varie e multiformi dell'editoria libraria determinano, infatti, tanti tipi di offerta e di domanda».
Si è sempre detto che a impedire un decollo definitivo del mercato librario è la valanga di titoli che ogni anno viene messa in circolazione. Quest'analisi gli editori non l'hanno mai digerita. «Se dal totale di ventimila opere stampate ogni anno togliamo i testi scolastici, le ristampe e altre pubblicazioni di varia — precisa Rivolta — restano circa quattromila titoli da smaltire in dodici mesi. Secondo i più recenti dati dell'Istat. Non si può parlare, quindi, di una produzione libraria troppo vasta. Specie se la confrontiamo con quella degli altri Paesi europei».
Neanche la frammentazione del fronte degli editori può essere additata come causa della crisi. Tutti sono concordi su un punto: le piccole case possono coprire certe aree regionali e provinciali, dove le mega/aziende come Mondadori, Rizzoli e gli altri, non arrivano. Per questo le editrici a conduzione familiare vanno incoraggiate, sostenute, coccolate come i bambini più carini di casa.
Ma allora che fare per lasciarsi alle spalle gli anni bui? Di rimedi ce ne sarebbero tanti. Migliorare la rete di distribuzione. Moltiplicare le sale di lettura, e soprattutto semplificare il meccanismo di prestito dei volumi. Ritornare alla moda dei tascabili veramente economici, per riavvicinare anche chi considera soldi buttati quelli spesi per acquistare un libro.
Gli editori hanno una loro ricetta. «C'è l'esigenza primaria — dice Rivolta — di far crescere l'area dei lettori. Non dimentichiamoci che questo resta sempre e comunque il traguardo più importante da raggiungere. «Nello stesso tempo tutti noi dovremo cercare nuovi canali di diffusione e di vendita del prodotto libro. Naturalmente senza abbandonare la formula delle librerie, che secondo la nostra esperienza continua a essere la carta vincente».
Non resta che rimboccarsi le maniche. Prima, però, sarebbe meglio dare un'occhiata al calendario: qual è il santo protettore degli editori?

(a. m. l.)

EDITORIA / SCHEIWILLER

Piccolo, ma gigante

Una vita e tante opere in mostra

Vanni Scheiwiller: per chi ama i libri questo nome è ormai una leggenda. L'istituto per i beni culturali dell'Emilia-Romagna, in collaborazione con l'Accademia nazionale dei Lincei, ha deciso di dedicare una mostra al piccolo grande vecchio dell'editoria italiana.
«Arcana Scheiwiller: gli archivi di un editore» sarà inaugurata domani a Roma nella villa della Farnesina. Oggi la mostra verrà presentata nella sede dell'Accademia dei Lincei. Saranno presenti uomini di cultura come Francesco Gabrieli, storici dell'arte come Giulio Carlo Argan. La mostra non è un omaggio fine a se stesso a Vanni Scheiwiller. Attraverso i documenti, le lettere, i volumi, le presentazioni, si potranno ricostruire sessant'anni della storia culturale, artistica, sociale e umana dell'Italia.
Scheiwiller, prima che editore, è stato un grandissimo appassionato di letteratura e d'arte. Curioso di tutte le nuove correnti, dei poeti e degli scrittori emergenti. Anche adesso che il mercato dei libri ha assunto proporzioni gigantesche le sue collane restano un punto di riferimento: «Arte moderna italiana», «Arte moderna straniera», «Edizioni varie», e soprattutto la minuscola ma indimenticabile serie letteraria «All'insegna del pesce d'oro».
Per lunghi anni Scheiwiller è stato vicinissimo a poeti e scrittori come Sinisgalli, il ppremio Nobel Salvatore Quasimodo, Carrieri, l'altro Nobel Eugenio Montale, Alfonso Gatto, Biagio Marin, Bruno Pincherle. Insieme a loro è riuscito a seguire, capire, proporre e sostenere le correnti letterarie più innovative nel panorama del Novecento italiano.
Molti libri pubblicati da Scheiwiller hanno accompagnato al testo tavole di famosi pittori.

EDITORIA / ANNIVERSARI

Studio Tesi: 10 anni

E intanto c'è chi muove i primi passi

A fianco a splendidi testi di narrativa come «Il dio Marte croato» di Miroslav Krleža, «I canti dell'innocenza e dell'esperienza» di William Blake, «I racconti geroglifici» di Horace Walpole, «La vita del signor de Moliere» di Michail Bulgakov, sono apparse le memorie di Henry Kissinger, i saggi critici di Giuseppe Petronio, le testimonianze sui diritti umani di Amnesty International.
Accanto a una casa editrice che si avvia verso la maturità, ce n'è poi un'altra che sta muovendo appena i primi passi. Ha preso il nome da un vecchio teatro di Londra, Coliseum, e finora ha mandato in libreria due testi: «Difesa della poesia di Percy Bysshe Shelley e «La trama profonda» di Davide Lopez.
Dal 1977 la Studio Tesi ne ha fatta di strada. Da poco la piccola casa editrice di Pordenone ha compiuto dieci anni. In questo non lunghissimo intervallo di tempo, dalla sede di via Cavallotti sono usciti libri che hanno attirato l'attenzione degli specialisti, ma anche dei bibliofili.
Basta dare una rapida occhiata al catalogo dell'87. Finora la Studio Tesi ha già stampato oltre duecento titoli. Le collane sono dieci, proprio come gli anni di attività della casa editrice: «Biblioteca», «Iconografia», «Il flauto magico», «L'arte della fuga», «L'anello d'oro», «Saggi e documenti», «Spigolature», «Scienza e tecnica», «Filo di perle», «Varia».
Fin dall'inizio Studio Tesi ha seguito una sua linea ben precisa. Si è mossa sulle tracce della cultura mitteleuropea, scovando testi spesso inediti o introvabili da parecchio tempo. Però gli editori pordenonesi non hanno trascurato altri filoni della cultura: la musica, la fiaba, le grandi biografie per immagini, la scienza e l'economia.

SCOPERTA D'ARTE

Firmato Sbisà

Ritrovati un centinaio di studi e bozzetti del valoroso artista triestino

Nella valigia con gli inediti di Carlo Sbisà c'è anche questo disegno preparatorio (foto di Italfoto): altri tasselli si aggiungono così alla conoscenza di un importante artista triestino del '900.

Servizio di
Marianna Accerboni

Trieste, quale fisionomia? Tra le tante (vere e ipotizzate), certamente quella di città di confine con tante famiglie in estinzione, di scrigno socchiuso straripante di preziosi Biedermeier e di oggetti d'arte d'ogni genere, cui guardano golosamente antiquari di tutta Italia.
E se talvolta quella degli antiquari si è rivelata una «razza dannata», sembra però che gli operatori delle ultime generazioni stiano ritornando a essere — dopo l'infausta ondata di consumismo antiquariale degli anni Sessanta/Settanta — dei professionisti colti e appassionati della ricerca.
Come nel caso dei due giovani antiquari (uno si occupa di preziosi, l'altro di decorazioni di gusto classico/romano) cui si deve una «trouvaille» di non poco conto per la storia artistica triestina: sono stati infatti riportati alla luce più di cento tra bozzetti, studi e cartoni per affreschi di Carlo Sbisà, uno degli artisti più vigorosi ed eclettici della Trieste del Novecento.
Morto agli inizi degli anni Sessanta, Sbisà si era formato all'Accademia di Firenze e intorno al gruppo della «Voce» e per qualche anno aveva frequentato l'ambiente artistico milanese per poi tornare definitivamente nella propria città. Qui, oltre che dedicarsi a un'intensa attività artistica (come pittore, incisore, frescante, ceramista e scultore fu protagonista delle più importanti rassegne italiane ed europee dell'epoca), si prese cura anche di numerose iniziative culturali cittadine, il Museo Revoltella e la Sala comunale d'arte in primis.
Nella Trieste operosa fra le due guerre Sbisà progettò ed eseguì molti affreschi per passaggi ed edifici pubblici e privati (l'Ospedale Psichiatrico, il Museo del Risorgimento, la Galleria Protti, ecc.).
I grandi «spolveri» ritrovati (più di dieci) rappresentano, nello stile «neoclassico» caro all'artista, busti di donna sullo sfondo di città come Aquileia, Zara e Pola. Anche tra i bozzetti, quadrettati e pronti per essere eseguiti in scala maggiore, «La vita», «La fiducia», «La sicurtà» (il tema assicurativo è evidente) sono rappresentate da figure femminili.
L'eclettismo di Sbisà traspare dai fogli, racchiusi per ora in una grande valigia: disegni esecutivi per lampade (di intuizione picassiana) e per ceramiche siglati Cms (Carlo e Mirella Sbisà, la moglie), commissionati da architetti e privati e per loro eseguiti in esemplari unici; bozzetti per lo stemma della fabbrica «Dreher», ritratti e studi di figura a carboncino che preludono al tutto tondo della scultura.
Fu questa, nel dopoguerra, l'ultima passione dell'artista, in disperata difesa di quel figurativismo che oggi è tornato di moda. E ciò rende ancor più interessante il ritrovamento di tali squarci di operosità dell'artista. C'è però da augurarsi che il materiale rinvenuto non venga disperso in piccole operazioni commerciali: una mostra, un museo o un mecenate nel suo futuro?

■ **BIBLIOTECA.** Una scoperta archeologica di rilevante importanza — 800 tavolette cuneiformi risalenti al 1800 a. C., trovate a Sippar, in Iraq — viene annunciata, in un articolo, da Giovanni Pettinato, ordinario di assiriologia all'Università «La Sapienza» di Roma. Pettinato rileva che il maggior pregio della scoperta consiste nel fatto che è stata riportata alla luce un'intera bibloteca.

TEATRO

Miserabili d'America

NEW YORK — Varcato l'Atlantico e sbarcato a Broadway, il celebre romanzo «I miserabili» di Victor Hugo, nella stessa versione musicale presentata a Parigi e a Londra, è diventato quasi una «caccia al ladro», e si è arricchito di trovate fatte apposta per venir incontro al gusto americano.
«Così, l'ex carcerato Valjean è diventato ancora più buono e il terribile commissario Javert è ancora più cattivo e ossessionato nell'inseguimento della sua vittima»: lo scrive il critico del «New York Times», che ha visto un'anteprima dello spettacolo al Broadway Theatre, sulla 53.a Strada
E il pubblico! Ha già comperato, da varie settimane, biglietti per ben undici milioni di dollari. Questa cifra record e l'atmosfera di attesa che ha circondato fin dall'inizio «I miserabili» lascia prevedere che — dopo alcune stagioni non proprio felici — a Broadway sia finalmente arrivato il grosso successo: anche se ancora una volta, notano con rammarico gli appassionati della commedia musicale all'americana, si è fatto ricorso (per non correre rischi finanziari) a un lavoro già collaudato a Londra.
A Broadway la produzione si è tuttavia arricchita in spettacolarità. Il cast di 36 attori e cantanti si muove su un palcoscenico dove si alternano ben 15 scene.

TEATRO

Fate largo all'inglese

ROMA — «Mi sembra giusto che una città come Roma fornisca un teatro in lingua inglese, con un repertorio di matrice principalmente angloamericana»: lo dice Giovanni Lombardo Radice, regista del primo degli spettacoli programmati per i cittadini di lingua madre inglese residenti a Roma. Si tratta di «Vanities» di Jack Heifner, che sta andando in scena alla Scaletta.
«Roma, dove c'è un cinema, librerie, periodici, quotidiani, trasmissioni radio e tv in inglese, dovrebbe avere lo spazio anche per un teatro, che si occupi di portare qui o riallestire con attori di lingua madre i successi di Londra, Broadway e Off-Broadway», aggiunge Lombardo Radice, facendo notare la cultura teatrale e l'abitudine allo spettacolo di prosa che c'è in quei paesi e che probabilmente conservano anche i loro cittadini residenti all'estero, cui si possono aggiungere studenti e cultori della lingua.
Su questa seconda ipotesi lavora invece il gruppo «Il Pacchetto» che da qualche giorno sta portando in giro per l'Italia «Aspettando Godot» di Beckett, in inglese, con la regia di Michael Pinfold, rivolgendosi in particolare alle scuole, ma aprendo anche ad altro pubblico. Dopo aver girato tutta l'Italia del Nord, scendendo attraverso Bologna, Ancona e Pescara, dal 25 marzo «Il Pacchetto» sarà all'Espero di Roma.

TEATRO: «IL GABBIANO»

Chi vive (e chi guarda vivere)

«Prima» del capolavoro di Cechov nell'intrigante versione di Massimo Castri

Servizio di
Chiara Vatteroni

PRATO — C'è un'insistenza, in Masssimo Castri, a voler circoscrivere lo spazio scenico, a distanziarlo dal pubblico, a ricreare quasi una quarta parete che chiuda gli attori in una sorta di scatola scenica in cui le emozioni e le passioni siano isolabili e sezionabili. Il palcoscenico diviene, allora, un vero e proprio microcosmo in cui le persone e cose, parole e fatti si stagliano abnormi e giganteschi di fronte a un ipotetico occhio notimizzante.
Ne «Il gabbiano», ultimissima fatica di Castri (a produzione del Centro Teatrale Bresciano) e suo primo incontro con Cechov questa tendenza è pienamente sposata da Maurizio Balò (che firma le scene e i costumi). Come già nel borghesissimo Pirandello de «Il piacere dell'onestà», il boccascena è nettamente inquadrato da una cornice, oltre la quale si stende una scena che, grazie a questa sottolineatura, appare limitata alle due sole dimensioni di un quadro.
E a un quadro, con quell'immobilità ghiacciata e iperrealistica di certe opere di Edward Hopper, assomiglia il giardino su cui si apre il sipario del «Il gabbiano». Sul fondo, incombe il teatrino affacciato sul lago, con il suo sipario rosso cupo. A lato, due giganteschi alberi, in cui ogni foglia è restituita maniacalmente, con la sua immobile unicità; sul prato, sedie bianche, alcune rovesciate, a dare l'impressione di una vita che si sia appena ritirata.
È il teatro, però, a sovrastare come presenza significativa e altamente simbolica. Teatro come simbolo della vita, di una vita superficiale, della vita vissuta da alcuni tra i personaggi (Irina, Trigorin), una vita ingannevolmente creativa. Ma quel teatrino può anche essere veduto, invece, come simbolo di una vita al cui svolgimento semplicemente si assiste, in una perpetua sofferenza di esclusione, come nel caso di Konstantin e Piotr.
La regia di Castri è straordinariamente minuziosa nel tentativo si scoprire ed esplorare molteplici livelli dei personaggi e dei loro rapporti vicendevoli, in uno scavo psicologico, che, nel suo affermarsi sulla scena, dà come prodotto finale un curioso allestimento «alla Stanislavsj».
E che vi sia un cosciente e consapevole richiamo all'estetica del Teatro d'Arte, lo conferma l'insistenza su alcuni particolari di «atmosfera»: grilli, cicale, il ticchettio intemittente di un pendolo nel terzo atto, l'attenzione al modularsi dei ritmi in quel finale che, dopo il colpo di pistola di Konstantin, va «in calando», sul monotono snocciolarsi dei numeri della tombola.
Ma torniamo ai rapporti tra i personaggi e al loro delinearsi nella struttura drammaturgica, vero «nodo» della regia di Castri. C'é una prima distinzione, più grossolana e superficiale, tra «coloro che vivono» (e che partono, sempre) e «coloro che guardano vivere» (e che restano). Nelle note di regia Castri parla di strutture policentrica e politematica dell'opera (che, nella produzione cechoviana va intesa come momento drammaturgicamente rivoluzionario, dove miracolosamente coesistono passato e futuro, tradizione e innovazione), ma forse sarebbe più corretto parlare di continui spostamenti dell'asse prospettico, grazie ai quali l'autore giunge a un ritratto tutto tondo dei personaggi.
E difatti, che non ci siano né vincitori né vinti nel «Gabbiano», è pressoché indubbio. Irina e Trigorin, benché vissuti dagli altri personaggi come l'epitome di tutto ciò che di creativo e vitale la vita può offrire, in due scene madri vengono mostrati in tutta la loro insipienza morale e sentimentale.
Del resto, la finale autodistruzione di Konstantin non riesce a circondare il personaggio di un alone di nichilistico trionfo. È solo apparentemente che il colpo di pistola si presenta come spregio di una vita che non riesce a coniugare interiorità ed esteriorità; con mossa beffarda, Cechov relega il suicidio fuori scena e, con uno di quei magistrali spostamenti prospettici, schiera in primo piano gli altri personaggi, sulla cui esistenza il colpo di pistola non lascia traccia.
Una regia sommamente intrigante, quella di Castri, che pare abbia giocato più al ribasso degli effetti che alla loro accumulazione, dove la recitazione acquista risalto per la maniacale esplorazione emotiva e analitica dei personaggi. Anche gli attori partecipano a questa generale impostazione, sommessa e spoglia di compiacimenti: Virgino Gazzolo regala a Trigorin inediti spessori umani; Anna Maria Guarnieri sottolinea, di Irina, fragilità emotive e chiaroscuri; Luciano Virgilio dà al medico una saggia amarezza; Massimo Apopolizio fa un Konstantin pirandellianamente consapevole del proprio tragico destino.

Da Anna Maria Guarnieri (qui in una foto di repertorio) un'altra prova di talento nell'interpretazione della cechoviana Irina.

MUSICA

Africa vo' cantando Parola di Kantè

ROMA — I nomi più conosciuti sono Fela Kunti, Ghetto Blaster, Manu Dibango, Sunny Adè, Hugh Masekela. Si tratta di musicisti rigorosamente africani che sono riusciti a coniugare ritmi tribali e musica elettronica, giungla e metropoli, inventando una formula che ha interessato più di un musicista bianco: da Malcom McLaren a David Byrne; da Brian Eno fino all'ultimo Paul Simon.
Un nome relativamente nuovo per il pubblico europeo, ma che in Africa (specialmente quella Occidentale) è famosissimo è quello di Mory Kantè, originario del Mali. Soprannominato il «re della musica Mandinga», Kantè ha al suo attivo nove dischi incisi per il mercato africano («di quelli ne ho venduti milioni di copie», dice) e tre per il mercato internazionale, più una serie innumerevole di concerti in Africa. Quando uscì il suo primo disco internazionale «Courougnegnè» ne tenne addirittura 120 in pochi mesi.
A Roma per un concerto, Kantè dice di essere legato molto all'Italia: nel 1985 — racconta — ho cantato addirittura una canzone nell'lp di Tullio De Piscopo intitolata «Radio af». In quell'occasione suonavo anche la kora, uno strumento tradizionale della Guinea con 21 corde. Ho passato dieci giorni con Tullio e siamo diventati amici».
Kantè gira con un gruppo di dieci musicisti di varie nazionalità della Costa D'Avorio, della Guinea, del Mali. «Ma ci sono anche inglesi e americani — dice —, la musica che facciamo può essere etichettata come musica moderna africana. Non usiamo strumenti tradizionali, tranne in alcuni casi in cui io suono la kora, perché voglio che la mia musica sia accessibile a tutti».
Infatti le canzoni di Kantè, se da un lato sono caratterizzate dai ritmi quasi ossessivi delle percussioni che ricordano i tamburi tribali, dall'altro si sono contaminate con l'aggiunta di ritmi funky e rock.
Come giudica Kantè questa intrusione di ritmi americani? «Non è un'intrusione — risponde — piuttosto un riappropriarsi delle proprie origini. Gli schiavi hanno portato la nostra musica in America e da quella è nato il jazz, il rock, e tutti i ritmi che formano la cultura musicale americana. Ora ce la riprendiamo».
Kantè ha cominciato a suonare a sette anni il «balaphone» (il padre dello xilofono). Ama la musica tradizionale, ma anche il rock e l'elettronica. Nel 1974 entra in un famoso gruppo del Mali, la Rail band. Poi si trasferisce in Costa D'Avorio dove mette su un proprio gruppo e diventa presto uno dei musicisti più conosciuti.
Nel frattempo ha lasciato il balophone per la kora, ma non disdegna di suonare durante i concerti anche la chitarra, il basso e le percussioni. Nel 1980 la sua fama supera i confini del suo paese e i produttori della Bony Records, un'etichetta americana specializzata in musica nera, si interessano a lui.
Nasce così quel «Courougnegnè» fatto con l'aiuto dell'ingegnere del suono dello stesso Stevie Wonder, Soumarè. Dall'84 vive in Francia dove ha inciso due dischi per la Berkely, e ha anche un hit in classifica «10 Cola nuts». il suo quarto disco dovrebbe uscire tra poco. «La prossima settimana a Parigi — dice — entrerò in sala d'incisione».

CONVOCATO DALLA CONSOB

Gardini spiega a Piga l'operazione Montedison

Era presente anche Varasi, che ha venduto al Gruppo Ferruzzi il 10% della sua quota. Oggi parla Schimberni

ROMA — I due protagonisti del «blitz» alla Montedison, Raul Gardini e Gianni Varasi, erano sorridenti e visibilmente soddisfatti quando, dopo un'ora di consultazioni, sono usciti dal palazzo di via Isonzo, a Roma, dove ha sede la Consob, commissione nazionale per le società e la borsa.
L'incontro era stato sollecitato dal presidente Franco Piga due giorni fa, alla notizia dell'accordo in base al quale il Gruppo Ferruzzi (che già deteneva il 26,7% della Montedison) si è appropriato di quel 10% detenuto dalla Pafinvest di Varasi.
«Nessuno ci ha tirato le orecchie», ha commentato Gardini al termine dell'incontro, «il presidente della Consob ci ha chiesto chiarimenti e noi li abbiamo dati».
E Varasi ha aggiunto: «Sì, è stato Piga a convocarci, ma ciò è avvenuto solo perché erano uscite anticipazioni sui giornali, certamente non volute da noi, che ci hanno complicato le cose. Anzi», ha aggiunto, «l'informazione sullo svolgimento dell'operazione è stata tempestiva in relazione ai tempi necessari per farla».
In effetti è stabilito che, dopo qualsiasi operazione che riguardi più del 2% del pacchetto azionario di una società, c'è tempo 30 giorni per comunicare i movimenti alla commissione. In realtà sarebbe buona prassi informarla preventivamente.
Lo stesso Franco Piga, il quale peraltro si è mostrato soddisfatto delle spiegazioni di Gardini e Varasi, ha sottolineato che «stiamo adottando comportamenti che integrano alcune lacune della legge».
«È importante», ha continuato il presidente della Consob, «che attraverso la prassi della commissione emerga la necessità di una preventiva informazione, in relazione a tutti quei fatti che hanno un'attitudine a incidere sul mercato e che quindi richiedono una presenza istituzionale di un organo che ha come suo dovere quello di tenere informato il mercato».
La prossima tappa sarà oggi, quando a Roma il presidente della Montedison, Mario Schimberni, terrà una conferenza stampa. Solo allora scioglierà quel muro di silenzio dietro il quale si è riparato subito dopo il secco comunicato dei giorni scorsi, in cui rilevò che di tutta l'operazione non era stato messo al corrente.
«Buongiorno» e niente di più ha detto Schimberni ieri ai giornalisti che lo attendevano alla Confindustria per la riunione di giunta.
Quanto è alta la tensione tra il presidente e il vicepresidente (Gardini) di Foro Buonaparte? Rimarrà Schimberni al suo posto o nel prossimo futuro c'è da aspettarsi grandi mutamenti al vertice della holding chimica milanese? Nulla è dato sapere. A contribuire alla densa cortina che tutto cela è stato lo stesso «patron» del Gruppo Ferruzzi, ieri mattina: «Cosa farà Schimberni? Chiedetelo a lui», ha risposto Gardini ai giornalisti, confermando che dell'operazione finanziaria non era stato fatto partecipe il presidente del gruppo.
«Questa operazione riguarda gli azionisti», ha infatti aggiunto seccamente. Ora sono anche loro, gli azionisti di minoranza, a rappresentare un punto interrogativo. Fabio Inghirami, presidente della Ingram e detentore del 2,6% del pacchetto Montedison, sembra l'unico a non voler rimanere abbottonato. E commenta: «Per quanto mi riguarda non è cambiato nulla, perché a suo tempo ho voluto fare un investimento in una società che, grazie alle capacità delle persone che la gestiscono, è uscita dalla crisi e ha grandi prospettive. Non vedo perché» ha aggiunto, implicitamente schierandosi a fianco di Schimberni, «dovrei modificare questa mia posizione.
Anche Adone Maltauro, altro azionista di minoranza molto legato a Schimberni, aveva già annunciato di non avere alcuna volontà di vendere la sua quota.

PORTO DI GENOVA

Il ritorno del console

Reintegrato dal Tar Paride Batini
Se ne va il commissario - Convalidati i decreti

GENOVA — Il console dei portuali genovesi, Paride Batini, riprende il suo posto al vertice della Culmv, la compagnia unica fra i lavoratori delle merci varie commissariata dal 6 febbraio scorso. Questa la decisione con la quale il Tar della Liguria, dopo oltre due ore di camera di consiglio, ha accolto l'istanza di sospensione avanzata dai legali della Culmv avverso il provvedimento di commissariamento decretato dal presidente del Cap, Roberto D'Alessandro.
Il provvedimento si era tradotto nell'insediamento a San Benigno, sede storica della Culmv, del capitano di vascello Tommaso Santapaola, in qualità di commissario straordinario con un mandato la cui scadenza era prevista per gli inizi di maggio. È stato respinto, invece, il ricorso contro i decreti emessi da D'Alessandro, che avevano determinato l'avvio operativo delle società «Terminal Containers S.p.A.» e «Merci varie S.p.A.», con la nuova organizzazione del lavoro.
D'Alessandro che aveva commissariato la compagnia applicando l'art. 47 del regolamento non vede quindi sminuita la sua figura di manager proprio perché l'organizzazione che ha studiato a tavolino può proseguire ad essere applicata.
A San Benigno, intanto, i portuali sono in tripudio. Sommerso da una marea di abbracci, baci e pacche sulle spalle Batini ha solo il tempo di mormorare «è una bella giornata per tutti».
Più loquace, anche se egualmente soddisfatto, è il grande mediatore degli ultimi concitati giorni, il presidente della Regione Rinaldo Magnani: «Sono sempre stato convinto — ha detto — che un proficuo rilancio del porto dovesse passare attraverso una larga intesa. Sono certo che l'aver ristabilito la rappresentanza democratica ai vertici della compagnia possa costituire un fattore determinante per raggiungere questo obiettivo».
Ma anche il Cap ostenta soddisfazione perché «il Tar ha riconosciuto come mediante la nuova organizzazione si stia perseguendo il risanamento del porto. Il Tribunale amministrativo regionale è riuscito insomma in un'impresa che tutti finora avevano fallito: con un unico pronunciamento ha fatto ritornare il sorriso sia ai portuali che ai consortivi.

(f. b.)

Il console Batini acclamato dai portuali a San Benigno.

AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE
da L.500 miliardi a L.800 miliardi.

In esecuzione della deliberazione assunta dall'Assemblea straordinaria dei Soci tenutasi il 5 dicembre 1986, omologata dal Tribunale di Genova con provvedimento numero 3/87 del 21 gennaio 1987, viene dato corso all'aumento del capitale sociale da L. 500 miliardi a L. 800 miliardi (operazione autorizzata dal Ministro del Tesoro con decreto del 10 gennaio 1987) come segue:
a) aumento gratuito di L. 75 miliardi, mediante prelievo di pari importo dalla "Riserva per rivalutazione monetaria L. 72/83" con emissione di n. 120 milioni azioni ordinarie nuove e di n. 30 milioni azioni di risparmio nuove, da nominali L. 500, godimento 1° gennaio 1987, da assegnare agli azionisti in ragione di 3 azioni ordinarie o di risparmio nuove ogni 20 azioni vecchie della stessa categoria possedute;
b) aumento a pagamento di L. 225 miliardi, con emissione di n. 390 milioni azioni ordinarie nuove e di n. 60 milioni azioni di risparmio nuove, da nominali L. 500, godimento 1° gennaio 1987, da offrire in opzione agli azionisti al valore nominale di L. 500 oltre ad un sovrapprezzo di L. 750 per azione, nel rapporto di:
• 9 azioni ordinarie nuove ogni 20 azioni vecchie della stessa categoria possedute;
• 3 azioni ordinarie nuove e 6 azioni di risparmio nuove ogni 20 azioni vecchie di risparmio possedute.
Le anzidette operazioni saranno eseguite nei termini e con le modalità seguenti:
– i diritti di assegnazione, che non sono negoziabili, potranno essere esercitati a partire dal 16 marzo 1987, mentre i diritti di opzione dovranno essere esercitati dal 16 marzo 1987 al 14 aprile 1987 sotto pena di decadenza;
– il prezzo di emissione delle nuove azioni a pagamento, pari a L. 1.250 cadauna, dovrà essere versato in unica soluzione all'atto dell'esercizio dell'opzione;
– per esercitare i diritti di cui sopra, gli azionisti dovranno presentare presso una delle casse incaricate indicate in appresso i certificati di nuovo modello, muniti delle cedole dalla n. 1 alla n. 20, rappresentativi delle vecchie azioni ordinarie e/o di risparmio, accompagnati da apposita "Richiesta";
– i certificati azionari presentati verranno restituiti dopo l'apposizione di stampiglia attestante la modifica del capitale sociale e lo stacco delle cedole:
• n. 1 rappresentativa del diritto all'assegnazione gratuita delle azioni;
• n. 2 rappresentativa del diritto alla sottoscrizione a pagamento delle azioni.

Le azioni di nuova emissione saranno messe a disposizione presso la Monte Titoli S.p.A.
L'eventuale ritiro delle azioni potrà effettuarsi presso la stessa cassa incaricata che ha perfezionato l'operazione mediante presentazione della copia dell'apposita "Richiesta".
Casse incaricate: Credito Italiano, Banca Commerciale Italiana, Banco di Roma, Banca Nazionale del Lavoro, Banco di Sicilia, Banco di Napoli, Istituto Bancario San Paolo di Torino, Monte dei Paschi di Siena, Banco di Santo Spirito, Banco di Sardegna e la Monte Titoli S.p.A.
Trascorso il termine del 14 aprile 1987 le operazioni di assegnazione gratuita verranno effettuate esclusivamente presso le Filiali del Credito Italiano.
I portatori dei certificati rappresentativi delle azioni ordinarie di vecchia emissione (definitivi con la sola cedola n. 30 e provvisori senza cedole), per esercitare i diritti spettanti devono provvedere previamente, presso le Casse incaricate sopra indicate, al cambio dei certificati stessi con quelli di nuovo modello.

p. Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente

AVVERTENZE
Presso la Sede della Società, Via Dante 1, Genova, e le sue Filiali, nonché presso le Casse incaricate e i Comitati Direttivi degli Agenti di Cambio delle Borse Valori italiane è disponibile il prospetto informativo relativo all'operazione redatto ai sensi dell'art. 18 della Legge 7 giugno 1974, n. 216, conforme al modello depositato presso l'Archivio Prospetti della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa in data 6 marzo 1987 al n. 642.
L'adempimento di pubblicazione del prospetto non comporta alcun giudizio della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa sulla opportunità dell'investimento proposto o sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relative.
La responsabilità della completezza e veridicità dei dati, delle notizie e delle informazioni contenute nel prospetto informativo appartiene in via esclusiva ai redattori dello stesso che lo hanno sottoscritto.

Credito Italiano
BANCA D'INTERESSE NAZIONALE

ALFA-LANCIA

Il nodo è quello della produttività

ROMA — La vertenza del Gruppo Alfa-Lancia è sempre ferma sul nodo della produttività. Nella sede della Confindustria all'Eur, deve ancora riprendere il confronto tra l'azienda e i sindacati impegnati in una loro riunione. Nelle ultime ore sono emerse le differenti valutazioni espresse da Fiom, Fim e Uilm sul percorso da intraprendere per conseguire l'aumento di produttività del 37,5 per cento, richiesto dalla Fiat per gli stabilimenti di Pomigliano d'Arco e di Arese.
E' stato finalmente reso pubblico il documento che la Fiom aveva predisposto nei giorni scorsi sulla base della consultazione dei lavoratori. Pur nell'indeterminatezza propria del linguaggio sindacale in queste occasioni, nel documento compaiono alcuni significativi distinguo rispetto alle posizioni espresse dalla Fim nazionale e dalla Uilm.
C'è innanzitutto una considerazione generale relativa all'aumento di produttività chiesto dall'azienda.
Per la Fiom «non è contrattualmente accettabile un'ipotesi fondata su un a priori, e cioè il differenziale di produttività e di efficienza che assume un valore in sé, non sottoposto alla verifica concreta contrattuale nelle specifiche dimensioni di reparto e di azienda».
I nodi riguardano il mantenimento o meno dei gruppi di produzione esistenti all'Alfa Romeo e la cosiddetta saturazione, cioè quanto dell'orario teorico di lavoro è effettivamente prestato dai dipendenti.
La Fiat ha calcolato che la saturazione negli impianti ex-Alfa è mediamente inferiore di 50 minuti al giorno rispetto agli stabilimenti della Lancia e della Fiat. La Fiom è per «armonizzare gli elementi quantitativi» delle differenti saturazioni, ma chiede — è detto nel documento — che Arese e Pomigliano d'Arco mantengano una loro specificità «che rappresenti un'evoluzione contrattuale del sistema esistente».
Diversa è la posizione espressa dalla Fim nazionale. A suo giudizio i gruppi di produzione vanno superati,

NEL 1986

Per il Banco di Roma un utile da record

ROMA — Il bilancio 1986 del Banco di Roma presenta un utile netto di 75 miliardi 400 milioni di lire, che segna una crescita del 65,4 per cento rispetto all'esercizio precedente; agli azionisti sarà proposto, quindi, un aumento del dividendo da 550 lire a 600 lire per azione.
Questi i risultati che emergono dai conti esaminati dal consiglio di amministrazione del Banco, riunitosi sotto la presidenza di Romeo Dalla Chiesa e che saranno sottoposti all'assemblea degli azionisti il 29 aprile prossimo.
Il bilancio, che per la prima volta sarà accompagnato da una certificazione (curata dalla Arthur Young), espone un utile lordo di 433 miliardi 600 milioni (più 29 per cento sul 1985); ad accantonamenti, ammortamenti e svalutazioni sono stati destinati 385 miliardi 200 milioni, contro 290 miliardi 400 milioni nel 1985.
Il patrimonio netto dell'istituto ha raggiunto a fine esercizio il livello di 1.073 miliardi, ma è poi ulteriormente salito a 1.633 miliardi, grazie all'aumento di capitale eseguito il 6 marzo.
A fine dicembre 1986, la raccolta globale del Banco di Roma aveva raggiunto il livello di 56.563 miliardi di lire, con un incremento del 15,2 per cento, mentre l'ammontare dei titoli a custodia di proprietà della clientela ha superato quota 33 mila miliardi.
Gli impieghi per cassa sono stati pari a 48.376 miliardi. Un fondo di investimento dalle caratteristiche innovative sarà lanciato a breve termine dal Banco di Roma: il fondo, infatti, «opererà essenzialmente nel mercato delle azioni di risparmio».
L'annuncio è stato dato in occasione della presentazione dei risultati 1986 del Banco di Roma. Attualmente il Gruppo Banco di Roma è presente sul mercato dei fondi comuni di investimento (che ha raggiunto un totale di 61 fondi operanti di diritto italiano) con due fondi italiani, il fondo «Azzurro» e il fondo «Verde» e con un fondo di diritto lussemburghese, il «Rominvest».
Complessivamente i tre fondi gestiscono un patrimonio di quasi tremila miliardi di lire.
Il nuovo fondo annunciato ieri sarà il primo a puntare specificatamente al settore delle azioni di risparmio: al Banco di Roma non sono stati forniti per ora dettagli sulle possibili modalità operative del nuovo fondo.
L'attenzione portata al settore delle azioni di risparmio è giustificata sia dal privilegio nei dividendi che tali titoli presentano, sia dalla convinzione degli esperti del Banco di Roma che in tale settore ci sia maggiore spazio che in altri per recuperi di valore.

SMENTITA

De Benedetti: «Non ho comprato quote di Italia Oggi»

TORINO — Il gruppo che fa capo a Carlo De Benedetti ha smentito ieri le notizie giornalistiche secondo le quali l'imprenditore di Ivrea avrebbe acquistato una partecipazione nella «Finedit 2000», la casa editrice controllata dall'Ipsoa, che pubblica il quotidiano economico-finanziario «Italia Oggi».

CONVEGNO A ROMA

Russi e cinesi offrono all'Occidente razzi a prezzi stracciatissimi

Dall'inviato
Fabio Pagan

ROMA — La «Glasnost» di Gorbacev, la «trasparenza» dell'informazione tanto pubblicizzata dal Cremlino, sta raggiungendo anche il settore spaziale. Se ne è avuta una conferma abbastanza sconvolgente al convegno sulle implicazioni assicurative delle attività spaziali organizzato a Roma dalle Generali.
Presenti per la prima volta in veste ufficiale a questi ormai appuntamenti internazionali della compagnia triestina, i sovietici hanno rilanciato con grande chiarezza ed enfasi l'offerta di mettere in orbita satelliti commerciali occidentali con i loro vettori della serie Proton.
L'offerta è venuta da due fonti diverse ma ovviamente concordi: Yuri Makarov, vicecapo di Glavkosmos, la nuova agenzia spaziale sovietica per il settore civile creata nel 1985, e da A. M. Safronov, vice amministratore di Ingosstrakh, la compagnia di Stato per le assicurazioni già coinvolti in meccanismi di riassicurazione di lanci spaziali europei e giapponesi e che ora ha tutta l'intenzione di allargare il proprio raggio di attività.
Due, sostanzialmente, i vettori offerti dai sovietici, che approfittano del blocco delle attività dello Shuttle: primo è il vettore Proton a tre stadi (quello utilizzato per i voli di veicoli abitati Soyuz), l'altro è la versione a quattro stadi.
I funzionari sovietici a Roma, non hanno voluto fare cifre ma si sa che le condizioni economiche gettate da Mosca sul piatto della bilancia si presentano estremamente allettanti. Per la messa in orbita di un satellite di medie dimensioni si parla di un costo di circa 25 miliardi, vale a dire quasi la metà della tariffa di mercato.
Rimane ancora il problema della tutela della segretezza industriale per i sofisticati dispositivi installati sui satelliti, ostacolo principale posto dagli americani. Ma, a tale proposito, lo stesso primo ministro sovietico Nikolai Rizhkov ha dichiarato qualche settimana fa che l'Urss è disposta a esimere da ogni controllo doganale i satelliti stranieri, autorizzandone altresì il trasporto in contenitori sigillati all'interno del territorio sovietico fino all'installazione sul proprio vettore. Il tutto sotto il controllo diretto di rappresentanti del cliente.
Il bello è che proposte per molti versi analoghe sono state ribadite qui a Roma anche dal rappresentante cinese Wang Lu, della compagnia industriale di Stato intitolata — guarda caso — «Grande muraglia», anch'essa al debutto ai convegni delle Generali. La Cina mette infatti a disposizioni degli occidentali il vettore Lunga Marcia Tre, un veicolo tristadio capace di mettere in orbita geostazionaria satelliti di 1.300 chili. Accordi in tal senso sono già stati firmati da Pechino con varie ditte americane e anche svedesi.
Qual è, di fronte a queste offerte, la posizione dei rischi spaziali raccolti a congresso dalle Generali? Due i sentimenti dominanti: da un lato il compiacimento per un allargamento del mercato assicurativo internazionale, fino a ora ristretto allo Shuttle e all'Ariane. Dall'altro il timore concreto che, di fronte al rincaro dei costi di copertura assicurativa richiesti per far fronte ai fallimenti degli ultimi anni, i potenziali clienti tentino la strada dell'autoassicurazione attraverso la creazione di «to pool» di categoria. Una strada — sostengono le Assicurazioni Generali — assolutamente impraticabile e pericolosa per le stesse industrie spaziali.

L'AVVISO ECONOMICO
Chi cerca e chi offre tutti si incontrano nelle colonne degli avvisi economici de IL PICCOLO

QUARTA RISTAMPA
IN TUTTE LE LIBRERIE
LUCIANO SATTA
BADA COME PARLI (E COME SCRIVI)

DA «IL GIORNALE NUOVO»: «In questo agile dizionarietto che si rifà all'esperienza del linguaggio giornalistico per fornire molti buoni consigli validi per tutti, Satta mantiene più di quanto promette».

DA «IL GIORNO»: «Un giornalista della vecchia guardia, autore anche di grammatiche, ci aiuta con un manuale di validissimi consigli — dettati da una quarantennale esperienza — a scrivere e parlare in modo chiaro e corretto».

DA «LA DOMENICA DEL CORRIERE»: «È un libro aggressivo, spietato, violento. Ad ogni pagina, infatti, si beffa del lettore attribuendogli tassi abissali di ignoranza. Alla fine però si rivela un vero amico di cui non si può fare a meno».

COSTRETTA DALLA CEE

Bonn apre alle birre estere

LUSSEMBURGO — La Corte europea di giustizia si è pronunciata contro una legge tedesca che, stabilendo standard rigidi di purezza, blocca l'importazione di gran parte delle birre estere.
La Corte ha detto che le autorità tedesche, «proibendo la commercializzazione di birre legalmente prodotte e commercializzate negli altri paesi membri della Comunità europea» non si attengono alle norme sui liberi scambi della Cee.
Queste norme proibiscono le restrizioni sulle importazioni da altri Stati membri.
La legge tedesca richiede che la birra venduta in Germania debba essere prodotta esclusivamente con cereali di malto, luppolo, acqua e lievito.
Le importazioni di molte birre estere vengono bloccate in quanto questi prodotti contengonoi anche degli additivi per la loro conservazione. La Corte europea di giustizia ha tuttavia stabilito che la legge tedesca non può essere giustificata sul terreno della protezione del consumatore e che il bando sugli additivi non è giustificabile.
La federazione delle associazioni dei consumatori della Germania federale ha commentato positivamente la sentenza della Corte europea di giustizia. Il portavoce della federazione ha affermato che, nella Germania federale, in generi alimentari diversi dalla birra la legge consente l'uso di oltre 100 tipi di sostanze chimiche conservanti, che soltanto in piccola parte si possono trovare nelle birre prodotte nei vari paesi europei.
La federazione delle associazioni dei consumatori della Germania federale ha condannato ancora una volta l'egoismo e il protezionismo dei produttori tedeschi, i quali sinora sono riusciti a tenere lontano dal mercato tedesco la concorrenza.
Per molti produttori italiani la sentenza della Corte europea di giustizia dischiude un nuovo mercato, che è interessante se non altro per la presenza di circa 700.000 italiani che vivono e lavorano nella Germania federale.
Tra le altre, la fabbrica di birra Moretti di Udine, in previsione della sentenza pronunciata ieri a Lussemburgo, ha già da tempo posto le premesse per lo sviluppo di una rete di distribuzione dei propri prodotti nella Germania federale.

SAIPEM

Sciopero al largo

ANCONA — Prosegue al largo della costa adriatica, a 12 miglia da Pesaro, lo sciopero dei lavoratori a bordo del pontone «Castoro Otto» della Saipem, la società a partecipazioni statali del gruppo Eni.
La vertenza, informa un comunicato della Filt-Cgil Marche, Emilia Romagna e Friuli-Venezia Giulia, trae origine dall'insufficienza dei mezzi di trasporto navetterra, per superare la quale il sindacato ha richiesto un elicottero in dotazione permanente per le emergenze e gli spostamenti di uomini e approvvigionamenti.

MENO CONTINGENTI

Importazioni più libere dalle nazioni dell'Est

Come il ministro del commercio estero Rino Formica aveva anticipato al nostro giornale lo scorso 20 febbraio, sono state per buona parte liberalizzate le importazioni dai Paesi dell'Est, finora rigidamente «chiuse» in una serie di contingenti. Contrariamente agli altri anni, stavolta le circolari sui contingenti non erano state ancora firmate, e si era diffusa una grande incertezza sul significato di questo ritardo. La nuova misura viene perciò accolta con particolare interesse dal mondo dell'intermediazione del Friuli-Venezia Giulia. Con il nuovo provvedimento, emesso da Formica sotto forma di decreto (ora in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale), le importazioni dai Paesi dell'Est saranno più «libere». Le quote di importazione saranno contemporaneamente più ampie e i contingenti saranno gestiti in modo più trasparente.

In un comunicato ministeriale si osserva che il decreto in primo luogo, tenendo conto della necessità di sostenere la crescita dell'interscambio italiano, va incontro alle esigenze dei partners dell'Est Europa di ampliamento delle quote e di semplificazione delle procedure.

Sotto questo aspetto, rispetto ai 300 contingenti finora esistenti (escludendo il settore tessile), ne vengono praticamente liberate circa la metà, esattamente 134. L'impatto previsto sull'economia nazionale non sarà negativo, trattandosi — dice la nota — per lo più di prodotti di cui l'Italia è importatrice. Si deve tener conto che l'apertura dei contingenti rappresenta anche una misura diretta a favorire livelli più elevati di interscambio con gli stessi paesi.

Il decreto del ministro Rino Formica — prosegue il comunicato — stabilisce quindi un diverso sistema di ripartizione ministeriale che, per alcuni prodotti di particolare importanza, consente a tutti gli operatori che lo desiderano di partecipare alle assegnazioni delle quote, «sulla base di regole chiare e definite».

Tale innovazione consente di raggiungere due obiettivi: evita il perpetuarsi di «rendite di posizione» in favore di operatori che, di fatto, riuscivano a controllare i diversi settori; allargando il numero degli operatori che potranno essere interessati, costituisce un elemento stimolatore dell'interscambio. A questo fine una quota dei contingenti, pari al 10%, viene esplicitamente riservata alle imprese ubicate nel Mezzogiorno.

Nel complesso il decreto Formica persegue — conclude la nota — obiettivi di chiarezza e trasparenza, che vengono realizzati anche attraverso un'altra misura, il conglobamento nella cifra di diversi massimali delle importazioni in precedenza effettuate attraverso lo stillicidio di contingenti, extracontingenti ed autorizzazioni speciali.

Un mese fa Formica aveva dichiarato al «Piccolo»: «Alcuni prodotti saranno liberalizzati, cioé tolti dalla lista dei prodotti esclusi. Per altri prodotti che sono contingentati, ma con contingenti non utilizzati al cento per cento, vedremo di introdurre il sistema tedesco di metterli sotto controllo, cioé di liberalizzarli e poi di vedere l'effetto della liberalizzazione». «Per una residua parte, che riguarda soprattutto produzioni italiane molto sensibili, cercheremo — aveva concluso Formica — di aumentare il contingente, assemblando contingenti preesistenti, contingenti straordinari e un incremento». Tutte cose di cui si dovrebbe avere ora puntuale riscontro.

CEE

Acciaio libero?

La commissione riesamina le quote

STRASBURGO — La commissione della Cee ha annunciato che potrebbe riprendere in considerazione i piani per liberalizzare il mercato dei prodotti siderurgici, una misura che, secondo le imprese europee, provocherebbe il caos nell'industria del settore.

In un comunicato, la commissione ha asserito che sta esaminando la possibilità di mantenere in vigore a tempo indeterminato le quote di produzione relative al 45% dei prodotti siderurgici comunitari.

In precedenza, l'organo esecutivo della comunità aveva stabilito che il sistema di quote, introdotto nel 1980 per permettere all'industria di ridurre in modo ordinato la capacità produttiva, sarebbe stato abolito completamente alla fine dell'anno prossimo.

Nel comunicato di ieri, la commissione ha ribadito il suo punto di vista secondo cui le imprese siderurgiche devono ridurre la capacità entro il 1990 di altri 25-30 milioni di tonnellate e ha aggiunto di non credere che i piani dell'Eurofer, sulla riduzione della capacità per alcuni prodotti pesanti, siano concretizzabili.

L'esecutivo si è inoltre detto del parere che alcuni prodotti leggeri potrebbero essere tolti dal sistema di quote appena i ministri dei 12 decideranno in questo senso.

Tuttavia, per aiutare l'Eurofer a superare gli ostacoli che l'industria sta ancora incontrando nel ridurre la capacità, la commissione ha reso noto che adotterà un'attitudine più flessibile sui prodotti pesanti.

I ministri della Cee si incontreranno giovedì prossimo per discutere la situazione e, probabilmente, si mostreranno più disposti della commissione ad accogliere le richieste di una continua protezione delle imprese siderurgiche.

TACCUINO ECONOMICO

Credito e Cofide aumenti in vista

MILANO — Il Credito Italiano e la Cofide (Gruppo De Benedetti) faranno partire lunedì prossimo, 16 marzo, gli aumenti di capitale deliberati nei mesi scorsi dalle rispettive assemblee. Il Credito Italiano eleverà il capitale da 500 a 800 miliardi di lire, per 75 miliardi realizzato in via gratuita. Per la parte a pagamento, verranno emesse 390 milioni di azioni ordinarie e 60 milioni di titoli di risparmio, offerti in opzione ai soci nel rapporto di nove ordinarie ogni venti vecchie possedute, e tre ordinarie e sei di risparmio ogni venti azioni di risparmio possedute.

Le azioni da 500 lire saranno gravate di un sovrapprezzo di 750 lire, assicurando così al Credito Italiano nuovi mezzi finanziari per 562,5 miliardi di lire. Al termine dell'operazione, il capitale del Credito Italiano sarà costituito da 1,6 miliardi di azioni, di cui 1,310 miliardi titoli ordinari e 290 milioni titoli di risparmio.

L'aumento di capitale Cofide sarà invece gratuito da 270 a 302,4 miliardi di lire e quindi a pagamento sino a 329,4 miliardi, con l'emissione di 27 milioni di azioni ordinarie offerte alla pari ai soci ordinari e di risparmio. I diritti relativi ai due aumenti di capitale saranno negoziabili in Borsa a partire dal 16 marzo sino al 3 aprile.

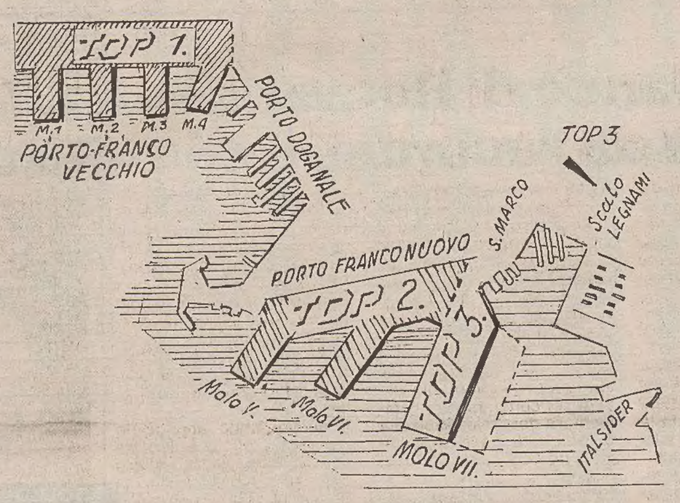
Commessa. La «Elettrochimica Marco Ginatta» (Emg), società torinese specializzata nella realizzazione di impianti per processi metallurgici d'avanguardia, fornirà all'Unione Sovietica un grande impianto per la produzione di titanio e vari impianti per la produzione di piombo puro. La commessa, ottenuta dopo lunghe trattative con il ministero dei metalli non ferrosi dell'Unione Sovietica — informa un comunicato della società — ha un valore di oltre 500 miliardi di lire. La Emg — conclude la nota — ha già venduto licenze di impianti per propri processi metallurgici negli Stati Uniti e in Nord Europa.

Sifa. La Sifa, società finanziaria del Gruppo Iri, nel 1986 ha più che raddoppiato gli utili netti. Alla chiusura del bilancio questi sono risultati pari a 36,9 miliardi contro i 15,2 dell'esercizio '85. Tale incremento, specifica una nota della società, deriva in modo particolare dall'attività finanziaria I dati più significativi del bilancio '86 sono i seguenti: l'intermediazione di titoli azionari è ammontata a 358,9 miliardi, mentre quella dei titoli obbligazionari e di stato a 2.220,5 miliardi. I finanziamenti erogati nello scorso anno sono stati pari a 1.263,1 miliardi. Gli interessi attivi derivanti da tali operazioni sono risultati 50,7 miliardi, mentre quelli passivi 38,4 miliardi. Gli utili da intermediazione titoli sono arrivati a 38,7 miliardi, a cui si sommano 8,4 miliardi provenienti da altre forme di intermediazione e 10,4 miliardi quale gettito degli investimenti immobiliari.

Il consiglio di amministrazione della società, riunitosi sotto la presidenza di Ermete Alvisi, ha deliberato un aumento di capitale gratuito da 71,7 miliardi a 86,1 miliardi, e la distribuzione di un dividendo di 100 lire per ogni azione ordinaria e di 120 lire per le azioni di risparmio. L'aumento di capitale verrà proposto all'assemblea straordinaria il prossimo 30 aprile e comporterà l'attribuzione di una nuova azione del valore di 500 lire ogni 5 vecchie azioni possedute.

Lotus. E' salito del 27 per cento rispetto allo scorso anno l'utile netto della Lotus Development Corporation, società americana produttrice di software per personal computer. Il risultato è stato anticipato dal presidente della società, Jim Manzi, intervenuto all'inaugurazione ufficiale della nuova sede italiana della Lotus a Milano.

L'utile — ha aggiunto Manzi — è passato da 38,1 milioni di dollari registrati nello scorso esercizio ai 48,3 milioni di dollari raggiunti quest'anno. Il fatturato — ha proseguito Manzi — è passato dai 225,5 milioni di dollari dell'85 a 282,9 milioni con un incremento del 25,5 per cento. Il guadagno per azione è così passato da 2,31 a 3,10 dollari. Le vendite al di fuori degli Stati Uniti — ha sottolineato il presidente — sono cresciute nel corso dell'anno del 70 per cento e rappresentano ora il 24 per cento delle entrate della società.



Porto, i nuovi terminali operativi

Ecco i tre «top», i terminali operativi autonomi in cui è stato diviso il porto per migliorarne l'efficienza di gestione. Anche se il bilancio dell'Ente Porto resterà unico e centralizzato, l'organizzazione del lavoro sarà decentrata. La divisione resta per ora sulla carta: rimane ora da affrontare la parte più difficile, quella dell'assegnazione del personale dell'Ente e della Compagnia alle tre realtà operative. Un compito difficile, vista la falcidia che il decreto sull'esodo sta operando nei comparti più vitali dell'organismo portuale. (Disegno di Dante Lunder)

ASSEMBLEA

Industriali friulani Zanone a Udine

UDINE — Il ministro dell'industria, on. Valerio Zanone, sarà domani a Udine per l'assemblea generale delle aziende associate all'Assindustria friulana. Con il ministro parteciperanno a quello che è divenuto un appuntamento estremamente importante per la vita economica non solo della provincia, ma dell'intera regione, le più alte cariche politiche e amministrative regionali.

I lavori avranno inizio alle 10.30 e si terranno al Palamostre di piazzale Diacono. Dopo un indirizzo di saluto del sindaco di Udine, Bressani, interverrà il presidente degli industriali, Gianni Cogolo.

Dopo l'intervento del presidente dell'Assindustria friulana, Andrea Pittini, prenderà la parola il presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti. Pittini nel suo discorso farà un esame a grandi linee del quadro economico provinciale soffermandosi sulle varie problematiche sul tappeto.

Un discorso atteso, il suo, non soltanto per la rilevanza della categoria economica rappresentata, ma anche per comprendere le direttrici lungo le quali gli industriali friulani intendono muoversi. Tra una settimana, Zanone sarà nuovamente in regione, per l'assemblea degli industriali triestini, prevista per venerdì alle 10.30 al teatro Verdi. Oltre al ministro dell'industria, ci saranno il presidente della Confindustria, Luigi Lucchini, e il presidente regionale della categoria, Gianni Cogolo.

■

CULTRERA. Gli atti giudiziari relativi alla Sofinvest, una delle due finanziarie dell'Istituto fiduciario lombardo di Vincenzo Cultrera, verranno trasmessi al ministero dell'industria perché ne disponga la liquidazione coatta.

TRIESTE

Terni, quali scelte

La ghisa russa e le nuove produzioni

Le polemiche nate dalla decisione del ministro Formica di dar via libera all'importazione di un contingente di ghisa russa da fusione, hanno rimesso in moto il dibattito sul futuro dello stabilimento della Terni di Trieste, che vive appunto su questo tipo di prodotto.

C'è chi ha messo sotto accusa la decisione del ministro del commercio estero, e c'è anche chi afferma che non è con il protezionismo che si risolvono i problemi di un'azienda, ma con scelte industriali competitive. Secondo la Fiom-Cgil (metalmeccanici), per esempio, esiste in vari esponenti del governo nazionale e regionale la tendenza a «rimuovere il problema vero da affrontare», che è quello di «un assetto impiantistico e produttivo adeguato per un reale assetto economico».

«A fronte del perdurare di una situazione grave — osserva la Cgil — non emerge il minimo coordinamento tra i vari livelli istituzionali che presiedono al governo della crisi siderurgica; non emergono opzioni politiche precise a livello di governo, né politiche industriali adeguate da parte dell'Iri. La Finsider sta applicando sullo stabilimento di Trieste un piano che, privo di scelte adeguate, può innescare un processo di progressivo ridimensionamento, con esiti di chiusura strisciante.

«Con una politica industriale rinunciataria la Finsider — proseguono i metalmeccanici —, ridimensiona l'offerta sulla domanda, assettando lo stabilimento su una monoproduzione di ghisa in pani tecnologicamente povera a basso valore aggiunto, determinando una situazione di debolezza strutturale». La Fiom-Cgil ritiene inoltre che ragionando su uno stabilimento siderurgico a ciclo integrale quale è quello triestino, la ricerca di un ipotetico punto di pareggio del bilancio a volumi produttivi più bassi, prescindendo da linee di produzione e mix-produttivi adeguati, sia «una pericolosa illusione».

C'è, secondo la Cgil, un rapporto preciso tra la questione ghisa così impostata e la questione Terni-Trieste: «un nesso industriale che nasce dalla potenzialità e peculiarità dello stabilimento di Servola, autonomo dal punto di vista energetico, caratterizzato dalla fonderia a valle dell'altoforno (unico caso nazionale) in grado di produrre getti in ghisa utilizzando direttamente la ghisa liquida di prima fusione opportunamente trattata».

Si può quindi realizzare, secondo il sindacato, un processo di verticalizzazione della produzione per affrontare la debolezza della monoproduzione, sulla base di un disegno industriale di interesse nazionale.

GIUNTA

Agevolazioni regionali per migliorare i prodotti non solo le produzioni

Rinaldi: «Ora è tempo di orientare in maniera più precisa i nuovi investimenti all'industria»

Nel Friuli-Venezia Giulia il processo di modernizzazione delle imprese deve fare un salto di qualità. Nel senso che l'innovazione del processo produttivo non è più sufficiente: ora è necessario pensare all'innovazione del prodotto.

La necessità di questa «rivoluzione copernicana» nell'apparato industriale locale è stata messa in luce dall'assessore regionale alle Finanze, Dario Rinaldi, anche in relazione alle legislazioni che nel Friuli-Venezia Giulia incentivano la ricerca. «Il problema dell'innovazione tecnologica e dell'acquisizione di moderne tecnologie soprattutto nel settore delle piccole e medie imprese — ha osservato l'esponente di Giunta — è uno dei problemi centrali di una politica industriale rivolta al futuro». A tale riguardo, Rinaldi ha ricordato «il massiccio sforzo, in termini di sostegno e di agevolazioni, che la Regione Friuli-Venezia Giulia, utilizzando tutti gli strumenti a disposizione, specialmente nel settore del credito agevolato, ha posto in atto negli ultimi anni per contribuire a un'inversione di tendenza rispetto alla crisi in atto e concorrere, al limite del possibile, alla ripresa che va, sia pure fra molte difficoltà, consolidandosi anche nella nostra regione. «Ora è tempo — continua l'assessore — di orientare in maniera più precisa l'andamento crescente dei nuovi investimenti agevolati nel settore industriale e nei settori di servizio connessi all'industria, e che nel loro complesso risultano dell'ordine di circa 500 miliardi all'anno, non soltanto l'innovazione di processo che ha già fatto registrare significativi avanzamenti, ma anche in quello determinante dell'innovazione di prodotto».

È chiaro che a questo punto si pone, anche nel Friuli-Venezia Giulia, con molta urgenza, il problema di favorire, da parte delle aziende, soprattutto dal diffuso tessuto di piccole e medie imprese, la promozione e l'attuazione di programmi di ricerca applicata e di innovazione tecnologica con il più ampio ricorso e la necessaria utilizzazione non soltanto degli specifici incentivi posti in atto dalla Regione dapprima con la legge n. 47 del 1978 e successivamente, in maniera più ampia e incisiva, con la legge n. 30 del 1984, ma anche delle provvidenze nazionali previste dalla legge n. 46.

Specie con le dotazioni finanziarie a tal fine assegnate dallo Stato negli ultimi anni, questo è venuto configurandosi come uno degli strumenti «fondamentali» della moderna politica industriale del Paese.

REGIONE

Sui riordini fondiari è pronta la legge

La giunta regionale ha approvato un disegno di legge che ridefinisce la complessa materia dei riordini fondiari. Il riordino fondiario è quell'operazione che in un dato territorio consente di ridisegnare in modo più razionale le proprietà anche ai fini irrigui.

Alcuni riordini, nel recente passato, avevano sollevato gravi malumori per essere stati gestiti sopra la testa di molti dei piccoli proprietari e per una serie di danni ecologici provocati. Anche per questo motivo la giunta ha deciso di affrontare il problema, tenendo d'occhio le procedure e la problematica ambientale.

«La superficie agraria regionale è estremamante frammentata», spiega l'assessore competente, Silvano Antonini Canterin. «Delle oltre 65 mila aziende esistenti in regione, oltre 24 mila hanno meno di un ettaro».

Non meno grave il fenomeno della frammentazione: le aziende con un solo corpo ammontano al 21 per cento, per una superficie complessiva del 12,5 per cento. Le aziende con oltre cinque corpi fondiari raggiungono il 30 per cento (pari al 59 per cento della superficie).

In totale, le aziende con più di due corpi si attestano sul 77% del dato complessivo, pari all'87% del totale della superficie agraria utilizzata. Questi dati tecnici offrono un quadro completo della realtà fondiario-agraria del Friuli-Venezia Giulia, con i conseguenti limiti che ne derivano per un'economia e una razionale attività imprenditoriale agricola.

È necessario chiarire che i concetti di polverizzazione e di frammentazione sono distinti: polverizzazione è il terreno suddiviso in molte piccole proprietà (o azienda); frammentazione è la proprietà (o azienda) suddivisa in più corpi di terreno. Queste forme di disordine fondiario danno luogo a una serie di inconvenienti, quali la perdita di tempo per i necessari spostamenti da un appezzamento all'altro, un maggiore sviluppo di strade vicinali e interpoderali, di viottoli e fossati, difficoltà a introdurre i miglioramenti fondiari e impianti di irrigazione e, soprattutto, una maggiorazione delle spese colturali, con una riduzione della produzione sia del reddito fondiario che del valore «capitale terra».

Un secondo aspetto riguarda l'impatto ambientale. Problema delicato, che deve conciliare le esigenze che portano a favorire un riassetto delle proprietà fondiarie e la salvaguardia delle peculiarità ambientali, valori caratterizzanti di una cultura e di un popolo. La nostra regione, nel campo degli interventi tesi a una ricomposizione e riordino dei fondi, è considerata all'avanguardia (un primo intervento fu attuato negli anni immediatamente successivi al 1933).

Favorire l'ammodernamento di aziende agricole, contribuire all'eliminazione dei fattori limitanti e alla riduzione dei costi gestionali, promuovere un razionale utilizzo delle tecniche agrocolturali, accrescere la redditività aziendale, in particolare attraverso l'irrigazione, sono esigenze che non solo si inseriscono nel quadro della politica regionale volta al sostegno dei comparti produttivi, ma che discendono dalle linee di politica agricola comunitaria e nazionale.

A questi obiettivi s'ispira il disegno di legge della giunta, unitamente all'intento di dettare norme procedurali più definite.

REGIONE

C'è l'albo agricolo

Un disegno di legge sul funzionamento delle commissioni provinciali, comunali e intercomunali previste dalla normativa sull'albo professionale degli imprenditori agricoli (di cui è relatore il consigliere Gerardo Ciriani, Pri) è stato approvato, a maggioranza, dalla commissione agricoltura del consiglio regionale.

Il provvedimento — come hanno sottolineato il relatore Gerardo Ciriani e l'assessore all'agricoltura Silvano Antonini — intende porre le premesse per superare in tempi brevi gli ostacoli e le difficoltà che si frappongono al funzionamento delle commissioni, cui sono attribuite le determinazioni inerenti la tenuta dell'albo professionale e in particolare colmare la lacuna delle precedenti normative regionali nei confronti dei coltivatori della provincia di Trieste.

In questa provincia, infatti, da tempo vige un regime particolare, secondo il quale i requisiti per l'iscrizione all'albo vengono certificati dal capo dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura, sulla scorta di un parere reso da una commissione.

Vi è quindi la necessità — è stato detto — di ovviare a tale situazione.

18 MARZO '87

CTS

Certificati di credito del Tesoro a sconto

● I CTS sono titoli di Stato che offrono un rendimento costituito da una parte fissa, rappresentata dallo sconto (4,40%) sul valore nominale, e da una parte variabile, rappresentata dalla cedola indicizzata al rendimento dei BOT a 12 mesi.

● I privati risparmiatori possono prenotarli presso gli sportelli bancari entro le ore 13,30 del **16 marzo**; il pagamento sarà effettuato il **18 marzo** al prezzo di assegnazione d'asta, senza versamento di alcuna provvigione.

● Il collocamento dei CTS avverrà col metodo dell'asta marginale; le domande di sottoscrizione potranno essere presentate al prezzo di 74% o a un prezzo superiore di 10 centesimi o multiplo di 10; il prezzo di assegnazione d'asta verrà reso noto con comunicato stampa.

● Le cedole annuali, successive alla prima, sono pari al 50% del rendimento dei BOT a 12 mesi, al lordo della ritenuta del 6,25%.

Periodo di prenotazione per il pubblico presso le aziende di credito

FINO AL 16 MARZO

Prezzo base	Durata anni	Prima cedola lorda	Rendimento lordo medio
74%	7	4,86%	10,24%

CTS

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	12/3	11/3
Generali*	132500	130000
Lloyd	21300	21000
Ras	58000	57250
Ras risp.	36500	36700
Montedison*	2716	2700
Montedison risp.*	1475	1468
Pirelli	5310	5260
Pirelli risp.	5240	5220
Pirelli risp. n.c.	3140	3130
Snia BPD*	4690	4700
Snia BPD risp.*	4615	4610
Snia BPD risp. nc.	2720	2750
La Rinascente	1152	1155
La Rinascente priv.	650	670
La Rinascente risp.	680	680
Gerolimich & C.	150	150
Gerolimich risp.	116	118
G. L. Premuda	1815	1900
G. L. Premuda risp.	1485	1650
Sip*	2555	2550
Sip risp.*	2690	2680
Warrant Sip*	2560	2590
Bastogi Irbs	650	652
Fidis	16200	16200
Sme	1761	1815
Stet*	3880	3880
Stet Warrant 10*	1700	1700
Stet Warrant 9	1000	1040
Stet risp.*	4020	4030
D. Tripcovich	7345	7425
Tripcovich risp.	3050	3110
Attività immobil.	5150	5180
Fiat*	12219	12240
Fiat priv.*	7400	7420
Fiat risp.*	7690	7710
Warrant Comau	185	190
Gilardini	18000	18000
Gilardini risp.	13450	13400
Dalmine	395	395
Lane Marzotto	5040	4950
Lane Marzotto priv.	5005	5010
Lane Marzotto r.	3300	3370

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	500	500
So.pro.zoo	1000	1000
Carnica Ass.	15000	15000

PIAZZA AFFARI

Generali in ascesa

Attesa per le decisioni della compagnia

MILANO — Le Generali sono state al centro di un notevole interesse alla vigilia dell'ultimo giorno del ciclo di marzo. Dopo aver toccato le 131.850 lire (+1,4%), nell'immediato dopolistino superavano di slancio quota 132.000, nel contempo alimentate da voci su possibili operazioni gratuite sul capitale. Come spesso capita, la Borsa sta scalpitando e gioca d'anticipo (o almeno lo fa la speculazione) sulle decisioni che verranno prese oggi a Roma dal consiglio d'amministrazione della compagnia, ma che potrebbero essere limitate a una visione del preconsuntivo 1986 e nulla più.

In attesa di leggere il comunicato del giorno dopo, i premisti in particolare si sono scatenati in voluminosi acquisti del dont per scadenza aprile (saliti da 2.900 a 4.900lire) e maggio (4.800/6.700 lire), entrambi stipulati sulla base di 130.000 lire.

L'enfasi che ha circondato il titolo-regina del listino, ha così fatto passare in secondo piano il doppio motivo di preoccupazione legato al debole comportamento di Montedison e Fiat. Viceversa, proprio perché le quotazioni medie dei corsi azionari sono salite dello 0,32%, nonostante la fiacchezza di corso Marconi e foro Bonaparte (quest'ultime hanno fatto segnare sul finire le 2.700 lire) e gli scambi dal canto loro sono tornati a crescere, erano in molti a piazza Affari a ipotizzare un rialzo di un certo tipo di qui in avanti.

«Niente di trascendentale — dicono gli ottimisti — ma se solo l'onorevole Andreotti riesce a cavalcare la tigre delle elezioni anticipate e dei referendum l'aria cambia».

Come si vede si torna a subodorare una possibile tregua politica, e seppure di cassandre ve ne siano molte nel nostro paese, una pressoché generalizzata speranza lascia intendere una gran voglia di pretesti di rialzo.

Un altro titolo in gran vena è stato l'Olivetti, che nel tipo ordinario ha chiuso con un aumento dell'1,7% per risultare ulteriormente seguito nei successivi scambi. Sempre nell'ambito dei miglioramenti, spunti interessanti sono da registrare su Lloyd, Fondiaria, Italmobiliare e Mediobanca. Balzi fuori dalla norma si sono avuti su molti valori a meno largo flottante, tra cui le Sogefi del gruppo De Benedetti, rimbalzate addirittura al 9%, ma controbilanciate dalla brusca caduta delle Pierrel (−10%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
12/3	12.00	RUTH BORCHARD	Ravenna	49 (9)
12/3	12.00	YURIY LEVYTAN	Venezia	51 (16)
12/3	12.00	PELLA	Lattakya	16
12/3	15.00	BRUNA PRIMA	Venezia	Alder
12/3	pom.	SOCARCINQUE	Monfalcone	54
12/3	18.00	POSTOJNA	Bar	40
12/3	sera	PELCARRIER	Ravenna	38
13/3	6.30	NYURA KIZEVATOVA	Ancona	VII
13/3	6.30	FU NIU SHAN	Venezia	36

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
12/3	12.00	PEPPINO D'AMATO	54	Brindisi
12/3	12.00	KHAMZA	Italcem.	Taranto
12/3	15.00	KAOHSIUNG	51 (15)	Capodistria
12/3	sera	FRISIAN FAITH	50 (12)	ordini
12/3	sera	TRAPEZITZA	46	Patrasso
12/3	sera	HOLSATIA	36	Amsterdam
12/3	sera	TONY II	Safa	C. Stabia
12/3	20.00	EUROPA II	23	Patrasso
12/3	sera	RUTH BORCHARD	49 (9)	ordini
13/3	12.00	BRUNA PRIMA	Alder	Manfredonia
13/3	12.00	ESSO MEXICO	Siot 3	ordini
13/3	sera	POSTOJNA	40	Monfalcone
13/3	sera	PELLA	16	Venezia
13/3	sera	PELCARRIER	38	ordini
13/3	sera	FU NIU SHAN	36	Ancona
12/3	sera	YURIY LEVITAN	51 (16)	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
12/3	12.00	APULIA	8	Arsen.
12/3	12.00	CHIAKI MARU	rada	54 (39)
12/3	16.00	ESSO MEXICO	rada	Siot 3

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., APULIA, RABUNION VIII, EUROPA II
Punto franco nuovo: SOCAR 101, HOLSATIA, HADAR, EL AMRIA, FRISIAN FAITH, TRAPEZITZA, ZIM KAOHSIUNG, PEPPINO D'AMATO, SOCARSEI, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
SAFA: TONY II.
Italcementi: KHAMZA.
Frigomar: CARLA C.
Arsenale Triestino S. Marco: TITAN 2, SABRINA I.
Sidemar: TRIESTE, SERENA, GIANNIESSE, THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE *navi in arrivo*

AKMAD PRIMO (Libano), ag. Costanzi, semolino e carrube da Heraklich; KOSTANTIN YUON (Urss), ag. Carsica, cellulosa da Arcangelo; SOCAR SEI (Italia), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste.

navi in partenza

50 LET PIONERIY (Urss), per Porto Nogaro.

navi in porto

JOIRI (Spagna), ag. Costanzi, sbarco caolino; LELLA (Italia), ag. Cattaruzza, sbarco caolino; SOCARCINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, sbarco carbone; SUSANNA (Italia), ag. Cattaruzza, sbarco carbone; CHALKIDOS (Grecia), ag. Costanzi, sbarco tronchi; CHRISTINA (Grecia), ag. Lisert, sbarco crusca.

PORTO NOGARO *navi in porto*

Porto Vecchio: 50 LET PIONERIY (Russia), caricherà tondone per la Russia.
Porto Nuovo: POPLAT (Yugoslavia), sbarca zolfo.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

940 **+0,32%** Ripresa degli scambi con interesse incentrato sulle Generali. Sempre trascurate Fiat e Montedison che stentano a inserirsi

DOLLARO

1.319,50 **–0,04%** La divisa verde ha ceduto leggermente, per poi rafforzarsi nelle prime ore del pomeriggio. Cenni di schiarita per l'economia Usa?

ORO

409,90 **+0,66%** L'oro a Londra ha guadagnato quasi tre dollari rispetto alla chiusura di mercoledì. Tra le cause del rialzo i timori di insolvibilità dell'Ecuador.

BORSA DI MILANO (12.3.1987)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % Chius.	Chius. % utile
A Abeille	127000	0,2	29711	77,1	155890	–0,1	0,78	31,0
Acq. De Ferrari	3150	0,3	718	90,0	3420	1,6	2,06	47,2
Acq. De Ferrari r.n.c.	1820	—	700	60,9	2540	–0,5	4,12	27,3
Acqua Marcia	2985	–0,3	747	60,5	4444	–1,8	—	—
Acqua Marcia r.n.c.	1525	–2,3	1290	43,5	1830	–5,0	—	—
Aedes	10100	—	4273	51,0	15700	–1,0	—	—
Aedes risp. n.c.	6650	–0,3	5810	70,6	7000	–3,0	—	—
Aeritalia	4000	—	3871	4,7	6620	–0,3	1,80	37,1
Agricola Fin.	2320	–0,6	1835	22,5	3990	–3,9	2,86	—
Agricola Fin. risp.	2945	5,0	2223	55,1	3534	8,7	2,50	—
Alitalia	941	–0,2	941	0,0	1896	–1,6	2,44	30,6
Alitalia priv.	778	–0,5	716	5,1	1930	4,1	2,96	25,3
Alivar	10185	–0,1	6100	42,1	15800	–0,6	2,95	17,0
Alleanza	73200	0,4	17575	74,0	92700	–0,5	0,55	107,9
Alleanza risp. n.c.	74350	–0,1	61000	79,0	77900	–0,2	0,67	—
Ansaldo Trasporti	4999	0,3	4285	88,7	5090	0,8	—	—
Assitalia	23020	–0,3	22250	41,4	24110	–1,7	—	—
Attiv. Immobiliari	5150	–0,6	2977	34,9	9200	–2,0	2,14	30,6
Aturia	2235	—	2099	5,2	4700	–0,4	—	—
Aturia risp.	2000	–1,0	1950	2,7	3820	–1,5	—	—
Ausiliare	6460	–2,2	3010	39,2	11800	–1,5	1,39	34,5
Ausonia	3365	1,9	3150	14,2	4665	3,4	—	—
Autostrada To-Mi	12800	—	3751	91,9	13600	–3,9	2,73	32,8
B Banca Catt. V.	6065	0,6	3879	58,4	7624	–1,9	3,19	8,5
Banca Comm. Ital.	3800	0,3	2110	47,1	5700	2,1	3,05	12,2
Banca Mercantile	11030	–0,2	11030	0,0	15615	–0,2	1,51	54,0
Banca Naz. Agr.	5690	–2,1	4456	40,2	7527	–2,5	2,92	22,4
Banca Naz. Agr. priv.	2890	1,7	2780	4,1	5462	–0,9	5,72	11,4
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2832	0,7	2550	36,2	3330	–1,3	—	—
Banca Toscana	7400	0,9	7000	11,1	10604	0,7	3,40	17,1
Banco Chiavari	5770	1,6	5010	42,5	6798	2,9	4,51	7,9
Banco Lariano	4290	2,5	2600	57,1	5560	2,8	4,20	8,8
Banco Roma	12240	1,9	11790	3,7	24000	–0,4	4,04	16,7
Banco Sardegna risp.	14540	–1,9	14290	20,8	15490	1,0	—	—
Bastogi Irbs	652	—	165	62,4	945	–2,0	—	—
Benetton Group	16500	0,8	15250	29,4	19500	–1,2	—	—
Bnl quote risp.	26200	1,1	23500	40,8	30116	1,9	—	16,9
Boero Bartolomeo	6690	1,3	3758	59,3	8700	6,7	3,92	40,1
Bonifiche Ferraresi	33700	–0,1	21520	52,0	44950	–0,3	1,13	81,7
Bonifiche Siele	32850	—	16211	41,3	56600	–0,5	0,47	32,9
Bonifiche Siele r.n.c.	18180	–1,1	17400	5,5	31700	–0,1	4,81	18,2
Breda	8010	–0,2	3560	43,4	13010	1,5	3,12	30,2
Brioschi	950	–3,4	535	31,1	1870	–2,1	—	—
Buitoni	6000	—	868	41,9	13113	–2,2	—	—
Buitoni risp. n.c.	3802	—	1071	41,8	7607	–3,9	—	—
Buitoni r.n.c. 1.7.85	3500	–1,4	2607	21,0	6854	–5,7	—	—
Buton	2610	–0,5	2070	18,4	5000	2,9	6,32	10,4
C Caffaro	1315	1,1	640	51,8	1944	1,1	2,08	42,2
Caffaro risp.	1318	–0,3	643	51,9	1943	0,2	2,42	42,3
Calcestruzzi	9120	0,1	7400	90,5	9300	–0,4	—	—
Cam Finanziaria	2900	–0,2	2570	46,3	3283	–0,7	3,43	22,2
Cantoni	8250	–1,6	2806	42,9	15500	–1,8	1,27	22,6
Cantoni risp.	7990	–1,4	7990	0,0	13500	–1,4	2,44	21,9
Cart. Binda-De Medici	3510	—	1413	69,3	4438	–2,6	—	28,8
Cart. Burgo	12320	–0,2	4379	68,3	16000	–1,5	2,59	22,3
Cart. Burgo priv.	9450	0,5	3949	65,5	12350	–0,5	4,75	17,3
Cart. Burgo risp.	12370	–1,1	5187	70,3	15400	–0,9	3,31	22,4
Cementeria Merone	3789	2,3	3270	89,5	3850	5,6	—	—
Cementir	2940	–0,9	2129	40,5	4131	–2,0	3,40	27,9
Ciga Hotels	4360	–0,2	1917	43,0	7600	0,6	1,03	—
Ciga Hotels r.n.c.	2444	–0,2	1950	99,0	2449	0,2	5,11	—
Cir	5800	–0,9	1806	43,8	10922	0,6	1,31	22,1
Cir risp.	5800	—	1791	44,9	10718	1,4	1,54	22,0
Cir risp. n.c.	3770	1,3	1691	50,4	5813	–2,0	3,18	12,1
Cmi	3980	0,3	3700	6,8	7800	–1,5	7,54	—
Cofide	5030	0,7	3301	41,7	7452	3,4	0,55	—
Cofide risp. n.c.	2625	–0,6	2602	2,8	3435	–1,3	2,29	—
Cogefar	7220	0,8	1845	75,4	8976	–1,8	2,33	—
Comau	4210	–0,1	3600	25,8	5960	–1,1	—	—
Comau Warrant	183	–3,3	183	0,0	400	–6,6	—	—
Condotte acqua To	6130	2,1	1995	73,8	7600	–0,3	2,28	32,9
Credito Commerciale	6080	—	5750	10,4	8918	0,0	1,93	18,4
Credito Fondiario	4950	–3,0	4450	25,6	6400	–0,4	3,23	7,2
Credito Italiano	3012	–0,2	1477	48,4	4650	–1,3	2,25	27,0
Credito Italiano r.n.c.	2998	–0,1	2800	38,8	3310	1,3	—	—
Credito Varesino	3460	1,0	2757	25,6	5500	0,0	4,05	13,4
Credito Varesino r.n.c.	2817	0,7	2400	37,9	3499	0,6	5,68	10,9
Cucirini	1676	0,4	1470	11,0	3350	–0,5	—	—
D Dalmine	394	–0,5	385	1,7	920	–0,5	—	—
Danieli & C.	6570	0,6	2428	69,5	8390	0,2	2,39	10,5
Danieli & C. r.n.c.	3300	—	3300	0,0	3800	–3,0	—	—
Del Favero	4910	0,2	4500	31,5	5800	–0,2	4,28	—
E Edit. Fabbri p.	1900	–0,1	1882	3,5	2399	–2,6	—	—
Editoriale	2750	—	2301	67,4	2967	0,0	0,76	34,3
Eliolona	2500	—	1160	87,0	2700	0,0	2,80	—
Eridania	4360	–0,7	2673	43,9	6520	–3,0	3,74	13,6
Eridania risp. n.c.	2660	–0,4	2660	0,0	2940	–2,8	—	—
Eurogest	1530	0,7	789	55,8	2118	–3,8	4,18	—
Eurogest risp.	1500	–0,7	790	59,2	1990	–6,6	4,45	—
Eurogest risp. n.c.	953	0,3	674	36,5	1439	–0,7	7,14	—
Euromobiliare	11650	0,9	3199	79,0	13900	2,6	1,97	24,9
Euromobiliare r.n.c.	4770	1,5	3950	26,9	7000	–0,9	5,24	10,2
F F.M.C.	2940	0,3	2510	18,2	4871	4,4	3,46	13,0
Faema	4030	0,6	3000	85,1	4210	0,5	1,99	32,2
Falck	7500	–0,7	2130	50,3	12798	1,4	—	—
Falck risp.	7710	1,6	2188	61,9	11109	4,0	—	—
Falck risp. 1.1.85	9249	—	3527	68,1	11928	0,0	—	—
Farmitalia	9600	—	3689	29,2	23900	0,0	3,40	17,5
Farmitalia r.n.c.	6799	–0,6	6130	29,0	8440	1,8	—	—
Fiar	17960	1,4	7504	73,1	21810	3,8	1,11	20,3
Fiat	12199	–0,4	2015	69,8	16600	–1,3	1,21	19,0
Fiat priv.	7442	0,3	1868	54,9	12022	–0,8	1,97	11,8
Fiat risp. n.c.	7730	—	7330	17,6	9600	0,0	—	—
Fidenza Vetraria	9900	0,1	4100	44,6	17100	0,9	5,56	14,5
Fidis	16100	–0,5	4845	41,0	32300	–0,9	2,48	2,5
Fimpar	1648	2,3	1599	3,5	3000	–3,2	—	—
Finarte	2560	0,2	1950	88,4	2640	–1,6	—	—
Fineurop-Gaic	40800	—	40000	13,3	46000	–2,6	0,49	—
Finrex	1290	–0,8	1043	32,6	1800	0,2	—	—
Finrex r.n.c.	873	–0,2	745	63,1	948	–1,4	—	—
Fisac	6880	–1,7	3300	27,2	16450	–8,3	—	—
Fisac risp.	8360	—	3400	41,0	15500	0,7	—	—
Fisac risp. 1.7.86	6999	–0,7	6200	30,7	8800	–3,6	—	—
Fiscambi holding	7150	2,0	3897	95,6	7300	5,6	—	—
Fiscambi holding r.n.c.	2650	1,9	2580	5,3	3911	2,6	—	—
Fochi Filippo	2420	0,7	2285	14,5	3213	0,8	4,13	13,3
Franco Tosi	18900	–2,1	15409	19,3	33490	–5,1	3,70	18,9
G Gemina	2356	0,3	615	52,2	3950	–1,1	1,70	29,2
Gemina risp.	2275	1,8	626	56,8	3530	–0,7	2,20	28,2
Generali	131850	1,4	24490	93,3	139500	1,3	0,32	76,4
Gerolimich	150	0,0	143	9,7	215	0,0	3,33	—
Gerolimich risp. n.c.	116	–1,7	106	28,6	141	–3,4	7,76	—
Gilardini	17980	–0,1	8544	45,1	29465	–0,7	3,23	17,7
Gilardini risp. n.c.	13270	–1,1	13270	0,0	18771	–4,7	4,42	13,3
Gim	7970	0,5	3031	55,3	11970	0,2	—	—
Gim risp. n.c.	3890	0,2	2188	47,8	5750	–0,3	—	—
I Ifi priv.	25660	–0,6	4817	66,4	36200	–1,2	0,68	54,5
Ifil	5140	0,2	1669	39,3	10500	–1,8	0,39	60,8
Ifil risp. n.c.	3085	–1,2	1273	41,9	5595	1,2	0,84	36,0
Industrie Secco	2220	–0,5	2220	0,0	4075	–2,4	4,50	9,5
Industrie Zignago	5010	1,4	4670	64,2	5200	1,8	—	—
Iniziat. Me.T.A.	14551	–1,7	3884	46,9	26651	–3,6	0,32	—
Iniz. Me.T.A. r.n.c.	7430	–7,7	5067	21,8	15891	–9,0	0,70	—
Interbanca priv.	19500	8,2	17394	15,0	31398	2,6	4,10	9,9
Invest. Imm. It.	3495	–0,7	2195	29,8	6555	–1,7	2,86	—
Invest. Imm. It. r.	3501	–0,1	2185	36,3	5810	–1,7	4,57	—
Italcable	21400	–0,5	7563	54,8	32800	6,3	1,29	26,9
Italcable risp. n.c.	18050	0,3	6333	50,4	29567	1,1	1,73	22,7
Italcementi	78500	2,0	25307	94,7	81500	4,7	0,96	31,6
Italcementi risp. n.c.	47000	1,9	21150	83,8	52000	4,2	1,91	18,9
Italgas	2940	1,1	1034	79,6	3427	1,7	2,59	44,9
Italia Assicuraz.	16750	–1,5	2326	40,2	38200	–1,5	0,60	153,2
Italmobiliare	122000	3,7	34731	70,8	158000	6,6	0,41	—
Italmobiliare r.n.c.	64000	—	59000	43,9	70400	0,3	1,25	—
J Jolly Hotel	10600	0,9	5335	75,8	12280	–0,7	2,55	23,6
Jolly Hotel risp.	11030	–0,1	6650	74,7	12513	3,0	3,13	24,6
K Kernel Ital.	876	–3,9	866	1,0	1838	–5,0	2,70	18,7
L L'Espresso	29000	1,3	4829	92,3	31010	–0,7	1,21	41,2
La Fondiaria	88900	1,8	9101	86,8	101000	4,0	0,43	84,1
La Metalli Industr.	1020	—	851	7,0	3249	1,0	—	—
La Previdente	32295	0,3	5125	53,9	55500	0,6	0,58	38,8
Latina Assicuraz.	12850	–1,2	970	69,6	18050	–3,0	0,38	24,2
Linificio	1825	1,0	1301	30,8	3000	1,4	5,94	12,1
Linificio risp. n.c.	1640	0,6	932	49,9	2350	–0,1	7,58	10,9
Lloyd Adriatico	21310	1,5	4754	68,5	28913	1,6	0,88	34,1
M Maffei	3410	–1,2	3200	26,8	3985	–2,6	—	—
Magneti Marelli	4401	—	1015	75,5	5500	0,0	1,82	—
Magneti Marelli r.	4300	–1,4	1024	79,4	5150	–0,5	2,14	—
Magona	9100	0,4	5310	61,2	11500	4,4	1,76	4,8
Manifattura Rotondi	15050	—	9900	31,4	26300	0,0	1,99	—
Manuli Cavi	3260	–0,9	2877	28,0	4243	–0,9	3,25	17,6
Manuli Cavi r.n.c.	1960	1,3	1650	48,4	2290	2,0	—	—
Marzotto	5040	1,8	2148	57,4	7190	2,3	3,86	14,7
Marzotto risp.	5005	–0,1	2137	63,1	6661	0,8	4,27	14,6
Mediobanca	249700	0,8	68000	72,4	319000	2,3	0,80	24,6
Milano Assic.	30800	1,0	8623	58,8	46350	–0,1	0,45	61,6
Milano Assic. r.n.c.	18460	–0,2	6281	50,6	30354	0,3	0,90	35,7
Mira Lanza	36490	0,4	26000	29,1	62000	0,9	4,93	15,4
Mittel	3045	1,5	1300	41,0	5560	–2,5	1,97	19,1
Mondadori	17000	—	1752	83,6	20000	1,5	0,75	49,8
Mondadori priv.	11300	2,5	1210	90,0	12420	6,2	1,30	36,5
Mondadori risp. n.c.	10500	1,0	9000	100,0	10500	2,7	—	—
Montedison	2725	–0,2	787	78,5	3256	–3,5	0,91	11,3
Montedison risp. n.c.	1486	0,7	1220	51,4	1738	–2,0	—	—
Montefibre	1900	–3,6	1899	0,0	4420	–5,8	3,95	12,5
Montefibre risp. n.c.	1405	0,3	1300	13,6	2070	–1,8	—	—
N Nba	3290	–1,6	2169	41,0	4900	–3,5	1,82	32,9
Nba risp. n.c.	2016	0,2	1943	4,3	3640	–0,2	3,97	20,2
Necchi	3670	–0,4	3670	0,0	5590	–2,5	4,63	11,5
Necchi risp.	3730	1,2	3685	2,8	5300	0,5	5,63	11,8
Nuovo Pignone	4750	–0,5	4650	40,8	4895	–0,5	—	—
O Olcese	4170	–0,5	892	37,4	9661	1,2	2,32	—
Olivetti	12630	1,7	5750	46,3	20600	1,7	2,53	12,4
Olivetti priv.	7070	1,0	4790	29,6	12500	1,7	4,53	7,0
Olivetti risp.	12350	1,1	5815	46,4	19900	0,9	2,75	12,2
Olivetti risp. n.c.	7795	5,2	4820	45,9	11300	6,6	4,36	7,7
P Pacchetti	201	0,5	20	62,6	309	–1,0	—	—
Partecipazioni	3250	–1,5	866	54,0	5281	9,2	1,58	—
Part. risp. n.c. ex W.	1445	2,1	1240	8,2	3731	10,1	—	—
Part. risp. n.c. W.	2605	—	2300	5,1	8316	11,7	—	—
Perlier	1800	–1,9	655	46,5	3120	–2,8	2,47	24,9
Perugina	4180	—	1795	53,5	62,50	–1,7	0,96	33,8
Perugina risp. n.c.	2226	0,3	1700	29,2	3500	–1,0	2,70	18,0
Pierrel	1890	–11,1	1320	15,4	5030	–13,8	2,38	11,7
Pierrel risp. n.c.	1200	—	738	14,2	4000	–8,3	5,00	7,4
Pininfarina	17349	–0,4	17240	1,6	23995	–1,0	—	—
Pininfarina risp.	17520	–0,6	17320	7,5	20000	–0,5	—	—
Pirelli & C.	6950	0,1	3054	66,6	8900	1,2	2,88	16,7
Pirelli & C. r.n.c.	4410	–0,9	3900	20,5	6383	1,8	4,99	10,6
Pirelli Spa	5310	1,0	1751	71,9	6700	0,2	1,78	45,7
Pirelli Spa risp.	5240	0,4	1752	71,9	6600	0,4	2,12	45,1
Pirelli Spa r.n.c.	3140	0,3	2703	41,7	3750	–1,1	3,54	27,0
Poligrafici editor.	5920	–0,5	4900	97,1	5950	0,8	—	—
Pozzi-Ginori	2250	–0,9	1037	53,1	3323	–1,3	—	—
Pozzi-Ginori r.n.c.	1180	—	383,33	50,9	1949	–5,1	—	—
R Ras	58000	1,3	9853	70,1	78500	0,2	0,36	63,5
Ras risp. n.c.	36510	–0,5	30780	57,2	40800	–1,2	—	—
Recordati	10000	–0,4	3106	52,7	16200	–2,9	1,83	18,6
Recordati risp. n.c.	5610	0,2	5051	25,7	7225	2,2	—	—
Rejna	14350	—	4429	46,3	25840	2,4	1,10	—
Rejna risp.	14350	2,4	4430	60,4	20845	2,4	1,54	—
Rinascente	1152	–0,2	449	79,5	1333	–1,6	1,97	20,8
Rinascente priv.	648	–3,2	348	58,5	861	3,9	3,51	11,7
Rinascente r.n.c.	680	—	534	53,9	805	4,4	3,48	12,3
Risanamento Napoli	13550	4,1	6113	55,7	19454	–1,7	1,57	—
Risanamento r.n.c.	10450	–3,3	5382	56,4	14370	–4,3	2,40	—
Riva Finanziaria	10450	—	4910	78,1	12000	1,9	2,68	—
Rol	2710	–1,7	797	61,3	3919	–1,5	3,87	22,2
Rol risp. n.c.	1640	2,4	1500	38,6	1863	2,7	7,32	13,4
S Sabaudia	2201	–1,8	1990	9,3	4250	–4,0	2,04	22,0
Sabaudia risp. n.c.	1501	0,1	1332	18,8	2230	0,3	5,00	15,0
Saes	2830	—	2516	19,0	4170	1,7	—	—
Saes risp. n.c.	1529	–0,7	1376	36,2	1799	0,6	—	—
Saes Getters priv.	6695	–0,7	6695	0,0	7800	–0,7	—	—
Saffa	9000	—	3895	71,3	11054	1,4	3,62	20,0
Saffa risp.	9150	—	3979	76,3	10758	1,5	3,85	19,8
Sai	30500	0,1	3657	80,5	37000	–0,7	0,17	49,6
Sai risp. n.c.	21240	1,1	13400	99,2	21300	2,1	—	—
Saipem	4485	—	3116	42,7	6320	0,0	3,69	15,7
Saipem risp.	4540	—	4180	43,4	5010	0,0	—	—
Saipem risp. Warr.	1775	0,3	1751	10,7	1975	1,4	—	—
Sasib	6440	–0,2	2049	58,9	9500	–1,4	2,38	15,3
Sasib priv.	6465	0,2	1967	59,3	9550	–1,6	2,37	15,4
Sasib risp. n.c.	4160	0,2	2511	70,5	4850	–1,0	3,87	10,0
Schiapparelli	587	–0,3	146	91,1	630	–3,1	0,78	—
Selm	3349	0,4	2665	24,1	5500	1,4	6,72	17,5
Selm risp.	3352	0,4	3335	0,9	5300	–1,1	7,31	17,6
Sem Finanziaria	1040	2,6	1010	1,5	3034	–5,7	9,12	6,4
Serfi	7490	0,4	2590	88,9	8100	–2,8	1,34	—
Sifa	6025	–1,2	918	80,7	7250	–2,2	1,42	56,9
Sifa risp. n.c.	4900	–0,8	4285	31,9	6212	–1,4	2,10	46,3
Silos Genova	2001	—	825	60,7	2761	–2,4	1,23	43,0
Silos Genova 1.7.86	1891	–2,1	1745	25,0	2330	–2,6	—	—
Silos Genova r.n.c.	1360	–1,0	1124	86,1	1398	–2,8	—	—
Sim	13980	1,7	6300	100,0	13980	3,4	2,15	14,8
Siossigeno	27500	–1,8	15445	51,2	39000	0,0	2,95	23,4
Siossigeno r.n.c.	23000	—	17500	77,5	24600	–2,2	3,70	19,6
Sip	2549	—	1769	33,7	4082	–1,2	4,88	16,5
Sip ord. Warrant	2544	—	2544	0,0	5162	–2,2	4,89	16,5
Sip risp.	2710	0,3	1846	36,6	4206	0,6	6,00	17,5
Sirti	9710	–0,4	5636	55,4	12990	0,3	3,13	16,6
Sme	1761	–2,8	805	30,9	3900	–8,0	2,04	20,6
Smi Metalli	2601	–1,7	2155	15,7	5000	–1,7	3,27	26,6
Smi Metalli r.n.c.	2415	—	1868	31,6	3600	0,0	5,80	24,7
Snia BPD	4679	–0,4	1672	49,9	7700	–1,5	2,14	19,5
Snia BPD risp.	4560	0,2	1710	47,2	7750	–2,0	2,63	19,0
Snia BPD risp. n.c.	2740	–1,3	2520	46,8	2990	–1,6	—	—
Snia Fibre	2725	–0,2	2408	78,3	2813	0,8	—	—
Snia Tecnopolimeri	6100	–0,3	5400	53,8	6700	–4,3	—	—
SO.PA.F.	2410	1,9	977	51,4	3764	–2,4	2,49	—
SO.PA.F. risp. n.c.	1450	–0,3	1157	26,1	2280	–3,4	5,23	—
Sogefi	5480	8,2	3900	100,0	5480	8,9	—	—
Sondel	983	0,8	966	1,5	2089	1,5	4,07	19,6
Sorin	10840	0,8	10010	9,9	18414	0,5	2,32	36,1
Standa	11180	–3,0	6522	36,3	19366	–4,5	3,01	17,5
Standa risp. n.c.	8040	0,2	6512	15,3	16531	–1,1	4,48	12,6
Stet	3850	—	1891	42,3	6522	–2,3	3,86	18,7
Stet risp.	3980	–0,2	1917	49,5	6084	–2,3	4,65	19,4
Stet Warrant 9%	1002	1,2	990	0,7	2650	–0,9	—	—
Stet Warrant 10%	1598	–2,6	1598	0,0	4360	–10,8	—	—
T Tecnomasio	1275	2,0	673	36,3	2333	5,5	3,12	14,0
Teknecomp	2627	0,6	2486	6,6	4620	0,3	—	12,5
Terme Acqui	3930	–1,1	970	68,2	5310	–0,5	0,89	—
Toro	28200	—	7900	52,6	46500	–2,7	0,51	35,7
Toro priv.	16501	–1,5	6130	34,1	36500	–3,0	0,90	20,2
Toro risp. n.c.	16700	—	14900	40,1	19390	0,6	—	—
Trafilerie	3870	—	2860	54,9	4700	0,0	—	—
Tripcovich	7345	–1,1	2869	58,0	10590	–2,1	0,88	87,9
Tripcovich r.n.c.	3050	–2,0	2850	12,1	4500	–0,7	—	—
U Uce	1760	1,7	1671	8,7	2690	–0,3	4,82	13,3
Unicem	18490	–0,1	14121	22,0	34000	–2,2	—	—
Unicem risp. n.c.	12600	4,1	10222	24,8	19800	3,9	—	—
Unipol priv.	23900	—	16700	58,5	29000	–1,7	—	—
V Valeo	8080	–0,9	6500	87,8	8300	–1,2	—	—
Vianini	4711	–0,2	4260	1,8	29990	8,4	—	—
Vianini Industria	1852	1,7	1780	6,7	2850	–0,4	—	—
W Westinghouse	36800	3,3	20500	65,2	45500	3,5	5,71	—
Worthington	1601	–1,1	1601	0,0	2500	–1,8	—	—
Z Zucchi	3975	–0,1	1705	73,8	4780	1,6	3,13	20,1
NUOVE QUOTAZIONI								
Banca Manusardi	2010	—	2000	4,2	2240	–1,5	—	—
Latina Ass. r.n.c.	8310	1,9	8105	29,5	8799	0,7	—	—
Banco Napoli risp.	18500	0,9	18000	22,2	20250	1,1	—	—
Marzotto r.n.c.	3300	–2,1	2285	87,1	3450	–4,5	—	—
Dataconsyst	7901	1,2	6850	70,1	8349	–5,7	—	—
Interbanca	29690	–0,4	27610	40,9	32700	4,0	2,69	15,0
Vianini r.n.c.	4420	12,9	2350	100,0	4420	14,0	—	—
Autostrade priv.	1980	0,6	1799	100,0	1980	7,3	—	—
Grassetto	17390	–0,1	17300	22,5	17700	–0,6	—	11,0
Saffa r.n.c.	5990	1,2	5710	100,0	5990	100,0	—	—
Isefi	2430	0,8	2390	100,0	2430	100,0	—	—
Tecnost	2500	0,8	2440	100,0	2500	100,0	—	—
Cement. di Augusta	4530	–0,4	4525	20,0	4550	100,0	—	—

I CAMBI DELLA LIRA — A cura della COMIT

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro USA	1319,50	1300	1319,55
Marco tedesco	710,52	710	710,53
Franco francese	213,51	213,50	213,52
Fiorino olandese	629	630	629,02
Franco belga	34,32	34,10	34,32
Sterlina	2097,70	2097	2098,10
Lira irlandese	1902,80	1891	1902,755
Corona danese	188,91	189	188,955
Dracma	9,733	10	9,728
Ecu	1477	—	1477,165
Dollaro canadese	1001,50	993	1001,30
Yen giapponese	8,615	8,53	8,616
Franco svizzero	847,35	846	847,425
Scellino austriaco	101,069	101,50	101,077
Corona norvegese	189,3	186	189,29
Corona svedese	204,41	203,5	204,405
Marco finlandese	290,67	287	290,63
Escudo portoghese	9,27	9,55	9,275
Peseta spagnola	10,148	10,25	10,146
Dollaro australiano	911,10	900	904,55
Dinaro (Milano) Tg	—	2,50	—
Dinaro (Milano) Tp	—	2,60	—
Dinaro (Roma)	—	1,75/1,50	—
Dinaro (Trieste)	—	1,80	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8585/95	6,1800/1960	1,5870/80	1,5580/5590
Yen	*1,2093/2115	*4,0332/0400	243,68/244,00	*1,0150/0162
Marco	—	*332,480/333,040	2,9485/9520	*83,77/87
Franco fr.	*30,03/07	—	9,8235/8360	*25,18/21
Sterlina	2,945/949	9,8315/8525	—	2,4687/4718
Franco sv.	*119,35/50	*396,510/397,190	2,4755/95	—
Lira	*1,406/409	**4,6795/6885	2095/2090	*0,11802/11823

* Per cento unità. **per mille unità.

ORO E MONETE

12.3.1987	Dom.	Off.	12.3.1987	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	17250	17450	Sterlina oro n.c.*	127000	132000
Oro Londra (2)	409,00	409,50	Sterlina oro n.c.	126000	130000
Oro Zurigo (2)	407,90	408,10	Marengo italiano	105000	112000
Argento (3) (ind)	239000	244900	Marengo svizzero	112000	118000

(1) Lire per grammo. (2) Dollari per oncia. (3) Lire per kg. * anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO

(Valuta 12 marzo 1987)

Periodo	Denaro	Lett.	Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	7,500/10,250	10,000/11,500	2 mesi	11,000	11,500
Vista	11,250	11,750	3 mesi	11,000	11,500
7 giorni	10,875	11,375	4 mesi	11,000	11,500
15 giorni	10,875	11,375	5 mesi	11,000	11,500
1 mese	10,875	11,375	6 mesi	10,875	11,375

TASSI ACCETTAZIONI BANCARIE (valuta 12.3.1987): 1 mese (12,000/11,750); 2 mesi (12,000/11,850); 3 mesi (12,250/12,000).

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati opportunamente rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.
■ L'INDICE ANPE consente di constatare come la chiusura del giorno si sia collocata in percentuale tra i valori del massimo e del minimo degli ultimi due anni.
■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (–) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.
■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO/QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perché al momento non significativo.
■ Il rapporto QUOTAZIONE/UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa. Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non viene pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo/quotazione.

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius.	Var. %
Benetton 91 w	95	—
Buitoni med. 95 8%	196	3,06
Buitoni med. 95 10%	122,5	2,45
Buitoni 81-88	128,1	0,47
Caboto Mi c.	197	0,51
Caffaro 81-90	593	—
C. Binda De Medici	234,5	—
Binda 85-90	167	–1,05
Cir 85-92	124	–0,40
Efib. Ifit. 92	134	0,37
Efibam Saipem 92	112	—
Efiban III	137,8	–0,36
Eridania 90	116,2	—
Euromobiliare	403	—
Generali 81-88	1312	0,15
Imi Cir 85-91	238,5	—
Imi Unicem 84	124	2,34
Iri Comit 81-87	145	–0,69
Iri B. Roma 81-87	116	0,86
Iri Credit 81-87	147,5	1,02
Iri Stet 73-88	210,5	1,43
Italgas 82-88	361	0,97
Mediobanca 82-88	2805	1,07
Med. Fibre 73-88	95,5	–0,63
M. FIB. Tosi 97 CV	95	3,95
Med. Italcementi 95	171,5	0,29
Med. Italmobiliare	149,5	1,67
Med. Linificio 93	96	—
Med. Marzotto 93 CV	110	5,00
Med. Sabaudia ris.	102,6	–0,39
Med. Selm 82	146,75	1,12
Med. Sip 73-88	135	–2,22
Med. Sip 86-91	106	0,47
Med. S. Spirito 73-88	280,5	1,25
Med. S. S. Unicem	101,5	0,49
Mira Lanza 82-87	366	0,27
Montedison 84-91	260	–0,77
Montedison 84-91	259	–0,39
M. Selm Meta 92	132,5	–1,13
Pirelli 81-91	359	—
Pirelli Spa 95	230,5	0,43
Pirelli & C. 85	160,5	1,40
Siossigeno 81-91	3,48	1,44
Smi Metalli 85	113,35	0,31
Snia Bpd 85-93	254	–0,55
So.Pa.F. 86-91	103,1	0,58
Tripcovich 84-89	189	–5,82
Imi-Interfund w 87i	243	—
Iri Aeritalia	173	0,29
Iri Alitalia w 90i	113,5	—
Iri Stet w 85-90	162,5	–0,74
Iri Stet w 85-90	122,9	–0,16
Iri Stet w 84-89 ind.	213	–0,19
Iri Stet w 84-91 ind.	213	–0,12
Iri S. Spirito w 83i	106	—
Stet w 83-88 ind.	127,5	1,18
—	—	—
—	—	—

FONDI D'INVESTIMENTO — a cura di Studi Finanziari

	Quotaz.	Var. %
Ala	11495	0,03
America	10315	–0,03
Arca BB	19961	–0,02
Arca RR	11681	0,01
Aureo	15742	0,02
Azzurro	16792	–0,05
BN Multifondo	11918	–0,03
BN Rendifondo	10889	0,06
Capitalcredit	10267	0,03
Capitalfit	12007	–0,05
Capitalgest	14332	0,01
Cash Manag. Fund	12645	–0,14
Corona Ferrea	10878	–0,07
Eptabond	10682	–0,14
Eptacapital	10176	–0,08
Euro Andromeda	16150	0,01
Euro Antares	12444	0,02
Euro Vega	10628	0,03
Euromob Cap Fund	10557	0,07
Fiorino	22284	–0,06
Fondattivo	13508	–0,07
Fondersel	25667	0,03
Fondicri 1°	10845	0,03
Fondicri 2°	10357	–0,04
Fondimpiego	10394	0,04
Fondinvest 1	11637	—
Fondinvest 2	14600	–0,08
Fondo Centrale	14412	—
Fondo Professionale	27072	0,04
Genercomit	16862	0,02
Genercomit rend.	10387	0,02
Geporeinvest	10192	–0,05
Geporend	10270	–0,01
Gestielle B	10350	–0,03
Gestielle M	10594	0,02
Gestiras	n.p.	—
Imicapital	24524	–0,08
Imirend	14340	0,01
Imi 2000	10369	0,05
Interbancaria az.	18612	–0,04
Interbancaria obbl.	13347	0,02
Interbancaria rend.	13060	0,04
Libra	16473	0,03
Multiras	n.p.	—
Nagracapital	14093	–0,09
Nagrarend	11959	0,01
Nordcapital	9947	–0,02
Nordfondo	11698	0,03
Phenixfund	10242	–0,07
Primecapital	25501	–0,02
Primecash	11992	0,03
Primerend	18066	–0,03
Redditosette	14988	–0,05
Rendicredit	10635	0,02
Rendifit	11131	0,05
Risp. Italia bilanc.	17247	–0,07
Risp. Italia redd.	12811	—
Sforzesco	11408	0,02
Verde	11060	–0,01
Visconteo	15661	–0,01
Fondo INA	1890	0,02
Comm. Turismo	n.p.	—
Fondi invest. in dollari		
Capitaleitalia	33,72	—
Fonditalia	75,68	–0,05
Interfund	37,04	–0,08
Int. Securities	28,48	–0,46
Italfortune	41,8	–0,57
Italunion	22,99	—
Mediolanum	37,06	—
Rominvest	35,83	–0,11
Rasfund (lire)	39249	—
Tre R (lire)	37547	0,48

OBBLIGAZIONI

Titoli	Quotaz.	Var. %
Mediofidis Opt. 13%	104	–0,24
Monted. 78 13,5%	170,2	0,41
Monted. 83-88 1° ind.	100,8	0,10
Monted. 83-88 2° ind.	100,8	–0,20
Olivetti 82-87	100,1	—
Cariplo Fon. 6%	87,5	—
Credito Fon. (CV) 6%	88,5	—
Amm. FS 70-90 7%	97	—
Az. Aut. FS 83-90 1°	105,75	—
Az. Aut. FS 83-90 2°	106	0,09
Az. Aut. FS 84-92	108,6	–0,18
Az. Aut. FS 85-92 1°	102,5	–0,05
Az. Aut. FS 85-92 2°	102,15	0,05
Az. Aut. FS 85-2000 3	102,1	—
Città Mi 72-92 7%	101,3	0,30
Città Mi 73-93 7%	95,4	—
Città Mi 76-88 10%	101,1	–0,10
Città Ge 76-91 10%	100,8	–0,45
Città Na 75-95 10%	100,4	0,30
Imi 70-88 28° 7%	98,1	—
Imi 70-88 29° 7%	99,8	—
Imi 70-88 33° 7%	98,9	–0,91
Imi 74-94 42° 8%	96,5	2,18
Imi 75-93 49° 10%	99,1	—
Imi 77-89 56° 12%	102,5	—
Imi 82-92 2R2 15%	190	0,05
Imi 82-92 3R2 15%	184	–0,27
Opere D30-D35 5%	95,4	—
Opere D30 5,5%	90,9	—
Opere D30 6%	87,35	–0,17
Opere D30 7%	88,3	0,40
Opere D30 74 8%	88,6	—
Opere D30 75 8%	87	0,23
Opere D30 77 10%	99,4	–0,20
Opere D20 77 10%	99,7	—
Opere D20 78 10%	99	—
Opere D20 79 10%	99	—
O. Int. S. 71-91 3° 7%	95,5	—
Op. FS 71-91 7%	97,5	—
Op. FS 72-92 2° 7%	95,4	—
Opere Auto 70 7%	87,8	—
Opere Auto 72 7%	88	–0,57
Opere Auto 74 8%	88	—
Opere Auto 74 2° 8%	87,9	0,80
Opere Auto 75 8%	87,7	–0,11
Icipu D20 6%	96	–1,56
Isveimer 73-88 21 7%	98,5	—
Cis 72-87 7%	98,75	—
Enel 72-92 7%	95,5	–0,89
Enel 73-93 7%	93,8	–0,21
Enel 80-87 Ind.	100,8	—
Enel 81-88 Ind.	101,8	—
Enel 82-89 Ind. 1°	108,3	–0,09
Enel 82-89 Ind. 2°	109	–0,09
Enel 82-89 Ind. 3°	106,8	—
Enel 82-89 Ind. 4°	108	–0,19
Enel 83-90 Ind. 1°	109,6	–0,09
Enel 83-90 Ind. 2°	108,3	–0,09
Enel 83-90 Ind. 3°	109,5	0,55
Enel 84-92 Ind. 1°	110,4	–0,27
Enel 84-93 Ind. 2°	110,25	–0,14
Enel 84-93 Ind. 3°	107,2	0,09
Enel 84-93 Ind. 1°	104	–2,98
Enel 85-95 Ind. 1°	102,85	—
Enel 85 2000 2°	102,4	—
Enel 86-93 3° 9,70%	106,9	0,19
Bei 85-92 12,5%	108,1	—
Bei 86-94 12,75%	112	—
Iri 77-88 12%	101	—
Iri 79-89 13%	103,7	—
Iri 83-88	103,45	0,43
Iri 82-87 Ind.	102,2	—
Iri Sider 82-89 Ind.	105,2	–0,05

TITOLI DI STATO

Titoli	Quotaz.	Var. %
C.C.T. 1-4-87	100	—
C.C.T. 1-5-87	100,15	—
C.C.T. 1-6-87	100,3	—
C.C.T. 1-11-87	100,7	0,10
C.C.T. 1-12-87	100,6	—
C.C.T. 1-1-88	100,3	—
C.C.T. 1-2-88	100,5	–0,05
C.C.T. 1-3-88	100,3	0,05
C.C.T. 1-4-88	100,4	0,05
C.C.T. 1-5-88	100,2	–0,20
C.C.T. 1-6-88	100,35	–0,05
C.C.T. 1-7-88	101,45	–0,05
C.C.T. 1-8-88	101,4	–0,05
C.C.T. 1-9-88	101,55	–0,05
C.C.T. 1-10-88	101,2	–0,25
C.C.T. 15-7-90	98,75	0,05
C.C.T. 16-8-90 ind.	98,85	—
C.C.T. 18-9-90 ind.	98,7	–0,05
C.C.T. 18-10-90	98,9	0,15
C.C.T. 1-11-90	103,7	—
C.C.T. 18-11-90	98,85	—
C.C.T. 1-12-90	103,65	–0,05
C.C.T. 18-12-90/II	99,15	–0,05
C.C.T. 1-1-91	103,65	0,05
C.C.T. 18-1-91 ind.	98,7	–0,05
C.C.T. 1-2-91	103,75	0,05
C.C.T. 18-2-91	98,95	0,10
C.C.T. 1-3-91	102,2	—
C.C.T. 18-3-91	98,85	0,05
C.C.T. 1-4-91	102,1	—
C.C.T. 1-5-91	102	–0,10
C.C.T. 1-6-91	101,95	–0,15
C.C.T. 1-7-91	101,15	0,05
C.C.T. 1-8-91	101,15	—
C.C.T. 1-9-91	101,3	—
C.C.T. 1-10-91	101,1	—
C.C.T. 1-11-91	101,1	—
C.C.T. 1-12-91	100,3	–0,10
C.C.T. 1-1-92	100,2	–0,10
C.C.T. 1-2-92	99,5	0,05
C.C.T. ECU 82-89 13%	109,75	—
C.C.T. ECU 82-89 14%	109,25	–0,23
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	109,25	—
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	109	–0,41
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	108	–0,74
C.C.T. ECU 85-93 9,6%	105,35	–0,05
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	103,95	–1,49
C.C.T. ECU 85-93 9%	102,4	–0,29
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	101,75	–0,34
C.T.R. 83-93 2,5%	92,4	–0,11
B.T.P. ott. 87 12%	101,7	0,25
B.T.P. feb. 88 12%	101,9	—
B.T.P. feb. 88 12,50%	102,1	0,05
B.T.P. mar. 88 12%	102,25	—
B.T.P. mag. 88 12,25%	102,85	—
B.T.P. lug. 88 12,50%	102,75	–0,05
B.T.P. ott. 88 12,50%	103,45	0,14
B.T.P. nov. 88 12,50%	104	0,67
B.T.P. gen. 89 12,50%	104,2	0,24
B.T.P. feb. 89 12,50%	104,4	—
B.T.P. mar. 89 12,50%	104,55	–0,10
B.T.P. apr. 89 12%	103,4	–0,05
B.T.P. mag. 89 10,50%	101	–0,05
B.T.P. gen. 90 12,50%	105,6	—
B.T.P. feb. 90 12,50%	106,9	0,28
B.T.P. mar. 90 12,50%	106,8	0,23
B.T.P. apr. 90 12%	105	–0,10
B.T.P. mag. 90 10,50%	101,7	–0,15
B.T.P. giu. 90 10%	101,1	0,05

B. O. T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Tassi
30-4-87	74	98,139	0,07
30-7-87	168	96,032	0,07
29-1-88	350	92,096	0,07

(Rendimenti indicativi)

DIALOGO ACCELERATO?

Missili: Mosca ora incalza Nuovo test nucleare

GINEVRA — Movimento e segnali contrastanti sul fronte delle trattative per il controllo degli armamenti. Da Mosca, indicazioni negative (nuovo test nucleare e innalzamento del tono della polemica con Washington) si alternano a elementi positivi: tra questi ultimi, la volontà annunciata di accelerare il corso dei negoziati.
Potrebbero bastare «sei mesi» per raggiungere un accordo tra Stati Uniti e Unione Sovietica sulla eliminazione dall'Europa dei missili nucleari a gittata media, ha dichiarato ieri a Londra il portavoce sovietico Viktor Karpov.
Egli ha altresì annunciato oggi che il suo paese è disponibile a condurre trattative sui missili a medio raggio e su quelli a corto raggio. Questa proposta va oltre le dichiarazioni rilasciate lo scorso 28 febbraio da Gorbacev, il quale aveva delineato la possibilità di un accordo sui missili a corto raggio se fosse stata raggiunta un'intesa su quelli a medio. Karpov ha affermato, invece, che «se i colloqui sui missili a corto raggio non precluderanno il raggiungimento di un compromesso su quelli a medio, non siamo contrari a trattative contemporanee».
Mosca pare così voler rassicurare i paesi occidentali, i quali non hanno nascosto il timore che la supremazia sovietica in campo di missili a corto raggio difficilmente potrà essere contrastata una volta concordata la riduzione dei vettori a medio raggio. Mentre, infatti, agli SS-20 la Nato può contrapporre i Cruise e i Pershing-2, in campo di missili a breve raggio, la bilancia pende nettamente dalla parte dell'Urss.
Da parte loro, gli Stati Uniti hanno presentato ieri al tavolo dei colloqui di Ginevra la parte finale della loro bozza di trattato sulla riduzione degli euromissili, costituita da un articolo relativo alle verifiche in loco. A conclusione di tre ore di sessione, la delegazione americana ha reso noto che l'articolo sulle verifiche «è scaturito da una attenta consultazione con gli alleati Nato».
Gli americani hanno reso noto che i sovietici si sono detti d'accordo in linea di principio all'effettuazione delle verifiche, ma si sono riservati il diritto di opporsi alla loro messa in atto in alcuni casi determinati.
Da rilevare ancora che la stampa sovietica accusa il Presidente Reagan di sabotare i tentativi di raggiungere un accordo sulla riduzione degli armamenti nucleari lanciando una campagna «propagandistica oltraggiosa» su asserite violazioni da parte dell'Unione Sovietica dei trattati sul controllo degli armamenti.
La «Pravda» e le «Izvestia» scrivono che il rapporto presentato al Congresso dal Capo della Casa Bianca è destinato a rilanciare polemiche «che nuocciono ai negoziati in corso».
Quanto al test, con un'esplosione nucleare sotterranea, la seconda in 15 giorni, l'Unione Sovietica ha collaudato ieri sofisticate tecnologie militari nel suo poligono atomico di Semipalatinsk, nelle steppe dell'Asia centrale. Il breve dispaccio con il quale l'agenzia di stampa ufficiale sovietica «Tass» ha dato la notizia, precisa che la deflagrazione è avvenuta alle 5 ore di Mosca (3 ora italiana). Dal canto loro, gli Stati Uniti, hanno accusato l'Unione Sovietica di aver lasciato sfuggire particelle radioattive nell'atmosfera nel corso di un esperimento nucleare sotterraneo compiuto il mese scorso.

CONGRESSO USA

«Contras»: voto contro Reagan

Verso il veto presidenziale al blocco degli aiuti

WASHINGTON — La Camera dei rappresentanti americana ha approvato a larga maggioranza una mozione che congela un finanziamento di 40 milioni di dollari destinato in aiuti ai ribelli «contras» del Nicaragua. Con la stessa mozione la Camera bassa del Congresso ordina all'amministrazione di Washington di usare il tempo della sospensione per trovare la documentazione che provi in che modo sono stati spesi fondi stanziati in precedenza.

La mozione è stata approvata con 230 voti favorevoli e 196 contrari.

I promotori della mozione hanno spiegato la loro azione con il fatto che esistono forti sospetti sulla corruzione imperante tra i ranghi dirigenti della ribellione antisandinista. Membri del partito repubblicano, quello del Presidente Reagan, sostengono invece che il documento votato è una tentativo di «non rispettare la promessa fatta dal Congresso l'anno scorso».

Il documento va ora al Senato per la discussione e il voto definitivo.

Il voto della Camera è il sintomo che sta per finire il programma del Congresso per aiuti ai ribelli anti-sandinisti e ciò rappresenta un rovescio per la politica di Reagan.

Negli ambienti politici si fa osservare che il definitivo voto del Congresso contrario agli aiuti per i «contras» nicaraguensi farà scattare quasi sicuramente il meccanismo del veto presidenziale.

Urto fatale per il traghetto?

ZEEBRUGGE — L'«Herald of Free Enterprise», il «traghetto della morte» il cui naufragio, venerdì scorso, ha fatto almeno 134 vittime, potrebbe avere urtato, prima di rovesciarsi all'uscita del porto di Zeebrugge, un banco di sabbia o, addirittura, un blocco di cemento. L'ipotesi viene ora rilanciata dalle testimonianze del comandante del ferry e di altri testimoni. Nella foto, durante un momento del rito religioso celebrato nel tratto di mare protagonista dell'incidente, il commosso gesto di omaggio di un membro della famiglia colpito dalla tragedia.

OSTAGGIO IN PERICOLO

Beirut, ultimatum alla Francia mentre Israele rastrella il Sud

BEIRUT — Truppe israeliane sono massicciamente intervenute ieri nel Libano meridionale mentre, per la prima volta da quanto Beirut-Ovest è sotto il controllo siriano, un'organizzazione clandestina ha lanciato un «ultimatum» alla Francia.
Il drammatico sviluppo nel Sud, ove ieri pomeriggio una mezza dozzina di villaggi sciiti sono stati circondati, è seguito a uno scontro con un gruppo di combattimenti islamici che tentavano di infiltrarsi nella cosiddetta «fascia di sicurezza» lungo il confine. Il «commando», ritirandosi, ha lasciato sul posto un cospicuo quantitativo di armi e munizioni. Un portavoce militare israeliano ha dichiarato che un ufficiale è rimasto ucciso nel corso dell'azione, e ha aggiunto che si tratta del terzo incidente in due giorni nella zona.
L'«ultimatum» alla Francia è contenuto in un comunicato che l'«organizzazione per la giustizia rivoluzionaria» (Ogr) ha fatto recapitare a un ufficio giornalistico di Beirut-Ovest. Vi si minaccia l'uccisione di un ostaggio, Jean Louis Normandin, di cui è stata allegata una foto.
I terroristi, hanno minacciato di uccidere Normandin, del quale ha rivendicato il sequestro in Libano, se «entro 48 ore» il governo di Parigi non darà dei «chiarimenti». Normandin, di 35 anni, fu rapito il 14 marzo dello scorso anno, assieme a tre suoi colleghi di lavoro, più tardi rilasciati, della rete televisiva francese «Antenne 2».
Nel comunicato si chiedono, «chiarimenti» su una frase del presidente François Mitterrand. Il capo dello stato francese ha detto martedì scorso, secondo resoconti giornalistici, che avrebbe considerato di concedere la grazia ad Anis Naccache, condannato all'ergastolo in Francia per attività terroristiche, soltanto dopo che gli ostaggi francesi in Libano fossero stati liberati.
I «chiarimenti» sono richiesti dall'Ogr al primo ministro francese, Jacques Chirac, «il quale è responsabile per gli impegni e per la realizzazione degli accordi». Nel comunicato si chiede anche una spiegazione per i non ancora interrotti «rifornimenti di armi all'Iraq». Molti ritengono che l'«Organizzazione per la giustizia rivoluzionaria» sia filo-iraniana; altri non sono di tale avviso.
I cinque francesi tornati in libertà che essa aveva sequestrato sono stati tutti «consegnati» ai rappresentanti di diplomatici di Parigi dalle autorità siriane. Oltre a Normandin, l'Ogr ha tuttora sotto sequestro due americani, Edward Tracy e Joseph Cicippio, ai quali non si fa tuttavia riferimento nel comunicato odierno.
Complessivamente, vi sono almeno 25 ostaggi stranieri detenuti ancora in Libano.
I francesi dovrebbero essere cinque, inclusi due, Marcel Fontaine e Jean-Paul Kauffman, i cui sequestri sono stati rivendicati dalla filo-iraniana «Jihad Islamica».
Quest'ultima ha anche annunciato, l'anno scorso, di aver ucciso il sociologo francese Michel Seurat, il cui cadavere non è stato ritrovato.
Frattanto fin quasi all'alba di ieri le armi pesanti hanno «tuonato» nell'area dei campi palestinesi della periferia Sud di Beirut.
Le raffiche di colpi e le esplosioni hanno riguardato soprattutto l'ormai semidevastata zona di Chatila. Nell'area di quel campo e in quella di Bourj-Brajneh, ove da tempo palestinesi e miliziani del moviemnto sciita Amal si combattono, vi sono stati negli scorsi due giorni un morto e 17 feriti, secondo il bilancio citato ieri dal quotidiano «As Safir».

423 MORTI NEL MAR NERO

Per l'«Andrea Doria» sovietica iniziato il processo a Odessa

MOSCA — È cominciato ieri a Odessa il processo ai due comandanti della nave da carico «Piotr Vasev» e della nave passeggeri «Ammiraglio Nakimov» che si scontrarono il 31 agosto scorso nei pressi del porto di Novorossijsk nel Mar Nero, provocando la morte di 423 persone, secondo il «bilancio» ufficiale, a cui vanno però aggiunti due sommozzatori delle squadre di soccorso che persero la vita durante le operazioni di salvataggio.
Il processo sarà pubblico e sarà presieduto da un giudice di eccezione, Alexandr Filatov, presidente della divisione penale della suprema corte dell'Urss, affiancato da due giudici popolari.
L'incidente ebbe questa estate una notevole risonanza anche perché fu la prima volta che i «media» sovietici diedero la notizia di una sciagura così grave con insolita tempestività.
Il comandante della «Piotr Vasev», Viktor Tkachenko e il comandante della «Ammiraglio Nakimov», Vadim Markov, sono accusati di «leggerezza e negligenza criminali» — precisa la Tass — «nell'espletamento dei loro doveri» e rischiano una condanna fino a 15 anni di reclusione.
Entrambi furono arrestati il 31 ottobre scorso e una dichiarazione del Politburo del Pcu resa nota in quell'occasione, li accusò di «negligenza e annunciava l'apertura di un procedimento penale a loro scarico.
Tutte le vittime della sciagura erano a bordo della nave passeggeri «Ammiraglio Nakimov» di 17 mila tonnellate di stazza, che la notte del 31 agosto fu violentemente speronata dalla nave da carico «Piotr Vasev», 8 miglia al largo del porto di Novorossijsk, una zona d'acqua profonda 47 metri. La nave passeggeri, che aveva a bordo circa 1200, persone si ingavonò subito e affondò nel giro di otto minuti prima che potessero essere calate in mare le scialuppe di salvataggio.
La maggior parte di coloro che persero la vita erano rimasti intrappolati sotto il ponte di coperta, chi nelle cabine, chi nelle sale di cui la nave era dotata, e non riuscirono a risalire dopo la collisione.
Le navi erano state in continuo contatto visivo e radiotelefonico. Il mare era calmo e la visibilità buona. Le due navi navigavano con le luci regolarmente accese.
Dopo l'arresto dei due comandanti era stato reso noto che l'inchiesta governativa sull'incidente, diretta da un membro del Politburo, Geidar Aliev, aveva accertato, dopo avere ascoltato oltre 400 testimoni, che i due comandanti non avevano osservato le minime norme di prudenza e di sicurezza in mare.
Secondo l'atto di accusa il comandante del cargo, Tkachenko, era stato avvertito per radio dalle autorità portuali di Novorossijsk che la sua rotta per entrare in porto coincideva con quella della «Ammiraglio Nakimov», ma lo stesso comandante, dopo aver assicurato che avrebbe dato a quest'ultima nave la precedenza, non fece nulla per mantenere fede alla sua assicurazione.
Anche l'altro comandante, però, viene accusato di negligenza. Infatti, a quanto è risultato dall'inchiesta, Markov, comandante della «Ammiraglio Nakimov», non intraprese alcuna misura preventiva atta a evitare la collisione, anzi, al momento più cruciale, quando le due navi stavano per entrare in collisione, avrebbe lasciato il ponte di comando, delegando all'ufficiale in seconda il controllo della nave.
Subito dopo la sciagura tre ufficiali di coperta furono licenziati e un quarto severamente biasimato per inosservanza delle norme di sicurezza in mare.
Il responsabile della compagnia di stato del Mar Nero che armava entrambe le navi, Stanislav Lukyanchenko, e il viceministro della marina mercantile, furono destituiti dai loro incarichi in ottobre. Un altro viceministro della marina mercantile Boris Yumitsin è stato severamente biasimato dal partito.

■

HESS. Rudolf Hess, 92 anni, l'ultimo dei gerarchi del Terzo Reich ancora in vita, sta molto male e ha fatto sapere che non vuole vedere suo figlio.

IL REGISTA LYUBIMOV

«Tutto come prima»

Illusorie le riforme di Gorbacev

BONN — In Urss «tutto è rimasto come prima ma l'Occidente è euforico», ha dichiarato Yuri Lyubimov, il regista che, dopo aver reso il teatro Taganka di Mosca famoso in tutto il mondo, nel 1984 è stato privato della cittadinanza sovietica ed espulso dal partito comunista.
Secondo Lyubimov l'allentamento della censura da quando Mikhail Gorbacev ha assunto il potere (sono apparsi nei cinema i film di Andrei Tarkovskij e pare imminente la pubblicazione del «Dottor Zivago» di Boris Pasternak) ricorda molto «i villaggi di Potemkin». Questi era un ministro di Caterina la grande che, quando l'imperatrice nel 1787 fece un viaggio in Crimea, costruì lungo la strada ridenti facciate di case per dare l'impressione di prosperità.
Ultimamente si è parlato molto della possibilità di un ritorno in patria del regista, ma questi ha spiegato di aver imposto alle autorità di Mosca dure condizioni: «Mi devono garantire che potrò entrare e uscire liberamente dal paese, che potrò decidere autonomamente il repertorio e non dipenderò dal ministero della cultura. Ma questo non avverrà mai».
Lyubimov, 69 anni, ha aggiunto che comunque il lavoro non gli manca.

A MADRID

Mitterrand e Chirac: litigio in trasferta

PARIGI — «Luna di miele» tra Parigi e Madrid, come ha detto il Presidente François Mitterrand, parlando dei colloqui con Re Juan Carlos e il premier Gonzalez, ma sul piano interno francese il «vertice» franco-spagnolo conclusosi ieri è stato l'occasione di un litigio in famiglia, tra lo stesso Mitterrand e il primo ministro Jacques Chirac, a pochi giorni dal primo anniversario della loro «coabitazione».
L'ex ministro degli esteri socialista Roland Dumas ha affermato ieri pomeriggio che «vi è qualcosa di sconveniente e puerile» nelle dichiarazioni fatte l'altra notte a Madrid, davanti ai giornalisti, dal primo ministro. Questi ha detto, da un lato, che la riconciliazione con la Spagna è stata facilitata dalla sua politica di estradizione di baschi residenti in Francia; e, dall'altro, che i negoziati per l'adesione della Spagna alla Cee sono stati condotti dai suoi predecessori «con incredibile leggerezza», senza tener conto delle «importanti parti di mercato perdute dalla Francia tra il 1981 e il 1986».
«Un Presidente della repubblica o un primo ministro in visita all'estero non ne approfittano mai per fare della politica interna», ha dichiarato l'ex primo ministro Laurent Fabius. A giudizio del primo segretario del Ps, Lionel Jospin, Chirac ha «commesso una mancanza contro lo Stato».
Lo stesso Presidente Mitterrand, in una dichiarazione in diretta da Madrid a «Europe-1», ha tenuto a riaffermare «il ruolo permanente del Presidente della repubblica» in materia di politica estera.
Mitterrand ha ripetuto più volte che non intendeva polemizzare con Chirac ma ha precisato in merito alla politica condotta nei confronti di Madrid: «Ciò che è stato deciso dal governo Fabius non è stato rinegoziato dal governo successivo»; «ciò prova che il buon senso ha avuto la meglio sulle passioni, e io me ne rallegro».

«Orecchio» in cella

GERUSALEMME — «Perché processare ucraini come me invece dei veri colpevoli, gli ufficiali delle SS tedesche?». Questo l'interrogativo formulato da John Demjanjuk nella sua cella nella prigione israeliana di Aylon, a quanto ha riferito ai giudici Arye Kaplan, guardia carceraria che parla l'ucraino, collocata accanto all'imputato per carpirne qualche confessione. Come noto, Demjanjuk nega di essere stato «Ivan il terribile», il boia di Treblinka.

LINGUAGGIO DA MARINA

Nuove piccanti gaffe di Filippo d'Edimburgo davanti ai Comuni

Dal corrispondente
Roberto Ciuni

LONDRA — Nonostante viva da quasi quarant'anni nell'austero clima formale di Buckingham Palace, il principe Filippo di Edimburgo, consorte della regina Elisabetta, ogni tanto riprende la parlata schietta del marinaio. Allevato come ufficiale della Royal Navy negli anni immediatamente precedenti l'ultima guerra mondiale, guardiamarina nel Mediterraneo contro gli italiani (ha partecipato, tra l'altro, allo scontro di Capo Matapan), poco incline alla diplomazia, è capace di gaffe clamorose.
A dir la verità, è stato provocato. Durante un incontro ai Comuni, al quale il principe Filippo partecipava come presidente del World Wildlife Fund, Fondo mondiale per la natura, un deputato conservatore, Anthony Beaumout-Dark, gli ha fatto la domanda che milioni di persone vorrebbero fargli: «Come può lei stare a quel posto se prima va a caccia e uccide per suo piacere e poi prepara un appello a favore della conservazione?».
La risposta di Filippo è stata pronta e sarcastica: «Facciamo l'esempio dell'adulterio. Va bene se non ci si prende gusto...». E ha rinfacciato Beaumout-Dark di mangiare carne anche lui. Ma il principe non aveva nessuna intenzione di star zitto ieri. E, cambiando argomento, «ha posto il sigillo reale all'approvazione del profilattico», secondo quel che ha scritto brutalmente un giornale popolare. Citando la Thailandia come uno dei paesi dove i profilattici vengono usati per il controllo delle nascite. Filippo si è mostrato informato anche sui colori dei «condom» distribuiti a Bangkok: neri in certi giorni di festa, gialli nei casi di ricorrenze religiose.

JAZZISTI PRAGHESI

Sentenza contestata

«Lotteremo per la piena assoluzione»

VIENNA — Dopo la chiusura del processo mercoledì, contro esponenti di primo piano dell'organizzazione musicale indipendente cecoslovacca Sezione jazz — conclusosi con due condanne a 16 e dieci mesi di reclusione e tre di minore entità con la condizionale i dirigenti del gruppo hanno definito ieri una sconfitta la sentenza e manifestato l'intenzione di batteri per il riconoscimento legale dell'organizzazione.
Secondo fonti occidentali, parlando in una conferenza stampa in un appartamento a Praga, uno degli imputati, Tomas Krivanek, condannato con la condizionale, ha detto che la sentenza è stata una sconfitta e che una «vittoria» sarebbe invece stata se si fosse giunti al «proscioglimento dei cinque imputati e alla riabilitazione della nostra organizzazione».
I cinque imputati erano accusati di «attività commerciale illecita». Due di essi, il presidente Karel Srp (di 50 anni) e il suo segretario Vladimir Kouril (di 42) sono stati condannati a 16 e dieci mesi di reclusione e gli altri tre a pene dai dieci agli otto mesi di dentenzione con la condizionale.
Obiettivo primario dell'organizzazione, secondo Krivanek, dovrà essere ora la liberazione di Srp e Kouril e la conquista del riconoscimento da parte delle autorità del diritto di riunione.
Altro argomento sul quale ha insistito Krivanek è l'ulteriore cooperazione dell'organizzazione con la Federazione internazionale del jazz presso il consiglio musicale dell'Unesco (l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione la scienza e la cultura), di cui fa parte la «Sezione jazz» praghese, che nel 1984 fu dichiarata illegale dalle autorità.

TIMORI DOPO IL PROCESSO

La mafia londinese medita vendetta

LONDRA — Decine di poliziotti armati proteggono a Londra i giudici che mercoledì hanno condannato a quasi un secolo di carcere quattro mafiosi siciliani, accusati di un colossale traffico di stupefacenti in tutto il mondo.
Francesco Di Carlo, indicato come «il padrino della mafia londinese», e i suoi tre principali collaboratori, Filippo Monteleone, Antonio Luciano e Francesco Siracusa sono stati condannati ieri a pene tra i 20 e i 25 anni. Ieri mattina 72 poliziotti armati sono stati assegnati da Scotland Yard alla protezione del giudice John Hazan, di 60 anni, e dei dodici giurati che hanno dichiarato colpevoli i quattro mafiosi.
In Inghilterra, la polizia è disarmata e soltanto piccoli nuclei impiegati per incarichi speciali fanno eccezione. Ma questa volta sono state prese misure eccezionali, quasi da stato d'assedio, per prevenire la vendetta della mafia.
In Sicilia, Di Carlo è soprannominato «il Macellaio» e sospettato per l'assassinio di due commissari di polizia e un capitano dei carabinieri. In Inghilterra, una testimone, che ha avuto una parte importante nel processo contro di lui, è stata minacciata di morte dalla mafia e poi investita da un'auto pirata. Oggi è paralizzata su una sedia a rotelle.
«Sono convinta che la mafia ha cercato di uccidermi», ha dichiarato ieri Katrina Holrick, l'interprete di italiano chiamata per i primi interrogatori di Di Carlo due anni fa, quando egli venne arrestato. L'imputato aveva ritrattato alcune affermazioni, sostenendo che la Holrick aveva tradotto male le domande degli investigatori.
In casa della donna era poi arrivato uno strano «regalo»: un libro sulla mafia dal titolo «Unless they kill me first» (A meno che non mi uccidano prima). L'illustrazione di copertina raffigurava sei fori di proiettile.
Poco dopo questo avvertimento, la Holrick venne investita da un'auto e rimase paralizzata. Il guidatore fuggì e non è mai stato scoperto.
«L'investimento è stato intenzionale», sostiene la Holrick.
Anche dopo la condanna del «clan dei siciliani», le indagini proseguono. Il sottosegretario dell'interno che dirige la lotta al traffico degli stupefacenti, ha annunciato che la polizia e le guardie di finanza riceveranno più fondi. Londra sembra infatti aver sostituito Marsiglia e Palermo, come capitale europea delle operazioni mafiose.
Il fondatore della «filiale britannica» della mafia siciliana, secondo la ricostruzione della polizia, fu Liborio Cuntrera, un boss che aveva già dato prova delle sue capacità in Canada.
Chiuse le raffinerie di eroina in Francia e in Sicilia, dove la polizia era diventata troppo attiva, la mafia ha inaugurato una nuova strategia.

LA CRISI

Scioperi jugoslavi

BELGRADO — Il costante aumento del costo della vita e la grave situazione economica in Jugoslavia è all'origine di numerosi scioperi segnalati in varie parti del paese. Il quotidiano di Belgrado «Borba» segnala alcune di queste agitazioni precisando che i lavoratori hanno incrociato le braccia per protestare contro riduzioni di stipendio decise.

STAFFETTA

Simboli «purgati»

BELGRADO — Un nuovo manifesto e un nuovo «testimone» sono stati approvati dalle autorità dopo uno scandalo emerso a proposito di un manifesto nazista «riciclato» e usato come simbolo della tradizionale staffetta annuale della gioventù jugoslava (dal 21 marzo al 25 maggio, giornata della gioventù e compleanno del defunto maresciallo Tito).

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 — GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 — UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 — MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 — LODI: corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 -18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1030.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

per la pubblicità su
IL PICCOLO
rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 • GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102, tel. (0481) 72597 • UDINE - Piazza Marconi 9, telefono (0432) 203924 • PORDENONE - Viale Libertà 2, telefono (0434) 255114

INFORMAZIONI BANCARIE

Completo successo del "Conto Pensione" della Banca Antoniana

Migliaia di pensionati hanno aderito all'iniziativa che l'Antoniana per prima ha proposto fin dall'anno scorso

Un servizio d'avanguardia e forse le migliori condizioni in assoluto (si fa presto a confrontarle) hanno convinto i pensionati (prima quelli dell'Inps e da quest'anno anche quelli statali) che la pensione è meglio farsela pagare in Banca Antoniana. Infatti la Convenzione a suo tempo stipulata dall'Istituto di Credito Padovano con tutti i principali Patronati di Assistenza Sociale e Sindacati di Categoria (ACLI, INAS e FNP della CISL, INCA e SPI della CGIL; UCAP, ITAL e UILP della UIL; EPASA del CNA; IPAS dell'ANCOL, INAC della ConfColtivatori; INAPA dell'Unione Artigiani; Sindacato dei 5 Corpi di Polizia; UNUCI; ANEI) ha dimostrato la sua vera validità sia che si trattasse di anticipare la pensione (fino a L. 10.000.000 in dieci mesi) sia che fosse necessario finanziare i ricongiungimenti o i riscatti di diversi periodi di lavoro (fino a L. 10.000.000 in 36 mesi), sia per la varietà e completezza di servizi a costo *zero*.

Ne ricordiamo solo alcuni: l'accredito immediato e puntuale *senza spese di tenuta conto* della pensione in conto corrente; il pagamento gratuito di qualsiasi bolletta, tasse od utenze; l'assicurazione infortuni, a spese della Banca, che raddoppia il capitale in caso di gravi incidenti; la possibilità di ottenere l'ormai nota Service Card/Bancomat che permette di pagare senza contanti gli acquisti fatti nei negozi convenzionati, nonchè di prelevare denaro dagli Sportelli Bancomat di tutta Italia (quelli dell'Antoniana sono mantenuti sempre in funzione 24 ore su 24, giorni festivi compresi, da un sofisticato sistema di controllo on-line).

Presso ogni dipendenza della Banca, inoltre, è riservato uno sportello ai pensionati e gli impiegati addetti sono stati particolarmente addestrati ad informare e consigliare gli interessati per gestire al meglio i risparmi o utilizzare le comodissime forme di Prestiti Personali a loro riservate (fino a L. 15.000.000 in 48 mesi).

Nella fotografia: uno dei manifesti utilizzati dalla Banca Antoniana per far conoscere al pubblico il "Conto Pensione".

Ma non solo presso la Banca è possibile reperire le informazioni necessarie, tutte le sedi delle Associazioni e Patronati convenzionati, infatti, sono disponibili per illustrare i vantaggi dell'accordo ed inoltrare alla Banca la domanda di accredito della pensione in c/c.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI urgentemente puericultrice o vigilatrice d'infanzia massimo trentenne, disponibile seguire part-time bambino di due anni e neonato. Tel. 44116. 53285/2

3 Impiego e lavoro Richieste

CUOCO diplomato esperienza novennale offresi 48 ore settimanali. 0481/779617 lasciando informazione: 109/3

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI persona esperta contabilità generale e semplificata per inserimento in studio di consulenza. Assicurasi retribuzione e prospettive interessanti. Richiedesi referenze. Scrivere a cassetta n. 6/H Publied 34100 Trieste.

CERCASI ragazza per caffé in Germania. Telefonare venerdì ore 16-18 0431/82936. 110/4

CERCASI tecnico esperto tvc, hifi, antenne per collaborazione immediata. Telefonare ore negozio 62767. 1568/4

DITTA spedizioni-trasporti cerca procuratore doganale patentato. C.p. 1910. 1550/4

FUNZIONARI banca 30/40anni, ottima immagine, successo, popolarità, selezioniamo in Friuli per prestigiosa Holding industriale leader italiana. Carriera manageriale consulenti globali risparmio (bancario, finanziario, assicurativo, immobiliare), mandato agenzia, certificazione Consob. Manoscrivere curriculum: C.U.F. ricerca e selezione personale, via Melzi D'Eril, 38 - Milano. 20/4

5 Rappresentanti Piazzisti

AFFERMATA azienda settore prodotti per il trucco, di bigiotteria e da regalo cerca venditori-venditrici per il potenziamento delle tre divisioni di vendita nelle province di Trieste, Gorizia, Udine. Si offre: inquadramento Enasarco con fisso mensile, concorso spese, provvigioni, portafoglio clienti. Si chiede: esperienza acquisita nel settore o beni di largo consumo, patente e auto propria. Scrivere referenziando a Dharma Italia Srl, Paderno di Ponzano, Tv. Oppure telefonare allo 0422/968982. 72/5

DALCO industria dolciaria, per marchi: Morris, Like, Bai Bai, ricerca agente in esclusiva, introdotto bar tabacchi. Zona: Trieste, Monfalcone, Gorizia. Inviare curriculum a: Dalco Srl 30035 Mirano (Ve). 136/5

6 Lavoro a domicilio Artigianato

ESEGUO vuotature appartamenti, cantine, traslochi, trasporti in genere. Prezzi modici. Telefono 823500. 53334/6

PITTURAZIONI varie, ripristino appartamenti, anche ambienti singoli e facciate. Tel. 301300. 050064/6

TAGLIO capelli lire 8.000 viale Miramare n. 11. 53014/6

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti, libri, mobili, interi arredamenti. Telefonare 306226-774886. 1545/10

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTIAMO mobili, pianoforti, quadri, vecchi oggetti eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582. 53088/11

A. ACQUISTIAMO oggetti, quadri, biancheria, mobili fino 1940, pianoforti, eredità, sgomberi. Tel. 68657-571526. 53075/11

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 primo piano. 050003/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952.

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355.

A.A. AUTOVETTURE furgoni da demolire compro ritirando sul posto, pagando bene. Tel. 391389. 53251/14

A112 E 1978-1981 belle occasioni all'Autocar, Forti 4/1 828655. T.A. 89/14

ALLA concessionaria Lancia Ferrucci via Flavia 55 tel. 820214: Y 10 Fire '85, Y 10 Touring '85, Y 10 Turbo '85, Thema Turbo i.e. '86, Uno Turbo i.e. '85, HPE 1.6 '81.

2M 060
CONCESSIONARIA
RENAULT
F. Zagaria
TRIESTE
PIAZZA SANSOVINO 2 - TEL. 725390
AUTOMERCATO DELL'OCCASIONE
• R 9 Broadway '86
• S/5 GTL 3 p. '85
• S/5 TC 3 p. '85
• R 4 GTL '82
• R 14 GTL '79
• Uno 45 E.S. '84
• Giulietta 1800 '81
• Visa Club cc 650 '83
• Citroën LNA '81
• Metro Turbo '84 mot. nuovo
• Peugeot 305 GR '79
Aperto sabato mattina

CHI CERCA e CHI OFFRE
Tutti si incontrano nelle colonne degli avvisi economici de
IL PICCOLO

FIAT 500 L, 126, Ritmo 65 CL vende Autocar, Forti 4/1 828655. T.A. 89/14

FURGONI a noleggio, Mercedes 307/409 Ducato. Riva Grumula 6/B Trieste tel. 303440. 53306/14

OVUNQUE residenti fornitori autoveicoli importazione parallela, liquidiamo fattura contratto leasing, con semplice comunicazione numero telaio. Servizi finanziari 0432/45363. 238088/14

RALLY 128 rosso perfettamente funzionante occasione vendesi. Telef. 0481/711211. 115/14

SEAT TERRA. A misura di ogni esigenza. Portata utile ql 4,45. Motore benzina Po3. Pronta consegna alla concessionaria Gienne, via Flavia tel. 040/827032. 1573/14

17 Stanze e pensioni Offerte

CAMERA 2 letti uso bagno e cucina affittasi. Tel. 775030. 1538/17

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

MONFALCONE dintorni, uomo serio ordinato cerca minialloggio (preferibilmente con box). 0481/75420. 114/18

REFERENZIATISSIMA benestante, sola, cerca appartamentino centro Trieste, anche affittanza a termine. Telefonare 0422/848138 pomeriggio. 14/18

20 Capitali Aziende

A.A. PRESTITI a famiglie per ogni necessità. Confida snc tel. 64250. 1588/20

ACQUISTO contanti, albergo/villaggio turistico, fabbricati commerciali industriali a reddito. Casella 82/B Publied 20124 Milano. 227/20

AFFARE Cedesi per motivi famigliari attività bar/gelateria in Lignano Sabbiadoro. Telefonare solo sabato/domenica 030/309483. 54832/20

CASA MIA vende bar con licenza superalcolici compresi i muri. 630307. 001465/20

FINANZIAMENTI dipendenti, commercianti, artigiani, imprese. Denaro in 5 giorni. Tel. 0481/31618. 58/20

PROFUMERIA bigiotteria cede licenza arredamento, avviamento, buon reddito, adiacenze Rossetti 35.000.000. ALABARDA 768821. 1542/20

VENDESI attività professionale da incentivare. Scrivere solo se seriamente intenzionati. Offerte a cassetta n. 3/H Publied 34100 Trieste. 1569/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

GRADO acquistasi appartamento, possibilmente vicino spiaggia. Tel. 54519. 1591/21

PRIVATO acquista in palazzina 3 stanze, cucina, bagno, zona Rozzol, S. Luigi, pagamento contanti. Telefonare 946269. 157/21

URGENTEMENTE appartamento soggiorno, due camere, cucina. Tratto solo con privati. Telefonare 763189. 14/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 733275 FRANCA epoca pied-a-terre stanza cucina bagno ristrutturato. 1537/22

AGENZIA Meridiana 733275 LAZZARETTO Vecchio epoca piano I mq 170 da ristrutturare adatto uffici. 1537/22

ALABARDA 768821 vende Canova in signorile casa epoca IV piano senza ascensore soggiorno 2 stanze stanzetta cucina abitabile servizi separati poggiolo autometano ottimo prezzo. 1542/22

BIBIONE occasionissima vistamare impresa vende bilocale 36.450.000 trilocale 49.500.000 ampie terrazze modalità pagamento agevolate. 0431/439981-511067. 40/22

GRADO attici 2 camere soggiorno riscaldamento grandiosa terrazza vista 59.000.000/92.000.000. Altre occasioni. Trieste Mia 768800. 1591/22

IMMOBILIARE CIVICA vende villa SISTIANA salone 3 stanze cucina taverna doppi servizi riscaldamento 1300 mq giardino 200.000.000. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 1570/22

IMMOBILIARE CIVICA vende CENTRALISSIMO 3 stanze cucina servizi ripostiglio 45.000.000. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 1570/22

IMMOBILIARE CIVICA vende piazza OSPEDALE 3 stanze cucina gabinetto 28.000.000. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 1570/22

IMMOBILIARE CIVICA vende ROZZOL in casetta 2 stanze cucina gabinetto 150 mq giardino proprio 32.000.000. S. Lazzaro 10 tel 61712. 1570/22

IMMOBILIARE CIVICA vende CATULLO soleggiato 2 stanze stanzetta cucina bagno ripostiglio 2 poggioli autoriscaldamento. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 1570/22

LIGNANO Pineta posizione incantevole vicinissimo mare impresa vende Iva 2% costruenda bifamiliare 170 mq ampio giardino barbecue taverna lavanderia cucina soggiorno tricamere biservizi. Modalità pagamento agevolate. 0431/430391-56488. 40/22

RAVASCLETTO (Zovello) casetta singola non recente bicamere cucina bagno privato vende. Tel. 0433/66167. 23/22

VENDESI casetta ristrutturata zona Monte Bernadia. Prezzo interessante. Tel. 0432/790804. 22/22

25 Animali

ALLEVAMENTO Girasole dispone jorkshire scottis white terrier. Tel. 0431/60375 Porpetto (Ud). 050074/25

CUCCIOLI pastore tedesco pedigree prestigioso vendo. Telefonare 0481/99763 serali. 41/25

26 Matrimoniali

TANDEM: un club riservato per non essere mai soli e il computer dell'amore per trovare chi cerchi. Trieste tel. 040/574090. 1380/26

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D/L Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. - Milano C. - (via Ve. Mestre) (°)
6.22 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48 D Venezia S.L. - Roma (WLAB Mosca - Roma (2); I e II cl. Zagabria - Venezia; I e II cl. Zagabria, Budapest - Roma).
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.53 L Venezia S.L.
10.25 R Roma T.ni (via Ve. Mestre) (*)
12.37 Ex Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro
14.45 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl. Catania e Palermo; cuccette II cl. Reggio C.). (cuccette II cl. per Siracusa (5)).
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano C.
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Trieste - Lecce).
17.25 L Venezia S.L.
18.22 R Venezia S.L. (§)
18.42 L Venezia S.L.
19.30 L Portogruaro.
19.38 Ex *Simplon Express* - Ve. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB e cuccette II cl. Zagabria - Parigi)
20.26 D Venezia S.L.
21.30 D Venezia S.L. - Milano C. - Torino P.N. - Genova P.P. - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia).
23.00 Ex Ve. Mestre - Bologna - Roma (WLA e WLAB e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.32 D Venezia S.L.
6.03 L Portogruaro (4).
6.56 L Portogruaro.
7.28 D Ventimiglia - Genova P.P. - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - Ve. Mestre (WLA WLAB e cuccette I e II cl. Roma - Trieste).
9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - Ve. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB e cuccette II cl. Parigi - Zagabria).
9.27 D Venezia S.L.
10.32 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste).
10.48 R Venezia S.L. (§)
13.18 L Portogruaro
13.28 Ex Milano C. - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L.
17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C.M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste; cuccette II cl. Reggiò Calabria - Trieste cuccette di II cl. Siracusa - Trieste). (6)
19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L.
19.40 L Portogruaro
20.14 D Venezia S.L.
20.54 R Roma T.ni (via Mestre) (*)
21.42 R *Tergeste* - Torino P.N. - Milano C. (via Ve. Mestre) (°).
23.06 L Venezia S.L.
23.18 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (escluso il giovedì e sabato); I e II cl. Venezia - Zagabria; I e II cl. Roma - Zagabria e Roma - Budapest).
0.40 L/D Venezia S.L.

(°) Servizio di I e II classe con supplemento rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(§) Servizio di sola I classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 28.9 al 20.12.86, dal 7.1 al 15.4.87, dal 22.4.87 al 30.5.87.
(2) Non circola nei giorni di venerdì e mercoledì.
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Circola al 19 al 23.12.86, dal 2 al 6.1.87, dal 15 al 17 e dal 20 al 25.4.87.
(6) Circola dal 20 al 24.12.86, dal 3 al 7.1.87, dal 16 al 18 e dal 21 al 26.5.87.

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.42 Ex *Simplon Express* - V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB Parigi - Zagabria)
13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)
18.28 D V. Opicina - Lubiana (1)
19.53 Ex *Venezia Express* - V. Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene (WLAB e cuccette II cl. da Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje (non circolanti nei giorni di domenica e lunedì) e Venezia - Atene).
20.20 L V. Opicina
23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Mosca (WLAB Roma - Mosca) (2).

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 D Mosca - Budapest - Zagabria - V. Opicina (WLAB Mosca - Roma) (3).
8.36 Ex *Venezia Express* - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - V. Opicina
9.46 D Lubiana - V. Opicina (1)
16.38 D Lubiana - V. Opicina (1)
19.05 Ex *Simplon Express* Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina, (cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB e cuccette II cl. Zagabria - Parigi)
21.30 L V. Opicina

(1) Soppresso nei giorni di domenica e 1 e 3.11, 8, 25 e 26.12.86; 1 e 6.1, 20 e 25.4, e 1.5.87.
(2) Non circola nei giorni di sabato e giovedì.
(3) Non circola nei giorni di venerdì e mercoledì.

il buon gusto dei sapori d'Italia
FIRENZE FORTEZZA DA BASSO 14-22 MARZO 1987
AL CENTRO D'ITALIA
IL MEGLIO DELLA PRODUZIONE AGROALIMENTARE
FIRENZE A TAVOLA
LA GRANDE SPECIALIZZATA PER GLI OPERATORI DEL SETTORE E PER CHI AMA LA QUALITÀ
FIRENZE A TAVOLA mostra mercato dei prodotti tipici dell'alimentazione italiana
Segreteria: Toscana Promuove S.r.l. Via de' Serragli, 133 - 50124 Firenze Tel. (055) 222350 - 2299994-6 Telex 574510 TOSPRO

IKS
PASSO PRAMOLLO
4 SEGGIOVIE
(1 singola - 1 doppia - 2 quadruple automatiche)
20 SKILIFT - 43 PISTE (115 km di pista)
PORTATA ORARIA 25.000 PERSONE
150 centimetri di neve
ABBONAMENTI - SKIPASS SALITA SINGOLA
PER DUE ORE – POMERIDIANO – GIORNALIERO
FAMILIARE (3 persone) – FAMILIARE (4 o più persone)
SKIPASS DA 3 A 14 GIORNI ANZIANI E BAMBINI TARIFFE RIDOTTE